DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 239

il Quotidiano del NordEst

Sabato 8 Ottobre 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
La burocrazia "spegne la luce" agli impianti fotovoltaici
Agrusti a pagina III

Il personaggio
Un architetto di Costantinopoli tra i monti bellunesi
Gabrieli a pagina 16

Il Nobel
Premio per la Pace agli attivisti anti-Putin
Musolino a pagina 13

A4, la strage dei disabili

▸Un'altra tragedia sul tratto maledetto dell'autostrada Venezia-Trieste. Pulmino si incastra sotto un tir: 6 morti

▸Le vittime sono 5 ragazzi con la sindrome di Down e il loro accompagnatore, l'ex sindaco di Riccione

Sei morti nell'ennesima strage lungo il «tratto maledetto» dell'A4, a cavallo tra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia. La dinamica è in tutto simile alle svariate altre tragedie che hanno portato a ben 21 vittime nel corso del 2021 e ad altre 16 nei primi nove mesi di quest'anno: un furgone con a bordo l'autista, l'ex sindaco di Riccione, e sei ragazzi con sindrome di Down, si è schiantato contro un Tir che aveva rallentato di colpo.

Andolfatto e Corazza
alle pagine 2 e 3

Le vittime
L'ultimo post una dichiarazione d'amore

Erano fidanzati Rossella De Luca e Alfredo Barbieri, due delle vittime di Riccione nel furgone che si è schiantato contro un Tir sulla A4 a San Donà.

Evangelisti a pagina 2

Il commento
Ora basta! Questa è un'emergenza nazionale
Ario Gervasutti

Quanti morti, quanto sangue, quante tragedie dovremo ancora tollerare? No, non c'è più spazio per la tolleranza. Che cosa deve ancora accadere per convincere tutti che siamo di fronte a un'emergenza nazionale? Il corridoio autostradale tra Venezia e Udine-Trieste è il cordone ombelicale che unisce l'Est e l'Ovest d'Europa. Qui, nel punto più critico, c'è un "collo di bottiglia" di 32 chilometri, una strettoia dove il fiume di auto, tir, pullman si infila ogni giorno sperando di non pescare il numero sfortunato nella lotteria. Ma è una sfida alle leggi della fisica, perché se tre corsie piene diventano improvvisamente due è ovvio che non tutto ci passa. E frenate, inchiodate, sbandate sono inevitabili, per quanto si possa essere attenti e prudenti.

Una lotteria mortale, per 32 chilometri di strettoia destinata a rimanere tale dal momento che l'allargamento non è stato nemmeno ipotizzato nel progetto di costruzione della terza corsia. Con i tempi di realizzazione ridicoli impiegati per arrivare al punto in cui si trova la A4, se anche si dovesse decidere oggi serviranno dieci anni per riuscire a risolvere il problema. E dieci anni significano centinaia di morti. (...)

Continua a pagina 23

Il caso Retata contro le gang che agivano tra Padova, Jesolo e Lombardia

Musica e violenza: arrestati i trapper

Risse a colpi di pistola, coltellate, rapimenti, agguati: la guerra tra le bande che fanno capo ai cantanti trapper Simba La Rue, Baby Gang e Baby Touché è ricostruita nell'ordinanza del Gip che con una serie di arresti ha stroncato la folle spirale di volenza tra il Veneto e la Lombardia

Fais a pagina 11

Meloni, gelo con Parigi Mattarella in campo: «L'Italia sa badare a sé»

▸Reazione del Capo dello Stato dopo nuove ingerenze. Draghi: «Nessuno è preoccupato»

Nuova entrata "a gamba tesa" di una ministra francese contro il futuro governo italiano: «Vigileremo sul rispetto di diritti e libertà», ha detto Laurence Boone. «L'Italia sa badare a sé stessa nel rispetto della Costituzione e dei valori dell'Unione europea», le parole con le quali ha replicato Sergio Mattarella, accolte con grande soddisfazione da Giorgia Meloni che aveva reagito con fermezza. Mario Draghi da Praga rileva che a livello europeo c'è «curiosità» sul nuovo esecutivo e «nessuna preoccupazione».

Alle pagine 4 e 5

L'analisi
La difficile sfida del governo dei Migliori
Bruno Vespa

Giorgia Meloni è sola. Quando la sera tutti sono andati via e lei può guardare quel che resta del tramonto dallo studio (...)

Continua a pagina 23

Pordenone
Cimolai, la famiglia non lascia. Ma cerca un socio
Loris Del Frate

Ricapitalizzare con soldi della famiglia, cercare un partner che porti altro denaro fresco e tutelare al massimo i dipendenti. Sono queste le azioni che la Cimolai Spa intende portare avanti. Resta il fatto che il day after dell'azienda pordenonese che produce grandi opere in acciaio in tutto il mondo è da brivido.

Segue a pagina 14

Il virus
Covid, il Veneto è ad "alto rischio" Zaia contagiato

Tra i 6.650 nuovi casi di Covid-19 rilevati in Veneto nelle ultime ventiquattr'ore c'è anche il presidente della Regione, Luca Zaia. «Ho sintomi lievissimi, continuo a lavorare da casa», dice il governatore risultato positivo al coronavirus. Intanto il Veneto, assieme ad altre cinque Regioni, viene classificato a "rischio alto" dall'Istituto superiore di sanità. Altre 6 vittime, 61.880 le persone attualmente positive, 38 i ricoverati in terapia intensiva.

Vanzan a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Papa Luciani. Una vita da Beato" + € 8,80 ✤

Inferno sull'A4

La strage dei disabili furgone sotto un tir sei morti in un colpo

▸Venezia, ennesimo schianto nel tratto maledetto a San Donà

▸Di Riccione tutte le vittime: anche l'ex sindaco, al volante

LA TRAGEDIA

dal nostro inviato

NOVENTA DI PIAVE (VENEZIA) Il furgone si schianta contro un tir fermo in colonna e in A4 all'altezza del casello di San Donà-Noventa è l'inferno. Ad accartocciarsi sul retro dell'autoarticolato è un Ducato dell'associazione Centro 21 di Riccione che assiste persone con sindrome di Down. Muoiono in sei. Sul colpo. Intrappolati fra le lamiere. Solo una persona sopravvive ma è in condizioni gravissime. I deceduti sono il conducente, Massimo Pironi, 63 anni, ex sindaco della città romagnola, Valentina Ubaldi (22), Rossella De Luca (37) e il fidanzato Alfredo Barbieri (52), Francesca Conti (25), Maria Aluigi (34), tutti utenti della struttura per disabili. L'unica a salvarsi è l'educatrice Romina Bannini di 36 anni, seduta sul sedile posteriore: ora sta lottando per la vita nel reparto di terapia intensiva all'ospedale Treviso. Tutte le salme sono state trasportate all'obitorio di San Donà dove in serata sono giunti i familiari partiti da Riccione non appena la notizia della strage. Il Comune ha proclamato il lutto cittadino e interrotto le manifestazioni per il centenario.

LA DINAMICA

Sono all'incirca del 15.45 di ieri quando qualche centinaio di metri dopo l'uscita dell'A4 in territorio di Noventa di Piave, il furgone donato dal Lion's Club piomba sul camion che è in movimento lento a causa della coda in direzione Trieste che si è formata perché poco prima di Portogruaro un mezzo pesante era andato parzialmente a fuoco per il surriscaldamento dei freni. Ad avvisare del "tappo" alla circolazione tra Meolo-Roncade e il bivio A4/A28 anche i pannelli a messaggio variabile. La circolazione è molto sostenuta perché è venerdì pomeriggio e molti autisti stranieri stanno rientrando oltre confine.

«L'ho visto sullo specchietto retrovisore mi sono messo le mani sulla testa e ho aspettato il colpo», queste le prime parole che il camionista croato di 36 anni avrebbe rilasciato agli agenti della Stradale giunti pochi minuti dopo il terribile incidente dal vicino comando di San Donà. Non ha potuto fare nulla se non assistere all'impatto. La dinamica nella sua crudezza è chiara. Con ogni probabilità chi era alla guida del furgone o si è distratto oppure è stato colto da un malore improvviso: sull'asfalto non ci sarebbero segni di frenata. Il magistrato di turno della procura di Venezia una volta informato dell'accaduto ha disposto il sequestro dei due veicoli coinvolti. Ad attendere i parenti delle vittime a San Donà una equipe di psicologi predisposta dall'Ulss.

I SOCCORSI

L'autostrada viene chiusa subito. Imponente la macchina dei soccorsi attivata nell'immediatezza. In scenari del genere il fat-

I NUMERI

32 i km di autostrada tra San Donà e oltre Portogruaro interessati dai lavori	**1** incidente mortale ogni km nei tratti di A4 con i lavori per la terza corsia
2026 l'anno previsto per il completamento delle opere dell'autostrada A4	**832** milioni di chilometri percorsi dai veicoli sulla A4 nel 2021, + 2% sul 2019

HA TAMPONATO IL MEZZO FERMO IN COLONNA: «L'HO VISTO DALLO SPECCHIETTO, CON LE MANI IN TESTA HO ATTESO IL COLPO»

VITTIMA **L'ex sindaco di Riccione Massimo Pironi. Sotto, l'autostrada bloccata**

UNA SOLA SOPRAVVISSUTA È GRAVE IN OSPEDALE AUTOSTRADA CHIUSA E VIABILITÀ IN TILT INCIDENTI E DIECI CHILOMETRI DI CODA

SULLA SPIAGGIA **I fidanzati Rossella De Luca e Alfredo Barbieri morti nell'incidente sull'A4 a San Donà di Piave**

LE PIÙ GIOVANI **Valentina Ubaldi, 22 anni, e sotto Francesca Conti, 25**

L'ultimo post di Alfredo sui social: «Rossella, il mio amore», poi la fine

LE STORIE

ROMA «Scusate se scrivo a quest'ora ma oggi è una giornata di tante emozioni e anche di malinconia. Oggi sono due anni e 2 mesi di fidanzamento con la mia Rosellina amore mio bellissimo. Finalmente ho trovato una fidanzata speciale con un cuore immenso. Ti amo per sempre». Quando Alfredo Barbieri, 52 anni, scrive queste parole su Fb mancano poche ore all'inizio del viaggio. Il giorno dopo, ieri, insieme a quattro ragazze della Cooperativa Centro 21 di Riccione salirà sul pullmino che dalla Romagna deve portarli in vacanza a Lauco, in un borgo antico, in Friuli-Venezia Giulia. Tra le ragazze c'è anche «Rosellina», la fidanzata, Rossella De Luca, 37 anni. Sono tutti con sindrome di down, ma forse neppure sarebbe il caso di annotarlo, perché sfogliando le tracce delle loro vite, sui social, di queste ragazze che hanno tra i 23 e i 37 anni, vedi tanti sorrisi, foto di gruppo, in pizzeria o in giro per Riccione. Messaggi di amicizia, di allegria, di spensieratezza che demoliscono tanti luoghi comuni.

OGGI E DOMANI SI CELEBRA LA GIORNATA NAZIONALE DELLA SINDROME DI DOWN «SCENDERE IN PIAZZA NON AVRÀ ALCUN SENSO»

L'EX SINDACO

A guidare il pullmino, un uomo che a Riccione conoscono tutti, Massimo Pironi, 63 anni, già consigliere comunale, assessore e tra il 2009 e il 2014 sindaco di centrosinistra di una città un tempo tradizionalmente rossa, che dopo di lui era passata al centrodestra. Un politico vecchio stampo. Pironi, lasciata la politica, si era dedicato completamente agli altri, era socio fondatore e volontario della Cooperativa Centro 21. «Per me il volontariato è una seconda vita, è stato come rinascere» raccontava a tutti. Solo quattro giorni fa scriveva su Facebook: «Condividere non è mai facile ma porta dei risultati straordinari in primo luogo a noi stessi». Dal giugno scorso Riccione è tornata al centrosinistra e la nuova sindaca, Daniela Angelini, ieri era distrutta perché era molto legata a Pironi. Con i familiari delle vittime, nella sede della polizia stradale, ha organizzato il trasferimento a San Donà, dove c'erano le salme. A Riccione è stato proclamato il lutto cittadino, sospesi tutti gli eventi. Sulla pagina della cooperativa, nell'elenco dei componenti dello staff, c'è anche la foto di una giovane sorridente. È Romina Bannini, 36 anni, l'unica sopravvissuta, ricoverata in rianimazione all'ospedale di Treviso. Scrive l'associazione Coordown: «Oggu e domani è la giornata nazionale dei down, scendere in piazza non avrà lo stesso senso. Siamo con la testa e il cuore a Riccione». Sui social centinaia di messaggi di addio. Uno tra i tanti nella pagina di Pironi: «Riposa in pace Massimo insieme ai tuoi angeli». Il governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini: «Massima vicinanza ai familiari delle vittime».

Mauro Evangelisti

Le reazioni

In 10 mesi 16 vittime Zaia: «Basta, fermare il bollettino di guerra»

▶Gli infiniti lavori della terza corsia, un "tappo" sull'autostrada-killer
Il governatore: «Ora è il momento del dolore, ma il problema va risolto»

LO SCHIANTO
Ciò che resta del furgone dell'associazione di Riccione, che trasportava sette persone tra cui cinque disabili, ed ha finito la sua corsa contro un camion all'altezza di Noventa

L'APPELLO

VENEZIA Una scia di sangue lunga diciannove anni, dal 2003 quando in una nebbiosa mattina di marzo morirono in 13 nel tratto di asfalto tra le province di Venezia e di Treviso e in 78 finirono all'ospedale. Fino a ieri pomeriggio, quando nei pressi di San Donà di Piave un pullmino è finito sotto un tir e in sei sono deceduti. Sempre sull'A4, l'autostrada dei morti. E senza andare troppo a ritroso nel tempo, basti il dato degli ultimi dieci mesi: 16 vittime. E così si alza, ancora una volta, il grido di dolore. «Non possiamo accettare la A4 passi alla storia per essere l'autostrada con un quotidiano bollettino di guerra - scandisce il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia -. Ora è il momento del dolore, della vicinanza alle famiglie delle vittime, ma il problema resta, e va risolto in maniera radicale».

«Speravo di aver capito male - dice il governatore - ancora adesso stento a credere che sei persone possano aver perso la vita in questo modo. Non possiamo accettarlo, la potremmo ormai definire l'autostrada "della morte", costellata di incidenti mortali nei tratti più collassati dal traffico». L'A4 Venezia-Trieste, sottolinea Zaia, «è la nostra porta d'ingresso verso est, in un territorio nel quale passano più corridoi europei, e inevitabilmente il traffico proveniente da tutta Europa. Dobbiamo porre fine a queste quotidiane tragedie, oggi di una dimensione immane, 6 morti e un ferito grave». Un disastro sulla cui specifica dinamica specifica «non si può entrare, perché non conosciamo ancora, ma che conferma come che la sicurezza stradale non possa prescindere da interventi quantomai necessari».

Vicinanza all'Associazione Centro 21 di Riccione, coinvolta nella tragedia, è stata espressa dal ministro alle Disabilità, erika Stefani: «Siamo profondamente addolorati e speriamo siano presto chiarite le circostanze di quanto accaduto».

LA RICHIESTA

Il Pd veneto ha reso omaggio alle vittime durante la riunione della direzione di ieri pomeriggio, appena avuta la notizia della tragedia sull'A4. «Siamo costernati di questo ennesimo episodio che si aggiunge ai molti altri accaduti negli ultimi mesi in quel tratto - ha detto il segretario veneto dei dem, Andrea Martella -. Ormai questa situazione è insostenibile. Chiediamo si prendano finalmente provvedimenti seri e certi per risolvere uno dei punti più pericolosi della viabilità autostradale in Europa. Deve essere fatto un immediato piano di emergenza e si deve valutare la nomina di un commissario all'emergenza».

LE VITTIME

Tra gli incidenti più gravi in questo tratto dell'A4, anche quello dell'8 agosto 2008 a Cessalto: un camion condotto da un polacco fece un salto di corsia, morirono carbonizzati in sette, due vicentini, padre e figlio, una famiglia di Bologna padre madre e figlioletto di 10 anni, un cittadino marocchino e lo stesso camionista polacco. L'ultima vittima è di quattro giorni fa: cinque tir e un'auto coinvolti in un incidente in cui ha perso la vita Chiara Moressa, 40 anni. Con lei le vittime in dieci mesi erano state dieci.

LA MINISTRA STEFANI: «FARE CHIAREZZA» MARTELLA (PD): «SUBITO UN PIANO DI EMERGENZA E UN COMMISSARIO»

Con l'incidente di ieri la tragica conta è salita a sedici. Ed è per tutti i morti sull'asfalto che don Mauro Gazzelli, parroco di Cessalto, piccolo comune del Trevigiano, lo scorso settembre ha voluto celebrare la messa vicino al casello autostradale. Un modo anche per sensibilizzare le autorità.

I LAVORI

Quello tra Portogruaro e San Donà di Piave è l'unico tratto dell'A4 rimasto a due sole corsie per senso di marcia. Nel 2005 il Cipe ha approvato il progetto di ampliamento a tre corsie per un tratto totale di 95 km dal Passante di Mestre alla diramazione dell'autostrada A34 a Villesse. Finora ne sono stati completati 49. Il 17 novembre 2014 è stato inaugurato il primo lotto di 18 km da Quarto d'Altino a San Donà di Piave. Attualmente sono in corso i lavori di allargamento della sede autostradale tra Portogruaro e Alvisopoli, mentre quelli tra San Donà di Piave e Portogruaro e tra Palmanova e Villesse non sono ancora iniziati.

Al momento sono stati spesi circa 2 miliardi di euro (gli unici 151 milioni di denaro pubblico sono stati erogati con il decreto del Fare del 2013), frutto quasi esclusivamente dei pedaggi introitati dalla concessionaria Autovie Venete, che in realtà è in gran parte della Regione Friuli Venezia Giulia. Autovie è ora pronta a spendere 50 milioni di euro per costruire 10 cavalcavia nei 25 km che attraversano il Veneto orientale. Solo verso la fine di questo anno sarà possibile conoscere il nome dell'impresa che si aggiudicherà la commessa. Lavori che potrebbero iniziare nella prossima primavera e terminare entro 900 giorni. All'appello mancano i famosi 25 km da San Donà al nodo di Portogruaro e poi i 10 da Villesse al nodo di Palmanova.

Marco Corazza

tore tempo è determinante. Nessuno però è pronto ad affrontare un bilancio di sangue così pesante. Si spera fino all'ultimo. Ma con il passare dei minuti purtroppo non si parla di feriti, ma di vittime. Come detto solo una persona viene estratta ancora in vita e trasportata in elicottero a Treviso. Negli occhi degli operatori lo sconforto davanti alla fila di cadaveri con il medico del Suem che deve stilare il certificato di morte. A lavorare in maniera incessante i vigili del fuoco di San Donà, di Motta di Livenza e di Mestre arrivati con l'autogrù, insieme al personale del 118 di Mestre e di San Donà. A gestire la viabilità e mettere in sicurezza l'area, con il supporto della concessionaria autostradale Autovie Venete, le pattuglie della Polstrada coordinate dalla comandante provinciale Elena Natale.

IL CAOS

Le operazioni di identificazione non sono facili. Poi quando il quadro si fa più nitido la sciagura assume, se possibile, contorni ancor più tristi e drammatici: a morire sul tratto maledetto dell'autostrada Venezia-Trieste sono persone che insieme a un volontario e a una accompagnatrice stavano andando al Lauco, uno dei borghi più caratteristici della Carnia per trascorrere alcuni giorni di vacanza.

La viabilità va in tilt. In A4 direzione Trieste il serpentone che si forma è di una decina di chilometri e si registrano altri due incidenti, uno anche con un mezzo di fiamme. Situazione al collasso anche sulle strade urbane dell'intero Veneto Orientale, intasate sia dal traffico ordinario che da quello straordinario provocato dalla chiusura dell'autostrada. Solo verso le 20 l'emergenza è finita e il traffico è tornato regolare.

Monica Andolfatto

Padova

Schianti in sequenza tra decine di auto

Incidenti in sequenza ieri sulla A4. Nel tardo pomeriggio due schianti tra Padova e Venezia, in entrambe le direzioni. Il primo all'altezza di Spinea e il secondo sette chilometri prima dell'uscita di Padova Est. Un tamponamento tra un'auto e un furgone della Marina militare ha provocato il ferimento di una persona. Poco dopo nella stessa direzione di marcia, un tamponamento senza gravi conseguenze. 5 i chilometri di coda in direzione di Padova. Nel territorio di Vigonza, questa volta in direzione Venezia, c'è stato un altro incidente stradale che ha coinvolto 9 auto e 2 furgoni: fortunatamente un solo ferito lieve.

IL DOPO VOTO **La nascita del governo**

IL CASO

Meloni, gelo con Parigi Mattarella la difende: «L'Italia sa badare a sé»

▶La leader FdI replica agli attacchi Il Presidente: «Valori Ue rispettati»

▶Draghi: non c'è preoccupazione Poi la Francia corregge il tiro

ROMA La vigilanza della Francia sul nuovo governo che sarà guidato da Giorgia Meloni? No, grazie. Nel giorno in cui la ministra per gli Affari Europei del governo transalpino, Laurence Boone, rilancia l'obiettivo di accendere un faro sul «rispetto dei diritti e delle libertà» nel nostro Paese (con successiva correzione di tiro: «Non vogliamo dare lezioni a nessuno, la Francia rispetta la scelta democratica degli italiani»), a Roma si alza un muro. La voce più forte è quella del Capo dello Stato Sergio Mattarella: «L'Italia sa badare a se stessa nel rispetto della sua Costituzione e dei valori dell'Unione europea». Un alt netto nei confronti di chiunque tenti di metterci sotto sorveglianza.

LA CORREZIONE DELL'ELISEO

Il caso rischiava di creare un incidente diplomatico, tanto più che le stesse affermazioni erano già state fatte all'indomani delle elezioni italiane dalla prima ministra francese Elisabeth Borne. Ma l'intervento del presidente Emmanuel Macron è servito a gettare acqua sul fuoco: «La Francia lavorerà con buona volontà e in modo esigente per fare avanzare l'Europa», ha detto l'inquilino dell'Eliseo, rimarcando allo stesso tempo di non voler cambiare i suoi valori e i suoi principi. Ovviamente la prima ad insorgere contro Parigi è stata proprio la presidente del Consiglio in pectore. «Confido che il governo francese smentisca immediatamente queste parole, che somigliano troppo a una inaccettabile minaccia di ingerenza contro uno Stato sovrano, membro dell'Unione Europea», l'irritazione di Giorgia Meloni. Con una premessa: «Voglio sperare che, come spesso accade, la stampa di sinistra abbia travisato le reali dichiarazioni fatte da esponenti di governo stranieri». E un affondo: «L'era dei governi a guida Pd che chiedono tutela all'estero è finita. Credo sia chiaro a tutti, in Italia e in Europa».

A difendere l'autonomia dell'Italia è sceso in campo anche il presidente del Consiglio Mario Draghi che a margine del vertice informale di Praga ha negato ogni tipo di preoccupazione da parte degli altri leader europei nei confronti del presidente di Fdi. Verso l'Italia «c'è curiosità», come sempre «quando cambia un governo», non altro. E ha rimarcato come per quanto riguarda la politica estera «la linea dell'Italia dovrebbe essere invariata».

«Hanno compiuto un pasticcio e hanno fatto marcia indietro», il refrain in Fratelli d'Italia. Nel partito si sottolinea come al primo punto del programma del centrodestra ci sia proprio la postura del Paese sul piano internazionale: nessun dietrofront sul sostegno a Kiev, il nostro Paese - Meloni lo ha detto anche durante l'esecutivo nazionale del suo partito - resterà nel perimetro dell'Alleanza atlantica e nella cornice europea, facendo prevalere gli interessi nazionali. Le parole di Mattarella e Draghi? «Penso che qualunque italiano possa sentirsi rappresentato» dal pensiero espresso dal Capo dello Stato e dall'attuale premier, il commento del leader di Fdi, «in nessun trattato c'è scritto che compete a una Nazione straniera vigilare sul rispetto dei diritti in un'altra».

Meloni, lasciando gli uffici della Camera, ha sottolineato di non aver avuto alcuna conversazione telefonica con Macron. Ed ha rilanciato: «La posizione di FdI è stata estremamente chiara quando era all'opposizione. Quella è la nostra posizione, non c'è ragione che cambi». «Sono finiti i tempi - rimarca il vicepresidente del Senato, Ignazio La Russa - «in cui l'Italia prendeva schiaffi senza che la sinistra reagisse», la reazione delle istituzioni «ha dimostrato che le ingerenze non sono ammesse da parte di Paesi che vogliono considerarsi e che noi consideriamo amici».

IL PRECEDENTE DEL 2011

«In Italia i diritti sono saldi. Siamo in sintonia con l'Europa», osserva il leader di "Noi moderati" Maurizio Lupi. Certo, nel centrodestra hanno messo in conto che dopo che arriverà l'incarico a Giorgia Meloni gli attacchi aumenteranno. «Ma non ci sarà alcun cedimento», la promessa. «Nel 2011 ci furono pesanti ingerenze di altri governi europei nei confronti dell'Italia che portarono alla caduta del governo Berlusconi, l'ultimo espressione di una volontà popolare. Anche con il compiacente silenzio della sinistra. Faremo in modo che non accada mai più», mette le mani avanti il coordinatore di FI, Antonio Tajani. Ed anche il leader della Lega Matteo Salvini plaude al coro di critiche verso chi oltralpe esprime giudizi sul futuro governo. Il deputato del Terzo polo Osvaldo Napoli va oltre: «Il Pd – l'invito - batta un colpo e si sbarazzi da ogni forma di sudditanza, allontanando il sospetto di una perenne triangolazione con gli avversari europei dei loro avversari italiani».

Emilio Pucci

IL BOTTA E RISPOSTA A DISTANZA

La presidente di Fratelli d'Italia si è detta molto soddisfatta dell'appoggio ricevuto dal Premier Draghi e dal Presidente Mattarella. «Penso che tutti possano essere d'accordo con la segnalazione che l'Italia sa badare a sé stessa. Nessun trattato prevede la vigilanza di altri paesi», ha dichiarato

LA POLEMICA SCATENATA DALLA DICHIARAZIONE DELLA MINISTRA BOONE: «VIGILEREMO SU ROMA»

MACRON GETTA ACQUA SUL FUOCO: «LAVOREREMO INSIEME CON BUONA VOLONTÀ, PER FAR AVANZARE L'EUROPA»

LA STRATEGIA

Calenda, prove di dialogo sull'energia «Caro-bollette, bazooka da 40 miliardi»

ROMA Aveva promesso un' «opposizione responsabile». La crisi del gas è il primo banco di prova. Carlo Calenda tende una mano a Giorgia Meloni. «È chiaro che l'Unione europea arriverà in ritardo sull'energia - ha cinguettato ieri mattina il leader di Azione - i crediti di imposta funzionano male, occorre un price cap su gas ed elettricità temporaneo nazionale, da novembre a marzo».

IL PIANO

Con l'altro azionista del Terzopolo, Matteo Renzi, ha già predisposto un piano, fa sapere durante una conferenza stampa a Montecitorio insieme a Luigi Marattin, Matteo Richetti e Mara Carfagna. E lo ha inviato sia a Enrico Letta che alla premier in pectore del centrodestra. «Dobbiamo operare in Italia. Bloccando il prezzo del gas con un intervento di finanza pubblica», spiega l'ex ministro. Il costo? Quaranta miliardi di euro, «circa 16 miliardi nel 2022 e 24 miliardi nel 2023». «Non possiamo rimanere inerti finché l'Europa non trova un accordo», aggiunge Calenda con lo sguardo allo stallo delle trattative tra i leader Ue a Praga. Nel merito, la proposta del rassemblement centrista prevede un tetto al costo della bolletta elettrica di 150 euro/-Mh e per il gas di 100 euro/Mwh coperto dallo Stato. Il calo delle bollette di gas ed elettricità, secondo le stime di IV e Azione, sarebbe consistente: rispettivamente del 53 e del 42 per cento. Una manovra a debito, lo ricorda di continuo Bruxelles ma anche il premier uscente Mario Draghi, non è sostenibile per un Paese con un rapporto debito-Pil alle stelle (150,3%). E infatti non è sul tavolo, chiarisce Calenda, convinto che le risorse si possano trovare: dieci miliardi riportando il deficit attuale alla soglia programmatica (5,6%), 4,7 dalla mancata applicazione del credito di imposta, altri 9 nel 2023 dalla tassazione sugli extraprofitti con un'Ires temporanea. E poi, per l'anno prossimo, dieci miliardi dall'aumento del deficit fino alla soglia (3,9%) e 5 dalla crescita fotografata nelle previsioni della Nadef (+0,6% del Pil). Nel frattempo due urgenze. Da una parte «completare i due rigassificatori di Ravenna e Piombino nei tempi più rapidi possibili». Dall'altra, «aumentare i siti di stoccaggio per circa 4,5 miliardi di metri cubi di gas» e, per trasportare il metano lungo tutto lo Stivale, «costruire l'impianto di compressione di Sulmona». Un piano ambizioso e per questo da affrontare insieme, governo e opposizione, spiega Calenda.

L'ASSIST A GIORGIA

Che a Meloni lanciata verso Palazzo Chigi chiede «un whatever it takes» e di rivedere quei «180 miliardi di euro di promesse elettorali» del centrodestra rassicurando i mercati. Al tempo stesso però il rivale prende le difese della leader conservatrice, criticata duramente dalla ministra francese Laurence Boone, «vigileremo sul rispetto dei diritti». «Ha ragione Meloni ad arrabbiarsi, devono farsi i fatti loro - taglia corto Calenda - è del tutto inopportuno, io nelle sue condizioni mi sarei espresso come lei». Prove tecniche di opposizione. Responsabile.

Francesco Bechis

CENTRISTA Carlo Calenda, 49 anni, leader di Azione. Ieri ha presentato il piano del suo partito contro il caro energia e ha espresso supporto a Giorgia Meloni per l'attacco della premier francese: «Si facciano i fatti loro. Se ci saranno questioni sullo Stato di diritto vigilerà l'Ue»

IL LEADER DI AZIONE: NON POSSIAMO ASPETTARE L'UE. A RAVENNA E PIOMBINO SUBITO I RIGASSIFICATORI

LA DIFESA DI MELONI CONTRO LE CRITICHE FRANCESI: «HA RAGIONE LEI, DEVONO FARSI I FATTI LORO»

La formazione del Governo

25 SETTEMBRE
Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni è il partito più votato (26%)

13 OTTOBRE
Si insediano Camera e Senato e vengono eletti i presidenti

LE CONSULTAZIONI
I rappresentanti delle coalizioni e i presidenti di Camera e Senato salgono al Quirinale

L'INCARICO
Il presidente della Repubblica conferisce l'incarico ad una persona per formare il governo

LA NOMINA
In caso di esito positivo, il presidente della Repubblica nomina il presidente del consiglio e i ministri

IL GIURAMENTO E LA FIDUCIA
Presidente del consiglio e ministri giurano entro 10 giorni dal decreto di nomina, il nuovo governo deve ottenere la fiducia del parlamento

67 GIORNI
Il tempo medio per la nomina del nuovo governo dal giorno del voto

WITHUB

Dai nomi ai conti pubblici così il Colle fa da garante

▶L'irritazione del capo dello Stato per le ingerenze: abbiamo la Costituzione ▶Tra Giorgia e il Quirinale un filo diretto Nessun pregiudizio sul prossimo governo

IL RETROSCENA

IN PIEMONTE L'INCONTRO CON I "TRIFULAI" DI ALBA
Ad Alba, in provincia di Cuneo, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella incontra i cercatori di tartufi nel cortile della Maddalena

ROMA La presa di posizione ferma e risolutiva con cui il presidente Mattarella si schiera a tutela dell'agibilità politica di Giorgia Meloni, in quanto rappresentante democraticamente eletta dal popolo italiano come probabile premier incaricata nei prossimi giorni, è un segnale importante in vista della stagione che sta per aprirsi. E che, come fanno notare dalle parti del Colle, serve a sottolineare che il nostro è un Paese in cui le istituzioni lavorano tutte insieme. E solo così quello che Meloni chiama «l'interesse nazionale», e che Mattarella definisce amor di patria, può essere sostenuto e difeso. L'idea caricaturale di uno Stato importante e fondatore dell'Europa qual è questo, diffusa da Oltralpe con evidente sgrammaticatura diplomatica, ha stupito e irritato il presidente della Repubblica. Il quale infatti non si è limitato a rispondere alla domanda della giornalista piemontese, nella sua visita ad Alba, sulle bordate anti-italiane provenienti da Parigi ma ha aspettato quella domanda proprio per intervenire e stigmatizzare immediatamente la grave ingerenza che abbiamo subito e per mostrarsi garante del buon funzionamento del sistema italiano.

Nessuna polemica anti-francese, ma figuriamoci, chiariscono dal Colle. E' solo che è la terza volta nel giro di pochi giorni che dalla Francia dicono di voler vigilare sul rispetto delle regole democratiche da noi e Mattarella ha voluto ribadire alcuni punti che dovrebbero essere acquisiti ma evidentemente non lo sono a Parigi. Ovvero che l'Italia ha una Costituzione, una Corte Costituzionale, un Presidente della Repubblica e la nostra democrazia la tuteliamo direttamente noi con strumenti più che efficaci e largamente riconosciuti, e non c'è bisogno di alcun controllo esterno.

Ma non deve sorprendere la presa di posizione di Mattarella. Perché in questi tredici giorni da quando Meloni ha vinto le elezioni l'interlocuzione tra il presidente e la premier in pectore è stata fluida e costante. Nessun tipo di intoppo o di fraintendimento, anzi questo passaggio politico vede Mattarella estremamente tranquillo e operativo affinché l'Italia traghetti da un governo all'altro senza scossoni e in uno spirito di unità nazionale che è quella a cui il Capo dello Stato sovrintende con estremo rispetto del ruolo e pienissima adesione costituzionale alla funzione che gli è stata (per due volte) affidata. Mattarella e Meloni hanno insomma in questa fase avuto colloqui che rientrano nella normalità dei rapporti democratici e dei codici repubblicani o meglio, come ha detto il Colle, «è assolutamente fisiologico che avvenga una interlocuzione dopo le elezioni politiche e prima della formazione del governo». Certo, in questo caso non si tratta di un governo del Presidente, come fu quello di Monti o lo è quello di Draghi, e tuttavia in particolare nella scelta dei 4 ministri più importanti - Economia, Difesa, Esteri, Interno e ciò significa tra l'altro occhio sui conti pubblici e sullo standing internazionale - il confronto tra Mattarella e Meloni non può che essere ovvio e praticato nella più completa disponibilità alla collaborazione.

Proprio perché l'Italia non ha bisogno di traumi, interni o provocati dall'esterno, ma di un assetto che garantisca al più presto un governo funzionante.

LA SINTONIA

Da questo punto di vista, c'è una sintonia fattiva tra la premier che verrà e il presidente che c'è. Il quale, di fronte alla messa in discussione dell'autonomia e dell'indipendenza nazionale e di fronte a una sottovalutazione di ciò che siamo e che siamo sempre stati, un Paese maturo e democraticamente compiuto, non ha voluto tacere. Se poi l'uscita mattarelliana sia stata un pre-viatico all'esecutivo che verrà, questo non è il punto che sta a cuore al Colle. Che ha difeso l'Italia in quanto Italia, la sua storia, la sua realtà, la sua tradizione e il suo futuro, la sua forza che è quella di avere istituzioni, regole e culture politiche che non hanno bisogno di ricevere lezioni o ingerenze da parte di nessuno.

Questo non lo dicono al Quirinale, ma è chiaro che la super-gaffe francese è figlia del senso di superiorità transalpino su quella che loro vedono come Italietta ma Italietta non è e non è neanche una nazione sull'orlo di chissà quale baratro totalitario (suvvia). Draghi su questo punto infatti è stato ieri, al consiglio europeo informale di Praga, di una nettezza assoluta. Ha ribadito che non c'è bisogno di alcun allarme europeo perché il prossimo esecutivo non cambierà la linea di politica estera.

L'Italia che «sa badare a se stessa» (copyright Mattarella) è l'Italia che ha votato come ha votato. E non ha votato così per delirio o per ideologia, ma per vedere se la ricetta Meloni sarà capace di risollevarla e di rilanciarla. Ci riuscirà? Il Capo dello Stato avverte che dipende da noi. E basta con i pregiudizi e le falsità.

Mario Ajello

IL PRESIDENTE LAVORA PER UNA TRANSIZIONE ORDINATA NEI GIORNI SCORSI HA SENTITO LA LEADER DI FDI

Il Pd veneto va in campagna per assorbire la sconfitta

LA DIREZIONE

VENEZIA La sconfitta politica del Pd alle politiche del 25 settembre è stata «seria» e da qui bisogna «ripartire stando all'opposizione di un vero governo di destra». Ma bisogna pensare anche ai prossimi appuntamenti, a partire dal Veneto: le Regionali del 2025, i Comuni di Vicenza e Treviso già la prossima primavera. «Il Partito Democratico, unica forza capace di costruire una alleanza, può essere il baricentro in questa regione della possibile alternativa al centrodestra». Così Andrea Martella, segretario del Pd del Veneto, ha aperto ieri la direzione regionale dei dem proponendo entro il mese un fine settimana di assemblee dei circoli, un seminario con una serie di esperti «per una analisi profonda sul Veneto», ma anche «una campagna nelle campagne», visto che nelle periferie il risultato continua a essere deludente. In quasi quattro ore di discussione, presenti anche i parlamentari "foresti" Beatrice Lorenzin («Ho intenzione di rappresentare questo territorio, ci sarò») e Piero Fassino («Farò il parlamentare di collegio»), è stato analizzato il voto cercando di capire il perché della sconfitta, ma anche di delineare le azioni future. «In Veneto un partito egemone non c'è più - ha detto il capogruppo in Regione Giacomo Possamai riferendosi al crollo della Lega e all'affermazione di FdI - e questo ci dà una grossa responsabilità».

IL DIBATTITO

Tra i primi a intervenire il segretario metropolitano di Venezia, Matteo Bellomo. Durissimo quando ha parlato del distacco con la società («Il dibattito della direzione nazionale di giovedì era surreale visto quello che ci capita attorno») e della percezione degli elettori («Siamo visti come "poltronari", diciamo che la legge elettorale non ci piace quando ci fa fuori ma quando potevamo cambiarla non l'abbiamo fatto»). Il consigliere regionale Andrea Zanoni ha contestato le candidature: «Le regole del partito sono finite nel cestino, le primarie sono diventate un fastidio». L'ex parlamentare, non ricandidato, Andrea Ferrazzi: «Stiamo perdendo la ragione del Pd, serve un partito federale, sui temi non ci sono solo i diritti civili ma anche quelli sociali». Paolo Giaretta, che fu il primo segretario dei dem del Veneto, ha fatto altri conti: «I sei milioni di voti da quando è stato fondato il Partito Democratico. Chiediamoci cosa significa essere di sinistra oggi».

E se, al di là degli sfoghi, la consapevolezza è di "ripartire", bandendo gli attacchi al partito sia interni che esterni, su un tema i dem veneti rischiano di avere posizioni diverse: la guerra in Ucraina. L'ex sottosegretario Achille Variati: «È tempo di creare la pace». E non è stato l'unico.

Al.Va.

PADOVA La direzione del Pd veneto; a lato Andrea Martella

LA DIREZIONE ANALIZZA IL KO: «NELLE PERIFERIE RISULTATI DELUDENTI, DISTACCO DALLA SOCIETÀ» POSIZIONI DIVERSE SULLA GUERRA RUSSA

Bernini (Cgil) alla Regione

«Addizionale Irpef sopra i 50mila euro ma con la riforma delle case di riposo»

VENEZIA «Soglia di applicazione da 50.001 euro e destinazione del gettito al capitolo "non autosufficienza"». È l'opinione (per quanto «personale» sulla soglia dell'aliquota) di Ivan Bernini, segretario generale Fp Cgil Veneto, a proposito della ventilata applicazione dell'addizionale Irpef in Veneto. Secondo Bernini le due cose - addizionale e riforma del sistema residenziale e dell'assistenza territoriale - «devono necessariamente camminare assieme e richiedono una visione di sistema coerente con tutte le previsioni demografiche, epidemiologiche e sociali». Dall'ipotizzata applicazione dell'Irpef, «ciò che sorprende sono i distinguo dei consiglieri regionali di maggioranza. Mi sarei aspettato che l'ipotesi avanzata dal presidente Zaia fosse stata "concertata" e preparata almeno tra i capigruppo della coalizione di centrodestra. A quanto pare, non è andata così e potrebbe essere necessario un approfondimento, politico prima che tecnico, evitando che il provvedimento sia bloccato sul nascere». L'auspicio «è che il consiglio regionale provi concretamente a fare le proprie valutazioni sull'addizionale Irpef, coniugandola alla riforma del sistema residenziale e della non autosufficienza».

IL DOPO VOTO **Il vertice di Praga**

«Sull'energia le cose si stanno muovendo» Dieci giorni per l'intesa

▶Draghi rassicura, von der Leyen deve trovare l'accordo Ue entro il 19 ottobre

▶Scholz si difende: «Il nostro piano-aiuti come quello di Italia, Francia e Olanda»

LA GIORNATA

ROMA «Sull'energia le cose si stanno muovendo». Quando il premier Mario Draghi al termine del vertice Ue informale di Praga si presenta davanti ai giornalisti appare molto ottimista. «La Commissione - spiega con un volto tirato che tradisce però un minimo di tensione - presenterà al Consiglio europeo del 19 ottobre una proposta in cui i tre elementi, far diminuire i prezzi, avere un elemento di solidarietà nel meccanismo e un inizio di riforma del mercato dell'elettricità, ci saranno». Il tempo però stringe. Mancano infatti meno di due settimane a quello che sarà con ogni probabilità l'ultimo viaggio a Bruxelles da premier per Draghi. Ed è per questo che l'ex numero uno della Bce ha ritenuto di dover pressare la Commissione europea. In altri termini il presidente del consiglio ha provato a imporre un ritmo diverso rispetto a quello tenuto fino a questo momento, ottenendo peraltro l'impegno della presidenza ceca. «Ha dichiarato che convocherà tanti consigli dell'energia quanti saranno necessari per arrivare alla necessaria proposta concreta» aggiunge nel sontuoso cortile del castello della città ceca.

Non solo. Nella due giorni di incontri con le cancellerie del Vecchio continente - oltre a rispondere alle domande incuriosite su Giorgia Meloni e il governo che sarà - Draghi ha anche difeso la proposta avanzata dai commissari Paolo Gentiloni e Thierry Breton. Ovvero l'idea che si avalli il debito comune per «mettere tutti i Paesi sullo stesso livello». Precisando però che, a testimonianza del ritardo accumulato, quella stessa proposta era stata avanzata proprio da lui diversi mesi fa. Soddisfazione invece per l'altro punto all'ordine del giorno, la questione ucraina e i suoi risvolti. Posto che in molti si sono lamentati «della propaganda russa nei loro Paesi, che è diventata più aggressiva», i partecipanti «hanno riaffermato il loro sostegno su tutti i piani, finanziario e militare». Inoltre, ha spiegato, «si è cominciato a riparlare di ricostruzione» annunciando una «grande conferenza» in programma in Germania (forse il 25 ottobre).

NUOVI TIMORI DEI 27 PER LA PROPAGANDA DEL CREMLINO MA «TUTTI UNITI NEL SOSTEGNO ALL'UCRAINA»

LE CONCLUSIONI

Tornando all'energia, il vertice ceco appena terminato restituisce un quadro ancora composito, con tutte le opzioni sul tavolo. Non a caso al termine sono state volutamente evitate le conclusioni scritte, il consueto documento di sintesi negoziato parola per parola dalle delegazioni nazionali: meglio evitare una resa dei conti a Praga, visto che i tempi sono ancora prematuri per trovare la quadra.

Ma - è la sensazione di varie fonti Ue - ci si sta muovendo lentamente in quella direzione. Intervenendo in conferenza stampa, la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha riproposto i punti chiave affidati già alla lettera mandata alle capitali alla vigilia dell'incontro, a cominciare dagli acquisti congiunti di metano così da dare all'Ue un maggiore peso di mercato rispetto ai fornitori, fino a nuovi finanziamenti europei per investire in infrastrutture energetica e interventi di efficientamento.

Ma è sul freno ai costi che la presidente dell'esecutivo continua a mostrare prudenza, senza mai citare il tetto o un intervento sui quantitativi all'ingrosso: «I prezzi del gas si possono abbassare in molti modi. Possiamo negoziare un "corridoio del prezzo", e abbiamo cominciato a farlo con la Norvegia, oppure limitare il modo in cui avviene la formazione del prezzo, cioè smussando i picchi e la speculazione che vediamo nell'indice Ttf e, infine, possiamo già parzialmente slegare l'influenza della quotazione del metano sulla determinazione del costo dell'elettricità. In quest'ultimo caso, si tratta del primo passo di una riforma di più ampio respiro che potremo avviare solo il prossimo anno».

Sono tutte proposte che l'esecutivo Ue non potrà più tenere a livello interlocutorio di documenti non ufficiali a lungo, ma dovrà mettere nero su bianco nei prossimi dieci giorni, con l'obiettivo di presentare una proposta circostanziata alla vigilia del prossimo summit, il 19 ottobre. Nel mezzo, la riunione informale dei ministri dell'Energia a Praga contribuirà a indirizzare il confronto fra le capitali.

L'INTESA

Per il momento, infatti, i governi sembrano parlare linguaggi diversi. Il cancelliere tedesco Olaf Scholz - che a Praga ha difeso il maxi-piano tedesco contro il caro-bollette da 200 miliardi (spiegando che è simile a quello di Italia, Francia Olanda e Spagna) - ha ribadito che «il "price cap" solleva dubbi sulla sicurezza delle forniture. Siamo però tutti d'accordo nel dire che i prezzi sono troppo alti e dobbiamo discutere con Norvegia, Usa, Corea del Sud e Giappone sul modo in cui possono essere ridotti», proponendo di fatto una sorta di intesa allargata al G7 e ai grandi Paesi asiatici per negoziare collettivamente prezzi più vantaggiosi.

Francesco Malfetano
Gabriele Rosana

Aumentano i prestiti

Luce e metano alle stelle, consumi giù

Caro bollette e fiammata dell'inflazione tagliano i consumi. E anche ad agosto, nonostante la ripresa del turismo, si è registrato un calo facendo archiviare una flessione dei volumi di vendita per il terzo mese di fila. Rispetto al mese precedente le vendite al dettaglio sono calate dello 0,4% in valore e dell'1,1% in volume. In diminuzione anche le vendite dei beni alimentari (-0,5% in valore e -1,4% in volume). In allarme consumatori e commercianti che chiedono aiuti al governo, a partire dal taglio dell'Iva su tariffe, generi alimentari e beni di prima necessità. Intanto secondo l'ultima analisi del Barometro Crif nei primi nove mesi dell'anno il numero delle richieste di prestiti fa segnare una crescita del +21,7%.

LE PROPOSTE IN CAMPO

1 Dal tetto al corridoio

La proposta italiana è per un price cap sul gas "dinamico": un «corridoio», ovvero una banda di oscillazione per i prezzi del gas all'ingrosso (non al dettaglio), da applicarsi a tutto il gas non solo russo

2 Più fondi a RepowerUe

Fondi aggiuntivi da canalizzare attraverso RePowerEu, per aumentare le risorse necessarie a disposizione dei Paesi per investire nell'energia pulita: lo propone Ursula von der Leyen

3 Il modello Sure

Creare un fondo ad hoc, sul modello del programma Sure, per far fronte al boom dei prezzi dell'energia: la proposta è stata avanzata in una lettera dai commissari Ue Paolo Gentiloni e Thierry Breton

Italia in pressing su Bruxelles «Perso troppo tempo sul gas»

IL RETROSCENA

ROMA «Ora bisogna trovare una soluzione». Sulla crisi energetica e in particolare sul prezzo del gas l'Unione europea non può più permettersi di stare a guardare. Ne è convinto Mario Draghi, che ieri durante il vertice informale di Praga ha "strigliato" i leader dei 27 Paesi dell'Unione.

Un confronto piuttosto franco, quasi aspro stando a diverse fonti diplomatiche. Il premier italiano infatti, pur evitando di farne una questione personale, ha spinto con tutto il suo peso soprattutto su Bruxelles. Il Consiglio Ue del 20 e del 21 ottobre (il suo ultimo) «deve» essere decisivo. Quello dell'urgenza è infatti il senso più immediato del ragionamento fatto, tra gli altri, al presidente del Consiglio europeo Charles Michel e alla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen che proprio ieri - irritando più di qualche osservatore internazionale - aveva presentato l'incontro sottolineando come «Non ci saranno decisioni oggi, essendo un Consiglio informale, ma è una preparazione del Consiglio di ottobre».

L'INTERVENTO

Davanti ai leader del Vecchio Continente Draghi ha quindi tenuto un intervento articolato, in cui ha ripercorso le tappe del lungo dibattito europeo, impantanato ormai da marzo scorso. Il premier, che alla fine del vertice si dirà «abbastanza soddisfatto», ha ricordato soprattutto come già sette mesi fa l'Italia aveva elaborato una prima proposta sul "price cap". Da allora i rinvii, le attese e gli stop imposti dai cosiddetti Paesi frugali (spesso con la sponda tedesca) hanno finito con fare il gioco di una situazione già di per sé esplosiva. In altri termini si è perso troppo tempo. E non a caso il premier ha sottolineato ai colleghi che, a dispetto di allora, ora molti Paesi hanno esaurito il proprio spazio fiscale. Così facendo, per il premier, la recessione «arriverà».

Considerazioni, appunto, dure. Con cui Draghi ha voluto non tanto criticare quanto (poco) fatto finora a livello europeo per arginare l'esplosione dei prezzi, quanto per porre l'accento sulla totale impossibilità che la decisione venga ancora rimandata. «L'Europa si trova ora di fronte a una scelta» avrebbe più volte ripetuto esortando la Commissione Ue in primis, e i leader nazionali in secondo luogo, all'unità dinanzi ad un futuro così pieno di nubi.

Non solo. A quanto si apprende da fonti qualificate, il premier avrebbe dedicato un passaggio specifico «ai Paesi che dicono "no" a tutto», invitando Bruxelles a fare in modo che l'ostracismo di pochi non costi troppo a molti. Il riferimento è chiaramente a quei Paesi, in primi Olanda e Norvegia, che stanno guadagnando cifre enormi dallo stallo attuale. E ovviamente anche alla Germania che intanto ha varato un suo personalissimo piano da 200 miliardi di euro che, non è un segreto, ha fatto infuriare la maggioranza delle cancellerie d'Europa.

CONFRONTO La presidente Ue Ursula von der Leyen e, sopra, il premier Mario Draghi

IL PREMIER CONTRO «I PAESI DEL NO» LA RICHIESTA DI MISURE CONCRETE FRENA LA SPECULAZIONE: GIÙ IL PREZZO DEL 12%

I FONDI COMUNI

Tant'è che Draghi, al pari di quanto fatto per la prima volta a maggio scorso durante il suo intervento alla plenaria di Strasburgo, è tornato a chiedere di poter disporre di fondi comuni sulla scorta del modello Sure per la pandemia, in modo tale che tutti i Paesi europei possano stare sullo stesso terreno di gioco sul piano finanziario. Si tratta grossomodo della stessa soluzione ora prospettata dai commissari Paolo Gentiloni e Thierry Breton.

Al netto dell'assenza di passi avanti misurabili con degli interventi, il vertice e il pressing di Draghi per delle proposte concrete sui temi all'ordine del giorno del dossier energetico, sembrano aver in qualche modo convinto i mercati. A confronto terminato il prezzo del gas è infatti sceso a 155 euro, -12% al Ttf.

Francesco Malfetano

L'invasione dell'Ucraina

Biden allarma il mondo «Ci sarà l'Armageddon» E la Casa Bianca frena

▶Il presidente Usa: «Sappiamo che lo zar non scherza, ma cerchiamo la soluzione»

▶Erdogan chiama subito il Cremlino: «Calma, vediamoci entro 3 o 4 giorni»

Il presidente Usa evoca lo scenario dell'apocalisse nucleare

LA GIORNATA

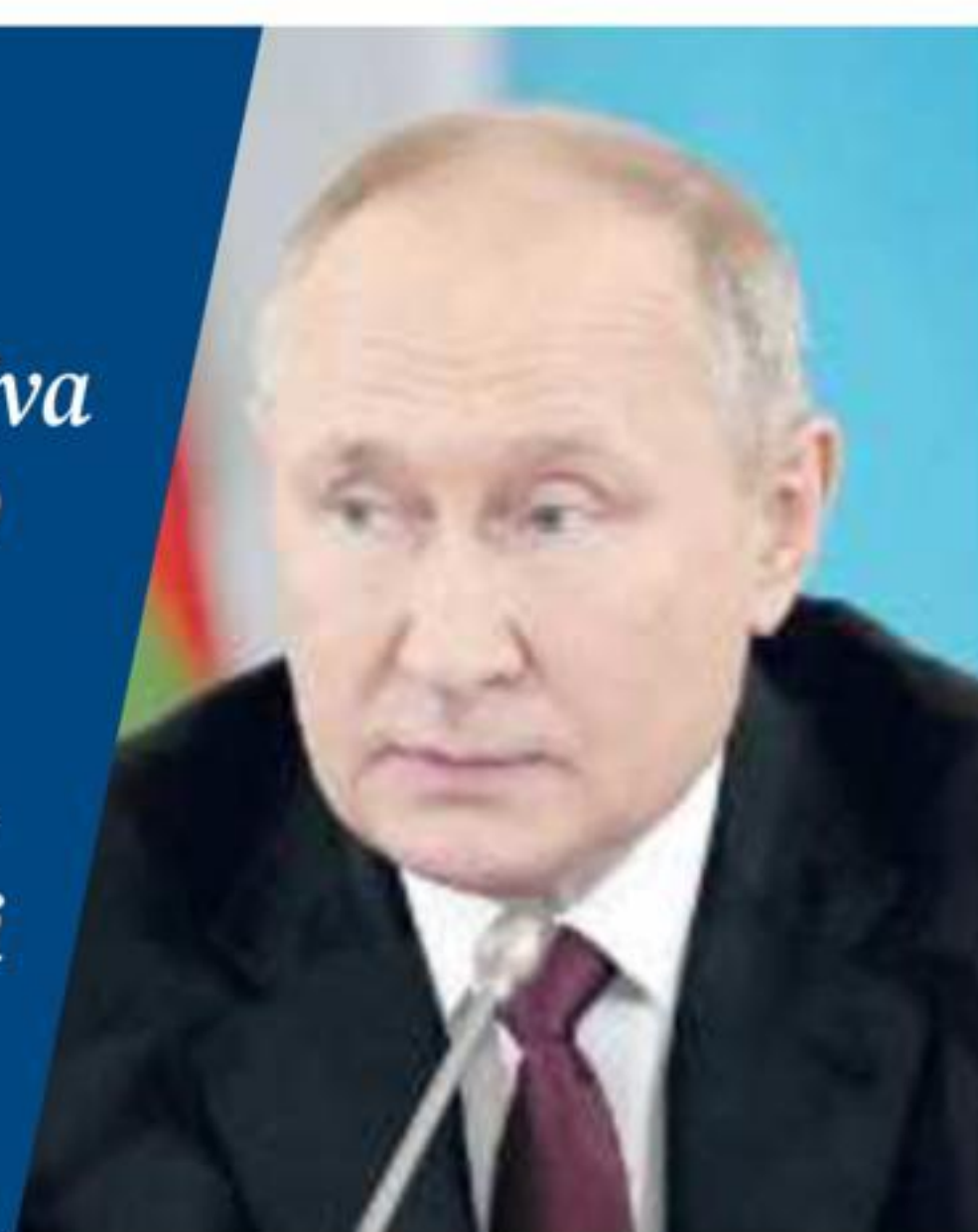
NEW YORK «Armageddon». Non è una parola che si sia mai sentita uscire dalla bocca di un presidente americano. E di certo Joe Biden era consapevole dell'impatto enorme che avrebbe avuto. Giovedì sera, circondato da sostenitori democratici e in un'atmosfera amichevole e rilassata, il presidente Usa l'ha pronunciata raggelando tutti. E lo ha fatto per descrivere le conseguenze di un possibile ricorso alle armi nucleari da parte di Vladimir Putin: «Non affrontavamo la prospettiva dell'Armageddon (l'Apocalisse) dai tempi di Kennedy e della crisi dei missili cubani».

IL RICORDO

Una crisi, quella che avvenne esattamente 60 anni fa in questo mese, che Joe Biden visse da teenager e che, come tutti gli americani che hanno conosciuto la Guerra Fredda, ricorda come uno dei momenti più pericolosi per la sicurezza del mondo, quando Usa e Urss si fronteggiarono per la minaccia sovietica di installare missili nucleari sull'isola di Cuba. Il parallelo ha ovviamente scatenato l'allarme di tutte le capitali, che hanno creduto che l'intelligence americana avesse le prove dell'avvicinarsi di una simile minaccia. Il presidente turco Erdogan è stato il primo a muoversi, e ha chiesto a Putin di incontrarsi di persona il 12 e il 13 ottobre in Kazakistan, dove si terrà una conferenza sulla sicurezza in Asia.

LE TENSIONI

Qualche ora dopo l'uscita di Biden, la Casa Bianca ha precisato che la postura nucleare degli Usa non è cambiata e che non ci sono segnali di movimenti negli schieramenti nucleari russi, da quando Putin li ha messi in stato di allerta lo scorso febbraio. Un attacco non è imminente, dunque, ma le parole del presidente tradiscono il nervosismo davanti alle minacce sempre più roventi di Putin. Non è certo un caso che in questi giorni il dipartimento della Sanità abbia rivelato di aver acquistato 290 milioni di dollari di farmaci anti-radiazioni. E non deve stupire che vari analisti abbiano spiegato quale potrebbe essere la reazione americana in caso di attacco. Nonostante le parole catastrofiche di Biden, è opinione condivisa che le forze Usa non risponderebbero "nuclearmente", ma con un massiccio attacco convenzionale.

L'ex generale ed ex direttore della Cia David Petraeus ipotizza l'affondamento di tutta la flotta russa nel mar Nero, mentre altri arrivano a immaginare una scesa in campo della Nato in Ucraina, che – nell'analisi dell'esperto Tom Nichols – nell'arco di una o due settimane al massimo si tradurrebbe nella vittoria alleata con l'espulsione di tutti i soldati russi. C'è chi invece vede l'allarme di Biden meno bellicosamente e in linea con gli allarmi che mandava prima dello scoppio della guerra, e dei ripetuti ammonimenti in questi ultimi otto mesi, anche in vista della riunione dell'Assemblea Generale dell'Onu di lunedì, quando si deve votare una risoluzione di condanna contro l'annessione dei territori ucraini alla Russia. Nel suo discorso di giovedì sera, Biden infatti non è stato solo "apocalittico", e ha anzi sostenuto che la sua Amministrazione e gli alleati stanno cercando di capire quale sia «la rampa, la via d'uscita di Putin». Parole che hanno fatto capire che potrebbe esserci da parte della Casa Bianca una volontà di esplorare la possibilità di negoziare, se, come ha chiarito Tony Blinken «la Russia dimostrasse di essere seriamente disposta al dialogo». Biden insomma non dispera che si possa arrivare a un negoziato, al punto che non ha escluso di incontrare Putin al G20 che si terrà a Bali il 15 novembre. Da Praga, dove sono riuniti i leader europei, la premier finlandese Sanna Marin, replica alle parole di Biden: «La via d'uscita dal conflitto? È che la Russia lasci l'Ucraina». La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen non è stata più morbida: «Prendiamo sul serio le minacce di Putin – ha assicurato -. Ma non ci facciamo ricattare e abbiamo una chiara posizione su come procedere».

Dal canto suo il presidente ucraino Zelensky ha suggerito che la Nato attacchi preventivamente la Russia per evitare una deriva nucleare, ma poi anche lui si è corretto sostenendo di aver detto che bisognava attaccarla con nuove sanzioni. Putin e i suoi, ha denunciato in un'intervista alla Bbc, «stanno iniziando a preparare la società» russa ad un potenziale attacco con armi nucleari: «Non so se lo faranno, ma penso sia pericoloso anche solo parlarne». Al Cremlino, invece, nel giorno del 70esimo compleanno dello zar, si è posto l'accento sul controverso intervento del leader ucraino in un think tank australiano. Ma Zelensky ha chiarito che il suo ragionamento è stato male interpretato, anche se tanto è bastato al Cremlino per affermare come la decisione di Putin di lanciare «l'operazione speciale sia stata corretta». Mentre il ministro degli Esteri Serghey Lavrov ha accusato Kiev di «possibile uso di armi di distruzione di massa».

IL TWEET

Ieri l'Aiea ha annunciato in un tweet che una linea di alimentazione elettrica della centrale nucleare di Zaporizhzhia è stata danneggiata in un bombardamento russo, e ora il reattore che veniva alimentato dalla linea colpita funziona temporaneamente con generatori diesel. Nel frattempo, poi, i soldati ucraini hanno quasi riconquistato l'intera provincia di Kharkiv, così come il territorio in ciascuna delle quattro regioni che Putin ha annesso alla Russia.

Anna Guaita

Non c'era la prospettiva del disastro nucleare dai tempi di Kennedy e dei missili cubani

JOE BIDEN

NON CAMBIA PER ORA IL PIANO DI REAZIONE: DALL'INTERVENTO NATO SUL CAMPO FINO ALL'AFFONDAMENTO DELLA FLOTTA RUSSA

E ZELENSKY CHIEDE UN RAID PREVENTIVO CONTRO LA RUSSIA. A ZAPORIZHZHIA DANNI A UN REATTORE DELLA CENTRALE

L'intervista Stefano Stefanini

«Da Washington messaggio a Zelensky La difesa è la linea rossa insuperabile»

«Per gli Stati Uniti c'è sempre la ricerca di un delicato equilibrio. Aiutare gli ucraini a difendersi ed evitare l'escalation prevenendo eventuali controffensive dell'Ucraina in territorio russo. Ma non penso che Biden stia cambiando i rapporti con Zelensky: proprio nei giorni scorsi ha varato un nuovo corposo piano di aiuti».

L'ambasciatore Stefano Stefanini è senior advisor dell'Ispi, l'istituto per gli studi di politica internazionale; non è sorpreso per le frasi di Biden. Ma invita a non avventurarsi in dietrologie e semplificazioni.

Ambasciatore, la Casa Bianca vuole convincere Zelensky a trattare? Il decreto che ha approvato il presidente ucraino, che vieta di negoziare se c'è Putin alla guida della Russia, rappresenta un ostacolo?

«Ad ostacolare la trattativa non è quell'atto, ma l'annessione dei territori decisa da Putin. Il decreto firmato da Zelensky è la risposta alle annessioni. Come può l'Ucraina, che combatte per il recupero dei territori occupati, sedersi a un tavolo con chi li ha appena annessi? Da inizio guerra Zelensky chiedeva di negoziare direttamente con Putin che però ha sempre rifiutato. Che senso ha per l'Ucraina, in questo momento, negoziare a condizioni che darebbero per perso ciò per cui stanno combattendo? Significherebbe avere combattuto per niente dopo avere chiesto grandi sacrifici alla popolazione».

Colpiscono però le frasi di Biden. Sembra quasi dire che è il momento di trattare.

«Il margine di trattativa c'è sempre, ma a condizione che nessuna parte si presenti al tavolo con delle posizioni precostituite che non lasciano alcun margine al negoziato. Biden sui rischi di una escalation non dice cose nuove. Da parte americana si è sempre tenuto un atteggiamento attento, proprio per evitarla, per questo Biden ha sempre escluso un intervento diretto. Non mi sembra ci sia un raffreddamento del rapporto con Zelensky, visto che pochi giorni fa c'è stato colloquio telefonico in cui gli ha promesso un pacchetto di aiuti per 625 milioni di dollari. Biden, però, continua a negare quel tipo di armi che consentirebbero all'Ucraina di colpire il territorio russo perché causerebbero, appunto, una escalation. Come i missili a lungo raggio».

Quindi Biden sta cercando di mantenere uno status di equilibrio.

«Sì, ci ha provato dall'inizio della guerra. Aiuta l'Ucraina a riprendere i propri territori senza però attaccare il territorio russo. Un equilibrio difficilissimo, ma è il motivo per cui sono state rifiutate le forniture di aerei o la creazione di una no flight zone».

Che strada si può percorrere perché riprendano i negoziati?

«Serve una forte pressione sulla Russia da parte di Paesi che sono rimasti relativamente neutrali come la Cina e la India. Questa pressione fino ad ora non si è vista. In una situazione di questo genere gli Stati Uniti e l'Europa possono, nel momento in cui ci sia una disponibilità al negoziato, convincere Zelensky a sedersi al tavolo. Non si tratta di dirgli cosa possa o non possa accettare, ma semplicemente lo si può convincere a parlare. Parimenti, però, paesi vicini alla Russia o di cui la Russia ha bisogno devono convincere Putin. Ci sta provando la Turchia, Erdogan è stato bene attento a mantenere un canale di dialogo e dunque è una voce che Putin ascolta. Purtroppo non basta. Servono anche le pressioni di Cina e India, per fare massa critica. Per ora ci sono stati solo degli inviti nel vertice di Samarcanda, soprattutto da parte di Modi. In questo momento la preoccupazione principale di Xi Jinping è il congresso e la sua riconferma come segretario generale del partito, dunque il terzo mandato. Quando avrà incassato questa riconferma, forse vorrà riprendere a fare anche politica estera e ad avere un ruolo in questo senso».

Mauro Evangelisti

Stefano Stefanini

L'AMBASCIATORE: MARGINI DI TRATTATIVA CE NE SONO ANCORA, SULLA RUSSIA SERVE IL PRESSING DEI PAESI NEUTRALI

DIFFICILE CHE ORA L'UCRAINA POSSA SEDERSI AL TAVOLO CON CHI HA APPENA ANNESSO UNA PARTE DEL SUO TERRITORIO

Covid, ora è “rischio alto” Contagiato anche Zaia

▶In regione accertati 6.650 nuovi casi Sono 38 i ricoverati in rianimazione

▶L'Iss: trend di ripresa dell'epidemia E cresce la West Nile, un altro morto

IL BOLLETTINO

VENEZIA Tra i 6.650 nuovi casi di Covid-19 rilevati in Veneto nelle ultime ventiquattr'ore c'è anche il presidente della Regione, Luca Zaia. «Ho sintomi lievissimi, continuo a lavorare da casa», dice il governatore risultato positivo al coronavirus. Intanto il Veneto, assieme ad altre cinque Regioni, viene classificato questa settimana a “rischio alto” dall'Istituto superiore di sanità per la presenza di molteplici allerte di resilienza.

ISOLATO

«Da “on” a “off” in poche ore - racconta Zaia -. Mercoledì sera, quando sono andato a dormire, stavo benissimo. Il giovedì mattina avevo una leggera febbre, 37 e mezzo e un po' di bruciore alla gola. Ho fatto un tampone fai-da-te, come faccio sempre specie se devo incontrare persone. Poi ho fatto il tampone “ufficiale” ed è stata conclamata la positività. Come sto adesso? Tutto sommato bene, non ho più niente». E da casa il governatore commenta l'ultimo bollettino: «Il virus ormai si è endemizzato, diventerà la nostra nuova influenza, ma non per questo va banalizzato».

I dati danno l'idea della diffusione del virus in Veneto: 6.650 i nuovi contagi, altre 6 vittime, 61.880 le persone attualmente positive, 38 i ricoverati in terapia intensiva, 756 quelli in area non critica. «Ma il 60 per cento dei ricoveri – puntualizza Zaia - sono “Covid per caso”, pazienti cioè entrati in ospedale per altre patologie e risultati positivi. Anche se i ricoverati in rianimazione sono quasi raddoppiati in dieci giorni, l'aspetto positivo è che non siamo più di fronte alle sintomatologie respiratorie, per lo più ora il virus colpisce non i polmoni ma le prime vie respiratorie». Ciò non toglie che non si debba fare attenzione. «È fondamentale avere un comportamento rispettoso delle persone fragili e degli anziani. E quando si incontra una persona con la mascherina sulla bocca non si pensi a un “invasato”, può essere semplicemente un contatto stretto di un positivo, una persona più esposta o semplicemente che vuole proteggersi».

TREND IN AUMENTO

Il monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità e ministero della Salute conferma intanto il trend in ripresa dell'epidemia, con numeri che preoccupano gli esperti. L'incidenza questa settimana supera i 600 casi per 100mila abitanti in sette Regioni e Province autonome, rispetto alle due di sette giorni fa: si tratta di Abruzzo (603,8), Friuli Venezia Giulia (710), Bolzano (863,8), Trento (825,2), Piemonte (654,7), Umbria (680,6), Veneto (728,9). Gli effetti di tale aumento sono evidenti negli ospedali, dove il tasso di occupazione in terapia intensiva sale all'1,8% rispetto all'1,4% del 29 settembre, mentre quello nei reparti di area medica a livello nazionale sale dal 6% all'8,2%. Il Veneto, poi, è con Abruzzo, Emilia Romagna, Lazio, Marche e Puglia, tra le Regioni classificate questa settimana a “rischio alto”.

L'ALTRO VIRUS

La Direzione regionale Prevenzione ieri ha diffuso il nuovo bollettino di sorveglianza delle arbovirosi: ora sono 465 (rispetto ai 453 della scorsa settimana) i casi di West Nile registrati e confermati in Veneto, dei quali 301 di febbre Wnf e 164 della forma neuroinvasiva Wnnd. Rispetto alla settimana scorsa i decessi salgono a 20 (erano 19). L'età media delle persone malate è di 83 anni. Il 70% sono maschi.

Al.Va.

I NUMERI

61.880
I veneti oggi in isolamento. Dall'inizio della pandemia 2.313.631 positivi

15.521
I morti a causa del Covid-19 in Veneto dal 21 febbraio 2020

RECORD TAMPONI
Il Veneto continua ad avere il record di test in Italia

IL GOVERNATORE: «LIEVE FEBBRE E UN PO' DI MAL DI GOLA TUTTO SOMMATO STO BENE»

Torino

Tentato furto da Di Maria fermato uno dei banditi

Scene che ricordano il film “Panic Room”. Tre banditi, armati di pistola, hanno cercato di introdursi giovedì sera a casa di Angel Di Maria, l'esterno offensivo argentino della Juventus. La villa del calciatore si trova nella zona precollinare di Torino. In quel momento il campione 34enne si trovava in casa con la famiglia. Presente, in un piano diverso dello stesso edificio, anche il compagno di squadra Dusan Vlahovic. Giovedì sera era ospite del Fideo e della sua famiglia, quando gli incappucciati hanno provato a fare irruzione. La tentata rapina è avvenuta a ora di cena. Uno dei tre ladri, di nazionalità romena, è stato arrestato dalla polizia dopo un inseguimento. I tre banditi avevano appena scavalcato la recinzione per fare irruzione del giardino, quando il guardiano del super condominio immerso nel verde - vista la scena dai monitor del circuito delle telecamere di sicurezza - ha fatto scattare immediatamente l'allarme.

Libia, trafficanti sparano razzi 15 migranti uccisi sul barcone

LA FAIDA

ROMA Sono stati bruciati probabilmente per una faida tra trafficanti di esseri umani. Vittime innocenti di una guerra tra criminali senza scrupoli. «Un barcone dell'emigrazione clandestina è stato preso di mira da razzi Rpg ieri mattina, provocando il decesso di oltre 15 migranti», alcuni dei quali «morti bruciati», scrive il Sabratha online, media online dell'omonima città costiera dell'ovest della Libia. E un altro giornale locale aggiunge quelle che potrebbero essere le ragioni della tragedia: i migranti sarebbero rimasti coinvolti in una disputa tra due gruppi rivali di trafficanti di esseri umani.

In Libia, però, le versioni non sono mai uniche. E in assenza di testimonianze certe non è possibile ricostruire la vicenda con esattezza. Infatti, un altro accreditato analista, Jalel Harchaoui, ha scritto su Twitter un'altra versione, e cioè che si sia trattato di «un attacco compiuto da trafficanti di esseri umani contro migranti che tentavano di operare indipendentemente da loro». «Questo non ha nulla a che fare con la gente che sta annegando nel Mediterraneo - ha aggiunto l'esperto - È un assalto deliberato inteso a scoraggiare» concorrenti «e affermare un monopolio».

I MEDIA

Il sito Al Wasat, poi, citando la filiale di Sabratha della Mezzaluna rossa riferisce: «C'era una barca con corpi carbonizzati a bordo, e altri intatti all'esterno» per un totale di «15 cadaveri». Il giornale specifica che «nessuna dichiarazione è stata rilasciata finora dalle autorità di sicurezza ufficiali competenti in merito all'incidente. Ma attivisti sui social media hanno riferito che i corpi erano di immigrati illegali che sono stati bruciati in seguito a una disputa tra due trafficanti nella zona».

Del resto, Sabratha è uno dei principali snodi del traffico di esseri umani tra la Libia e l'Italia. Già da qualche anno, dopo un periodo in cui era stato “spodestato”, quel tratto di costa occidentale sembra essere tornato nelle mani di Ahmed al Dabbashi, soprannominato “Al Ammu”, ossia “lo zio”. Uno dei nomi più temuti di questa parte di Libia. La sua famiglia è quella che ha dettato legge per diversi anni a Sabratha e nelle città vicine, capace di “riciclarsi” all'occorrenza diventando, a seconda della convenienza economica, una milizia in grado di imporre il controllo sui traffici illeciti oppure un gruppo a “sostegno” delle autorità di Tripoli. Una notizia che è stata decisamente poco positiva per l'Italia. Infatti, è da lì che partono il maggior numero di barconi.

Anche se l'episodio di ieri potrebbe essere il segnale di un tentativo messo a segno da qualcuno che ambisce a togliere il predominio al boss. Scrive su Twitter Aiman Alharradi, che pubblica anche le foto della barca data alle fiamme con i cadaveri: «La nave per l'immigrazione clandestina è stata abbattuta nell'ambito di una guerra tra trafficanti: 15 migranti sono morti. La grande tragedia - aggiunge - è che dopo essere annegati, uno dei criminali è tornato ieri e ha dato fuoco alla barca bruciando i migranti».

Cristiana Mangani

I MEDIA LOCALI PARLANO DI UNA GUERRA TRA CRIMINALI PER IL POTERE NELLA ZONA DI SABRATHA I CORPI BRUCIATI LASCIATI SULLO SCAFO

Il caso Mahsa

La versione dell'Iran: «Morta di malattia»

Avrebbe «perso improvvisamente conoscenza» e successivamente sarebbe «caduta a terra»: l'Iran dà la sua versione ufficiale per la morte di Mahsa Amini, la giovane morta dopo l'arresto da parte della cosiddetta polizia morale, perché indossava il velo in modo scorretto. L'evento drammatico - per le autorità di Teheran - sarebbe dovuto a una malattia, anche se i genitori smentiscono categoricamente i risultati.

La guerra delle bande

Musica, spari e coltellate Stop al delirio dei trapper

▶Retata in Lombardia e Veneto per stroncare le faide tra gruppi guidati da cantanti rap

▶Arrestato Baby Touché per il tentato omicidio di Simba La Rue, anche lui in cella

L'INCHIESTA

PADOVA Rivali musicali e donne tradite, accoltellamenti e agguati: così si macchiano di sangue i marciapiedi di Jesolo, Padova, Milano e Bergamo. Ma, ora, la guerra è finita: le bande dei trapper sono state svuotate. L'ultima operazione di polizia e carabinieri ha portato a due ordinanze di custodia cautelare nei confronti di undici persone. Tra queste ci sono due cantanti: Baby Gang alias Zaccaria Mouhib e Simba la Rue, che era già stato arrestato a fine luglio.

L'operazione è stata messa a segno ieri dalla squadra mobile di Milano e dai carabinieri della compagnia di Bergamo, aiutati nella fase esecutiva dai militari dei comandi provinciali di Milano e Padova e dagli agenti della polizia austriaca di Vondernberg. Da un lato c'è l'inchiesta della procura di Milano per una rissa finita in una duplice gambizzazione avvenuta tra il 2 e il 3 luglio scorso davanti a uno dei locali della movida del centro. Dall'altra c'è l'ordinanza di Bergamo contro cinque dello schieramento opposto. In quest'ultimo caso i fatti risalgono allo scorso 16 giugno a Treviolo quando Mohamed Lamine Saida (noto come Simba La Rue, rapper della scena milanese) è stato accoltellato dai suoi antagonisti poi fuggiti su due auto.

LA VENDETTA

L'agguato si inserisce in un'accesa rivalità tra rapper: Simba La Rue, la vittima, attivo nel milanese e l'altro, Baby Touchè attivo nel padovano. L'operazione a Bergamo è avvenuta nelle stesse ore in cui Simba La Rue è stato arrestato a Milano nell'ambito di una operazione congiunta polizia e carabinieri per una serie di reati violenti.

L'aggressione che ha visto vittima Simba La Rue, sarebbe una vendetta da parte di persone vicine al trapper padovano sequestrato a Milano una settimana prima, il cui rapimento era stato addirittura filmato e postato sul web. Tra gli arrestati di ieri c'è anche la fidanzata del giovane Simba La Rue, Barbara Boscali, 31 anni, in arte "Bibi Santi 91", accusata di aver aiutato i rivali per consentire loro di mettere in atto l'agguato. Tra i presunti aggressori c'è anche Francesco Meneghetti, noto come "Franci" o "Bode", milanese di 24 anni; Moaad Amagour, fratello di Baby Touchè, 24enne di Monselice (Padova); il pugile Samir Benskar, di Albignasego (Padova) e Youness Foudad, chiamato "il cammello", marocchino 30enne che si trova da tempo presso il centro di detenzione della polizia di Vordernberg. I cinque sono accusati di tentato omicidio.

L'AGGRESSIONE

Il 16 giugno, in un parcheggio a Treviolo nel Bergamasco, Simba ha ricevuto dieci coltellate al costato, al viso e al collo. Dopo essere stato trasportato in codice rosso all'ospedale di Bergamo, è stato dimesso con una prognosi di quaranta giorni. La vittima era a bordo della sua auto, in compagnia della fidanzata. Boscali ha avuto un ruolo chiave nell'agguato ai danni di Simba La Rue, di fatto attirandolo nella trappola. La donna, che nutriva risentimento verso il compagno Simba, avrebbe contattato i quattro aggressori finiti in carcere. Tra i quali anche il fratello di Baby Touchè. La Boscali, 31 anni, molto presente sui social e nota attrice hard, avrebbe contattato e informato il gruppo su dove punire il fidanzato, senza forse aver presente conseguenze così gravi. Prima dell'aggressione in parcheggio, la coppia avrebbe trascorso insieme la serata per locali.

I carabinieri di Bergamo, che hanno condotto le indagini coordinati dalla Procura, hanno da subito analizzato le telecamere di videosorveglianza comunali e private, riuscendo a risalire alle due autovetture.

GLI ALTRI EPISODI

La catena di violenza delle baby gang ha profonde radici che si intersecano con il mondo dei social network. La sfida dei rapper inizia sul web, ma poi finisce nelle risse di strada. Così Milano, Padova e Jesolo nell'ultimo anno si sono trasformate nel campo di battaglia tra due gruppi di rapper di nuova generazione.

Un altro episodio che riguarda Samir Benskar, presunto mandante dell'aggressione nei confronti di Simba, si è consumato nella notte tra il 21 e il 22 giugno a Jesolo. Nelle 20 pagine dell'ordinanza si evince che, nella città balneare, Samir è stato accoltellato da un gruppo di soggetti travisati.

Elisa Fais

Tre immagini della rissa con sparatoria avvenuta a Milano il 2 luglio scorso, un mese dopo le coltellate tra la banda del padovano Baby Touché e il lombardo Simba La Rue

LA FIDANZATA DEL MILANESE LO HA "CONSEGNATO" AI RIVALI ARRIVATI DA PADOVA PER PUGNALARLO IN UN AGGUATO

Le risate dopo gli agguati «Sono totalmente astratti dalla realtà in cui vivono»

LE INTERCETTAZIONI

PADOVA Le indagini condotte da polizia e carabinieri hanno incastrato le bande di trapper anche grazie alle intercettazioni telefoniche e ambientali, dalle quali emerge la «spiccata pericolosità sociale» degli arrestati. Nell'ordinanza firmata dalla Gip Lucia Graziosi del tribunale di Bergamo, infatti, si legge: «Si denota un quadro della personalità privo di autocontrollo, ritenendo assai probabile la reiterazione di comportamenti delittuosi». Nel corso delle intercettazioni «gli indagati rimarcavano più volte che la spedizione delittuosa fosse stata doverosa» con l'obiettivo di vendicare Baby Touché. In più, secondo i componenti della baby gang, «le forze dell'ordine non si sarebbero mai occupate della loro vicenda», definendola addirittura «una ragazzata».

Una volta messi alle strette, però, la musica è cambiata. Sempre dalle intercettazioni, Moaad Amagour (fratello di Baby Touché) ha risposto così ad un amico: «Come perché dai carabinieri di Bergamo? Stanno chiamando per quella cosa che è successa. Sì, è grave. Cosa ci devo fare? Vado lì, me lo chiedono: ormai ci sono le telecamere. C'è tutto». Un amico, che si trovava in macchina con il gruppo di ragazzi durante la spedizione punitiva avvenuta nel Bergamasco, ha raccontato agli inquirenti: «Youness continuava a vantarsi di quello che aveva appena fatto e ad un certo punto ha detto: ho paura di averlo ucciso. Appena giunti al casello autostradale di ingresso alla A4 mi sono accorto che Youness aveva le mani sporche di sangue. Aveva anche dei tagli che si era procurato nell'aggressione a Simba. Poi ho visto un video sul telefono in cui si sentiva urlare la fidanzata di Simba: no la pistola no». Video che è stato caricato su Instagram e Youtube, dove si sente la vittima Simba gridare.

Riguardo alle violenze avvenute a Milano tra il 2 e il 3 luglio scorso, ieri sono stati resi noti altri dettagli. Nonostante fosse ancora in convalescenza per le ferite alla gamba subite da parte dei padovani, durante la rissa milanese Simba ha usato le stampelle per colpire i senegalesi, al punto da romperne una. «Sai cosa mi faceva ridere? Speedy (soprannome di Simba La Rue, ndr) che picchiava il negro con la stampella», dice in un'intercettazione registrata pochi minuti dopo i fatti il 24enne di Lecco Chakib Mounir, detto Malippa (unico ai domiciliari), manager di Baby Gang e Simba. «Non è che gliela tirava e basta, no. Cerca proprio di prenderlo solo in testa (ride, ndr)», gli risponde il 21enne albanese Andrea Rusta, un altro degli arrestati. Nel video lo si vede picchiare con il gesso del proprio braccio già infortunato.

«Zaccaria (Baby Gang, ndr) quando si ubriaca è un casino - continua Malippa, che ha partecipato attivamente al pestaggio - Zaccaria non deve bere proprio». Ieri mattina, quando i militari si sono presentati alla porta di Baby Gang, il trapper era sobrio e disponibile. Sotto al cuscino gli hanno trovato una Beretta calibro 7.65, nella camera c'era anche la riproduzione fedele di un Kalashnikov usata in un video musicale. «Emerge la totale astrazione dalla realtà in cui gli indagati vivono e agiscono», scrive ancora il gip che domani interrogherà Simba. L'inchiesta di Bergamo ha svelato che circa un mese dopo il suo ferimento ha scoperto di essere stato «venduto» agli avversari dalla sua fidanzata. «Volevo solo che anche Simba venisse umiliato un po' visto che mi continuava ad umiliare, ma non avrei mai pensato che lo avrebbero accoltellato», ha raccontato Boscali.

E.Fa.

IL GIP: «PERSONALITÀ PRIVE DI AUTOCONTROLLO» BOTTE AI RIVALI CON STAMPELLE E BRACCIO INGESSATO

Il Comitato norvegese ha scelto il dissidente bielorusso Ales Bialiatski e due organizzazioni non governative: una della Russia, l'altra ucraina La ong fondata da Sacharov è stata chiusa dopo l'inizio della guerra

PREMIATI Un dissidente e due organizzazioni sul podio per la Pace.A destra, da sinistra il bielorusso Ales Bialiatski, 60 anni, l'ucraina Oleksandra Matviychuk, 38, del Centro delle libertà civili e il russo Oleg Orlov, 69, della principale ong di Mosca per i diritti umani, Memorial che fu fondata da Sacharov

Pace

Nobel anti-Putin per i difensori della libertà

In alto, Berit Reiss-Andersen, presidente del Comitato norvegese che ogni anno assegna il riconoscimento per la Pace

IL PREMIO

Nello stesso giorno del 70esimo compleanno di Vladimir Putin (e della brutale uccisione della giornalista Anna Stepanovna Politkovskaja, avvenuta sedici anni fa), da Oslo arriva un segnale politico che rilancia le battaglie della società civile. Con un conflitto in corso che scuote le fondamenta dell'Europa e la minaccia assai tangibile del ricorso ad ordigni nucleari, il Nobel per la Pace 2022 è stato assegnato ieri all'attivista per i diritti civili bielorusso, Ales Bialiatski, all'organizzazione non governativa russa Memorial e al Centro per le Libertà Civili ucraino.

Premi che ribadiscono come le pretese russe e le offensive militari ricadano, inevitabilmente, sulla pelle dei civili inermi. Eppure, nonostante le premesse, tanto il Cremlino che un consigliere vicino al presidente ucraino Volodymyr Zelensky, hanno mosso surreali rimostranze. Sostegno e riconoscenza giunge, invece, da Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea: «Il Comitato del premio Nobel ha riconosciuto l'eccezionale coraggio delle donne e degli uomini che si oppongono all'autocrazia e che mostrano il vero potere della società civile nella lotta per la democrazia». Parole condivise anche da Charles Michel, il presidente del Consiglio europeo, secondo cui questi premi rappresentano «un faro di luce e un simbolo di pace tra le nazioni».

LA MOTIVAZIONE

Il 60enne Ales Bialiatski – leggiamo nella motivazione ufficiale - ha «dedicato la sua vita alla promozione della democrazia e dello sviluppo pacifico nel suo Paese d'origine». Sebbene sia stato arrestato per 25 volte a partire dal 1996, reo di aver manifestato contro il regime imposto in Bielorussia da Alexandr Lukashenko, «Bialiatski non ha ceduto di un centimetro nella sua lotta per i diritti umani e la democrazia in Bielorussia». Fondatore della Ong Viasna Human Rights Centre, Bialiatski è in carcere dal 2020 in attesa di un regolare processo, detenuto in regime di massima sicurezza. In sua vece, la consorte, Natallia Pinchuk, ha dichiarato di essere «sommersa dall'emozione» mentre via Twitter, la leader dell'opposizione bielorussa in esilio Svetlana Tikhanovskaja, afferma che questo «è un importante riconoscimento per tutti i bielorussi che lottano per la libertà e la democrazia» e sempre dai social giunge il commento del segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg: «Il diritto di dire la verità al potere è fondamentale per società libere e aperte».

LA BATTAGLIA

«L'impegno in difesa dei diritti umani e del diritto di criticare il potere, di difesa dei diritti dei cittadini per i diritti dei cittadini e contro gli abusi di potere, per aver documentato crimini di guerra», ravvisato dal Comitato per il Nobel, è palese nel lavoro della ong russa Memorial, in prima linea da oltre 35 anni sui detenuti politici in Russia. Fondata dal Premio Nobel per la Pace, Andrei Sakharov, nel dicembre 2021 Memorial rappresentava oltre 50 ong russe (e 11 internazionali) ma le autorità russe hanno deciso di chiuderla definitivamente, in concomitanza con l'invasione dell'Ucraina, bollandola come un'organizzazione anti-patriottica e al servizio di potenze straniere. Un impegno sul campo condiviso con il Center for Civil Liberties, fondato nel 2007 a Kiev con l'obiettivo di promuovere i diritti umani e la democrazia in Ucraina. L'intento statutario era quello di far affiliare l'Ucraina alla Corte penale internazionale ma oggi il Center for Civil Liberties dedica le proprie forze ad identificare e documentare i crimini di guerra russi contro i civili ucraini.

DECISIONE SALOMONICA CHE RENDE OMAGGIO AGLI ATTIVISTI DI KIEV, MOSCA E MINSK MA SCONTENTA IL CREMLINO E ZELENSKY

LA REAZIONE

Come dicevamo, la risposta dal Cremlino non si è fatta attendere: «Il Premio Nobel per la Pace ha cessato di essere, in primo luogo, un premio di un qualche significato e – prosegue Valery Fadeyev, capo del Consiglio Presidenziale russo sulla Società Civile e i diritti umani - in secondo luogo, ha cessato di essere un premio per la pace, ed è stato completamente screditato dalla decisione odierna». Decisamente più succinto, il commento del portavoce del ministero degli esteri bielorusso: «Alfred Nobel si rivolta nella tomba». Ma anche da Kiev, Mykhailo Podolyak, consigliere del presidente ucraino Volodymyr Zelensky (tradito dai bookmakers che lo davano per favorito), ha tuonato: «Il Comitato del Nobel ha una curiosa concezione della parola "pace" se i rappresentanti di due Paesi che hanno attaccato un terzo ricevono il premio per la pace insieme. Né le organizzazioni russe né quelle bielorusse sono state in grado di organizzare la resistenza alla guerra».

Francesco Musolino

Addio Ciaci, re (dei re) del remo

Venezia piange il campione della voga: nessuno come lui

1935-2022 Sergio Tagliapietra, per tutti "Ciaci": il regatante veneziano più vincente del Novecento

IL PERSONAGGIO

VENEZIA È morto Ciaci. Al di là del ponte, forse questo nome dice poco, buono appena per gli annali delle Olimpiadi, dove chi l'ha portato con onore e orgoglio per 87 anni fu protagonista poco dopo la metà del novecento. Ma nella città della voga, tra i ghebi e i canali, Ciaci risuona come l'eco di un mito, simbolo della Regata storica, delle glorie del "leon", di quella Venezia popolanissima e nobile al tempo stesso. Si chiamava Sergio Tagliapietra, ma per tutti era Ciaci. Il re dei "re del remo". Fosse stato un calciatore sarebbe l'equivalente di un mix tra Pelè e Maradona in salsa lagunare, un Bill Russell per il basket Nba o il Pavarotti sui palchi della lirica. Ecco siamo lì dove stanno i grandi, ora per sempre. Lo dicono i numeri: 14 volte primo in Canal Grande sui gondolini, due volte ai Giochi olimpici con gli azzurri del canottaggio, trionfatore in 13 edizioni del Palio delle Repubbliche con il galeone serenissimo.

Cappellino bianco della Marina e fazzoletto al collo. Ecco come lo ritrae l'iconografia veneziana. E poi sorridente in maglia a strisce dopo l'ennesima regata. «La città piange la scomparsa di un grande uomo e un atleta che ha dedicato la sua vita alla voga e a Venezia. Un esempio per tante generazioni», gli ha tributato il sindaco Luigi Brugnaro, dopo che la notizia della morte è circolata di prima mattina. «Considerato da molti il più grande vogatore alla veneta del Novecento», riconosce il governatore veneto Luca Zaia.

LA SUA LAGUNA

Si sapeva che stava male, da qualche tempo. È spirato nella Casa dell'ospitalità "Santa Maria del Mare" della sua Pellestrina, l'isola che l'aveva adottato - lui, buranello di nascita - dopo il matrimonio con Giuseppina. Si era trasferito per amore, uomo di laguna da un'isola all'altra, mentre in centro a Venezia veniva soprattutto a vincere le bandiere della Storica. Tanto esuberante al remo quanto riservato nella vita di tutti i giorni. Risoluto quando decise di smettere con la voga agonistica: i premi di regata di allora lo aiutarono a comprar casa e tenne sempre dritta la barra della sua esistenza come faceva in barca sui canali. Sapeva di essere "el Ciaci", sinonimo di migliore, il più forte. Offriva rispetto ma anche lo pretendeva. In un mondo di grandi rivalità, baruffe e veleni mai prese parte alle polemiche. E quando parlava era "parola del Ciaci", punto.

SI È SPENTO A 87 ANNI L'UOMO DEI RECORD DALLA REGATA STORICA VINTA 14 VOLTE ALLE DUE OLIMPIADI NEL CANOTTAGGIO

Un tronco d'uomo che pareva scolpito nello stesso legno delle sue forcole dove quelle braccia imponenti mulinavano il remo; gambe corte ben piantate e busto in avanti, sempre in equilibrio tra forza e stile. Con il padre Albino, fu pescatore fino al giorno del matrimonio e con i fratelli andava a vendere il pesce fresco vogando fino al mercato di Rialto. Poi vennero le trionfali regate, l'assunzione in Comune, al cantiere dell'Arsenale, ricovero delle barche per la Storica. Per 40 anni ha insegnato ai giovani i segreti di uno sport che è tradizione artistica. Ha avuto due figlie: Maria Vittoria e Isabella, che lo hanno assistito fino all'ultimo, quando l'altra notte ha raggiunto la sua Giuseppina. Con lui è finita un'epoca, resta il mito.

Tullio Cardona

Economia

ALLA CORDATA FORMATA DA GRIMALDI, MINOAN E INVESTMENT CONSTRUCTION IL CONTROLLO DEL PORTO GRECO DI IGOUMENITSA

economia@gazzettino.it

G Sabato 8 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro

-0,35% 1 = 0,976 $

1 = 0,879 £ +0,29% 1 = 0,969 fr -0,02% 1 = 145,23 ¥ +0,09%

WITHUB

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-1,14%	22.728,57
Ftse Mib	-1,13%	20.901,56
Ftse Italia Mid Cap	-1,37%	35.060,51
Ftse Italia Star	-1,53%	42.064,77

V L M M G V

Crisi Cimolai, la famiglia non lascia Il gruppo: «Commesse da record»

▶La nota: «I problemi arrivano da alcuni derivati emessi all'insaputa di presidente e organi sociali»

▶«Congiuntura drammatica ma gestione soddisfacente Ordini per oltre 800 milioni, benefici dai lavori del Pnrr»

LA SITUAZIONE

PORDENONE Ricapitalizzare con soldi della famiglia, cercare un partner che porti altro denaro fresco e tutelare al massimo i dipendenti. Sono queste le azioni che la Cimolai Spa intende portare avanti. Resta il fatto che il day after dell'azienda pordenonese che produce grandi opere in acciaio in tutto il mondo è da brivido. Pochi sapevano della reale situazione debitoria dell'impresa gestita dall'ingegnere Luigi Cimolai e ancora meno erano a conoscenza del fatto che a creare la voragine sono state alcune operazioni finanziarie in derivati che hanno causato perdite per circa 400 milioni di euro. Sono circa una quindicina le banche esposte, tra cui la Deutsche Bank con una ventina di milioni. Si sommano poi altri 233 milioni di prestiti concessi da Unicredit e Intesa San Paolo. Una situazione finanziaria che ha messo in allarme l'intero mondo imprenditoriale e le tante aziende locali che lavorano per la Cimolai. Da mesi non vengono pagate. In questa situazione facile immaginare lo stato d'animo del titolare, Luigi Cimolai, che tra l'altro piange ancora il padre Armando, fondatore del gruppo, appena sepolto. Da parte della famiglia c'è, però, la forte volontà di venirne fuori. In tutti i modi. Il primo sarà quello di ricapitalizzare per cercare di ridurre lo sbilancio, ma tra le opzioni anche l'ingresso di nuovi soci o la possibilità di un concordato da discutere al Tribunale delle imprese. Una cosa, però, preme più di altre alla famiglia: tranquillizzare i lavoratori del gruppo, un migliaio circa, dislocati negli stabilimenti pordenonesi e in quello di San Giorgio di Nogaro (Udine).

UN MIGLIAIO DI ADDETTI

Anche ieri Luigi Cimolai non ha parlato, ma l'azienda ha comunque fatto uscire una nota per spiegare la situazione. «Il gruppo Cimolai - si legge - intende rassicurare i propri dipendenti e il mercato circa il suo presente e il suo futuro. Nonostante la drammatica congiuntura, nazionale e internazionale, la gestione caratteristica è soddisfacente ed in linea con le attese. Il portafoglio ordini – oltre 800 milioni – è ai massimi storici e potrà beneficiare ulteriormente degli investimenti previsti nell'ambito del Pnrr. L'indebitamento ordinario sarebbe del tutto fisiologico». Una nota positiva, dunque, arriva dagli ordini che sono decisamente consistenti. Non a caso pochi giorni fa la Cimolai ha portato a casa una commessa da 14 milioni, il nuovo ponte di Nantes. I problemi sono altri.

I DERIVATI

«L'unica problematicità - si legge ancora nella nota aziendale - è rappresentata da alcuni contratti derivati, emessi all'insaputa del presidente e degli organi sociali che - per effetto della repentina caduta del corso dell'euro nei confronti del dollaro - presentano criticità. Per questo è stato dato mandato a Lazard di esaminare l'intero portafoglio degli strumenti finanziari ed eventualmente rinegoziare o impugnare tali contratti. Questo lavoro è ancora in corso e non è dunque ancora possibile quantificare l'ammontare delle reali ricadute sui conti aziendali. Per affrontare i problemi di natura finanziaria il gruppo ha in corso di definizione un aumento di capitale, il cui ammontare sarà definito solo dopo che Lazard avrà terminato il suo lavoro, al quale sono interessate anche realtà industriali estere». A quanto pare, però, la famiglia Cimolai avrebbe l'intenzione di mantenere il controllo della società.

CONFINDUSTRIA

«La Cimolai è industrialmente sana». A parlare Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico. «È vero che l'azienda ha incrociato problemi finanziari, ma Confindustria sarà a fianco della proprietà per uscire da questa situazione di difficoltà».

Loris del Frate

LUIGI CIMOLAI Il presidente del gruppo di Pordenone deve affrontare la crisi causata da operazioni sui derivati per circa 400 milioni

PROPRIETARI PRONTI A UN AUMENTO DI CAPITALE, POSSIBILE L'ENTRATA DI UN NUOVO SOCIO

La Fiom: «Sorpresi da questo passivo, ora trasparenza e difesa dei lavoratori»

I SINDACATI

PORDENONE A dimostrazione del rapporto che c'è sempre stato tra l'impresa pordenonese e i suoi dipendenti (uno dei vanti del fondatore Armando era di non averne mai licenziato alcuno) l'azienda aveva già fatto presente alle organizzazioni sindacali lo stato di difficoltà finanziaria che si era venuto a creare. Ovviamente non erano entrati nel dettaglio, ma in ogni caso l'azienda aveva spiegato a grandi linee le sofferenze. «È vero - spiega Maurizio Marcon, segretario regionale della Fiom Cgil - eravamo stati informati in modo sommario di un problema finanziario che si era venuto a creare. Non sapevamo, però, di quanto fosse l'indebitamento. Lo abbiamo letto sul giornale e contestualmente abbiamo chiesto un incontro con il gruppo Cimolai. È necessario affrontare la situazione - va avanti Marcon - prima di tutto per capire la reale portata del problema. Resta il fatto che questa situazione non può ricadere sui lavoratori. Per quanto ci riguarda - conclude il segretario Fiom - serve massima trasparenza e abbiamo il diritto di sapere la reale situazione, anche le cose riservate, i dipendenti non possono restare spettatori, devono scendere in campo per difendere il loro lavoro e verificare, giorno per giorno, quali strumenti l'azienda metterà in campo e quali saranno gli effetti».

TUTELA

Gianni Piccinin della Fim Cisl segue a ruota. «È una situazione che ci preoccupa molto - spiega - anche se onestamente devo dire che il nostro sindacato non è organizzato all'interno. Ci interessa molto, però, la salvaguardia dell'occupazione. Quello è il problema. La prima cosa da fare è mettere in salvaguardia la fabbrica e garantire la continuità del lavoro. Non è questo il momento - conclude Piccinin - di sapere di chi è la colpa degli errori che hanno portato a questa crisi finanziaria. Quello si vedrà dopo, ora è fondamentale garantire e mantenere i posti di lavoro dell'impresa pordenonese». C'è la volontà dei sindacati di cercare di portare a casa il risultato collaborando fianco a fianco con l'impresa.

ldf

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**0,9797**	-0,64
Yen Giapponese	**141,9200**	-0,53
Sterlina Inglese	**0,8738**	-0,23
Franco Svizzero	**0,9700**	-0,09
Rublo Russo	**0,0000**	n.d.
Rupia Indiana	**80,5460**	-0,64
Renminbi Cinese	**6,9715**	-0,64
Real Brasiliano	**5,1075**	-0,21
Dollaro Canadese	**1,3437**	-0,28
Dollaro Australiano	**1,5266**	0,02

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**55,74**	56,08
Argento (per Kg.)	**n.d.**	668,09

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**420**	450
Marengo Italiano	**316**	333

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**0,970**	-2,10	0,987	1,730	10535702
Atlantia	**22,650**	-0,09	15,214	22,948	3346942
Azimut H.	**14,830**	-1,72	14,340	26,234	477547
Banca Mediolanum	**6,620**	-1,02	6,012	9,226	576604
Banco BPM	**2,665**	0,57	2,282	3,654	7240436
BPER Banca	**1,609**	0,66	1,288	2,150	7247020
Brembo	**9,025**	-0,39	8,151	13,385	188848
Buzzi Unicem	**14,995**	0,10	14,224	20,110	406247
Campari	**9,102**	1,16	8,904	12,862	2171604
Cnh Industrial	**12,000**	-2,44	10,688	15,148	1741055
Enel	**4,122**	-1,16	4,158	7,183	29896258
Eni	**11,840**	0,94	10,679	14,464	12580009
Ferragamo	**14,660**	-1,54	13,783	23,066	105216
FinecoBank	**12,390**	-1,74	10,362	16,057	1784536
Generali	**13,745**	-0,97	13,804	21,218	2975316
Intesa Sanpaolo	**1,706**	-0,39	1,627	2,893	94278325
Italgas	**4,780**	0,25	4,782	6,366	823047
Leonardo	**7,436**	3,11	6,106	10,762	2321088
Mediobanca	**7,966**	-0,60	7,547	10,568	2643478
Poste Italiane	**7,822**	-1,36	7,685	12,007	1408978
Prysmian	**31,140**	-0,10	25,768	33,714	660666
Recordati	**35,300**	-2,22	35,611	55,964	248215
Saipem	**0,728**	-0,84	0,580	5,117	11884557
Snam	**4,135**	-0,91	4,156	5,567	3975680
Stellantis	**12,300**	-1,87	11,298	19,155	9175837
Stmicroelectr.	**33,660**	-5,26	28,047	44,766	3149298
Telecom Italia	**0,182**	0,06	0,180	0,436	15057061
Tenaris	**15,005**	1,32	9,491	16,167	2101294
Terna	**6,214**	-0,42	6,244	8,302	3556713
Unicredito	**10,708**	0,39	8,079	15,714	12274239
Unipol	**3,956**	-1,00	3,669	5,344	1087583
UnipolSai	**2,116**	-0,56	2,103	2,706	718491
NORDEST					
Ascopiave	**2,000**	-3,85	2,043	3,618	12074
Autogrill	**6,306**	-0,13	5,429	7,206	550230
B. Ifis	**11,140**	-1,15	10,751	21,924	52272
Carel Industries	**19,160**	-3,43	17,303	26,897	10597
Danieli	**17,900**	-1,10	16,116	27,170	26995
De' Longhi	**14,550**	-2,35	14,504	31,679	81330
Eurotech	**2,940**	-2,46	2,715	5,344	40838
Geox	**0,747**	0,00	0,692	1,124	50789
Italian Exhibition Gr.	**1,875**	-3,35	1,856	2,816	17976
Moncler	**44,480**	-2,50	36,549	65,363	607719
OVS	**1,676**	-0,95	1,413	2,701	1159724
Safilo Group	**1,365**	1,34	1,100	1,676	269687
Zignago Vetro	**11,300**	-2,08	10,653	17,072	41332

Atlantia, lunedì via all'Opa di Edizione e Blackstone

▶L'offerta di 23 euro per azione di Schema Alfa prevede un esborso per cassa di 8 - 10 miliardi

▶L'obiettivo è l'uscita dalla Borsa del gruppo da 3,3 miliardi di ricavi nel primo semestre

FINANZA

VENEZIA L'Opa di Schema Alfa sulla totalità delle azioni di Atlantia partirà il 10 ottobre e terminerà l'11 novembre, salvo proroghe. L'offerta di 23 euro per azione ha l'obiettivo di rastrellare il 66,9% del gruppo delle infrastrutture (il 33,1% è già in mano alla società controllata da Edizione, Sintonia) per arrivare poi all'uscita dal listino. L'operazione da complessivi 18-19 miliardi è stata promossa da Schema Alfa, società di Treviso al 65% sempre di Edizione (la holding cassaforte che controlla anche Autogrill, il gruppo d'abbigliamento, le partecipazioni immobiliari e finanziarie) e al 35% dal fondo Blackstone. Previsto un esborso per cassa di circa 8-10 miliardi tenendo conto che il socio storico Fondazione Crt dovrebbe rimanere nel capitale di Atlantia con una quota vicina al 3%. Al prezzo di 23 euro per azione si deve aggiungere anche il dividendo di 0,74 euro. Una volta concluso il delisting, la società punta a trasformarsi in un operatore di mobilità integrata.

Al via dell'Opa mancava solo l'ultimo passaggio, la pubblicazione del documento relativo all'offerta pubblica di acquisto volontaria, arrivato ieri. La durata di possibile adesione sarà pari a 25 giorni di Borsa aperta (salvo proroghe). Il quinto giorno di mercati aperti successivo alla chiusura del periodo di adesione, che dovrebbe essere il 18 novembre - salvo slittamento del periodo di adesione - l'offerente pagherà a ciascun azionista che abbia aderito validamente all'offerta il corrispettivo di 23 euro, interamente versato in denaro per ciascuna azione portata in adesione all'offerta.

Nei giorni scorsi il presidente Giampiero Massolo aveva descritto la rotta del gruppo infrastrutturale: «La strategia industriale di Atlantia è fortemente focalizzata sugli investimenti in tecnologia e innovazione, così da rendere i nostri asset sempre più sostenibili e aprire la strada a nuove forme di mobilità integrata». Il 5 ottobre scorso il consiglio di amministrazione ha ritenuto «congruo» il corrispettivo di 23 euro per azione offerto da Schema Alfa. Il via libera era arrivato dopo l'ok di Consob, di Banca d'Italia e della Banca di Spagna.

Intanto il gruppo che controlla tra l'altro Abertis, Telepass e Yunex Traffic ha sottoscritto una nuova linea bancaria del valore complessivo di 1,5 miliardi di euro con scadenza ottobre 2024 estendibile fino ad aprile 2026, destinata al finanziamento delle attività generali della società, tra cui il rifinanziamento di un prestito bancario esistente di 750 milioni di euro in scadenza a settembre 2023. L'agenzia di rating internazionale Moody's Esg - specializzata nella valutazione degli aspetti ambientali, sociali e di governance delle principali aziende operanti nei diversi settori economici - le ha assegnato il livello massimo del rating, definito «Advanced», collocandola nella fascia dell'1% delle migliori imprese valutate a livello globale, su un totale di circa 5000 imprese monitorate. Atlantia si posiziona inoltre fra le tre società "più performanti" sul fronte Esg del settore trasporti.

NUOVO AD

Entro fine anno uscirà l'attuale Ad Carlo Bertazzo, non ancora individuato il nuovo top manager. Atlantia ha chiuso il primo semestre del 2022 con ricavi ed ebitda rispettivamente in crescita a 3,3 miliardi e 2,1 miliardi (+18% e +22%) grazie all'aumento del traffico sia in autostrada che in aeroporto. Il debito finanziario netto al 30 giugno 2022 è sceso invece di 8,8 miliardi a 21,2 miliardi, complice il corrispettivo incassato grazie alla cessione di Aspi da 8,2 miliardi.

M.Cr.

ATLANTIA Una delle autostrade gestite dalla holding infrastrutturale

LA HOLDING CHE CONTROLLA ANCHE TELEPASS VUOLE TRASFORMARSI IN UN OPERATORE DI MOBILITÀ INTEGRATA

Superbonus

Dopo i chiarimenti banche pronte per il 110%

Per qualcuno la bella notizia è arrivata già ieri mattina: «La sua pratica per la cessione del credito relativo al Superbonus 110% è stata sbloccata». È l'effetto della circolare esplicativa pubblicata l'altro giorno dall'Agenzia delle Entrate che chiarisce il perimetro della responsabilità solidale delle banche per la cessione del credito nel caso dovessero emergere truffe, definendo nello specifico cosa si intende per dolo e colpa grave, le uniche due fattispecie - secondo l'Aiuti bis - che prevedono la responsabilità del cessionario. A essere sanzionati saranno solo gli "errori macroscopici", non le colpe lievi. Inoltre la circolare spiega anche le finalità di alert degli indicatori di diligenza che dovranno essere applicati durante l'istruttoria della pratica. Sono chiarimenti che «forniscono un utile contributo per la maggiore certezza giuridica delle cessioni dei crediti rivenienti dai bonus edili, recependo le nostre richieste» fa sapere l'Abi. «Ora le banche riprendano gli acquisti dei crediti, sbloccando così una situazione che sta paralizzando decine di migliaia di imprese delle costruzioni» esorta Cna.

LONGARONE La fabbrica di Safilo

Safilo frena, cig per tutti gli addetti di Longarone

L'EMERGENZA

LONGARONE Safilo: lavoratori e sindacati sul piede di guerra. Dopo gli esuberi della scorsa primavera la situazione sembrava essersi normalizzata nello stabilimento di Longarone e invece ieri, nel corso di un incontro tra la proprietà e le organizzazioni sindacali, è emersa la richiesta dell'azienda di avviare la cassa integrazione per tutti i dipendenti che comporterà un taglio del salario del 40%. «Il 4 ottobre, nel corso di un incontro, l'azienda ci aveva comunicato la necessità di ricorrere all'ammortizzatore sociale – ricostruisce la sindacalista della Filctem Denise Casanova -. In quell'occasione abbiamo ricordato alla proprietà che lo stabilimento di Longarone ormai si è ridotto a meno di 500 unità (solo un anno fa i dipendenti erano il doppio) essendo uno degli stabilimenti del gruppo maggiormente colpiti dal piano industriale. Abbiamo chiesto le strategie per il futuro e la proprietà ha rimandato le risposte all'incontro del 25 di ottobre».

VENDITE IN CRESCITA

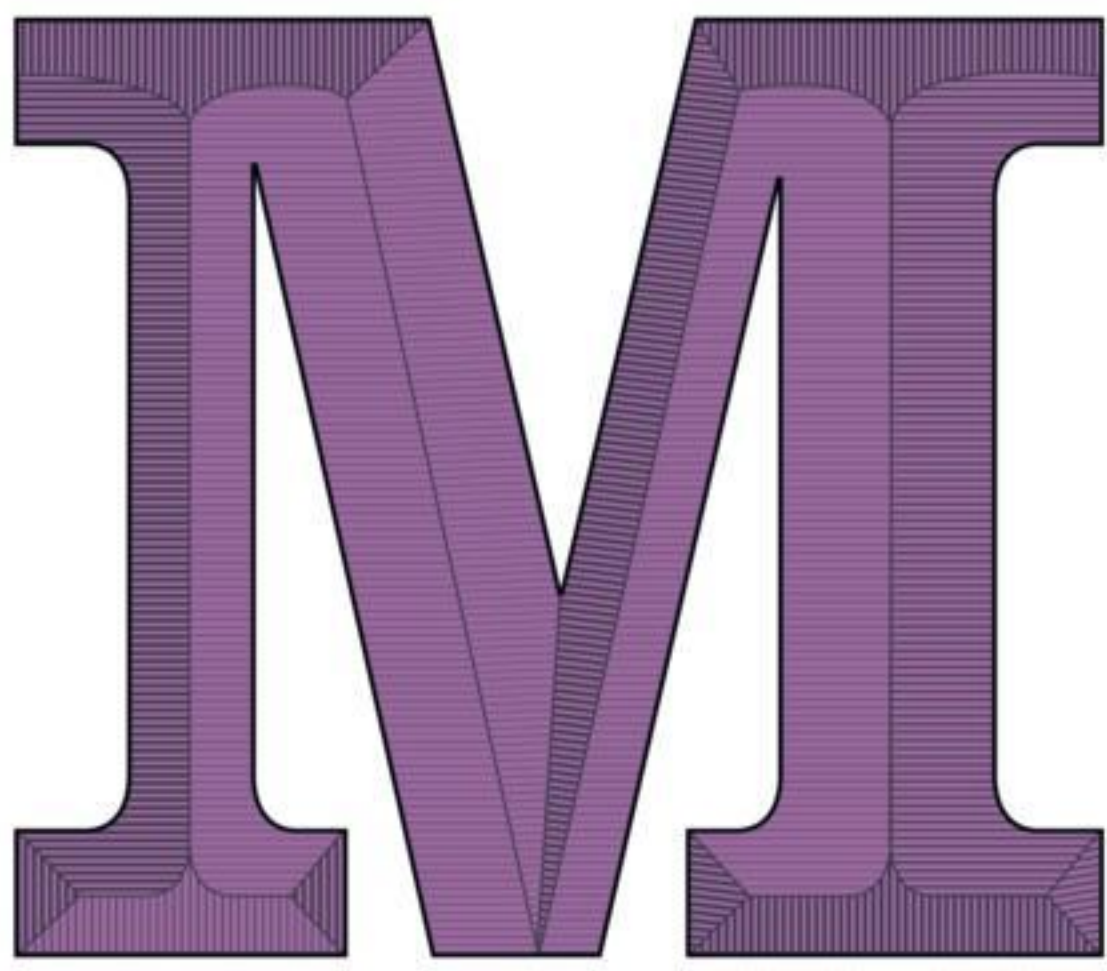
Il gruppo Safilo ha chiuso il 2021 con ricavi per 969,58 milioni, in aumento del 24,3% rispetto ai 780,3 milioni ottenuti l'anno precedente; a parità di tassi di cambio, il fatturato sarebbe salito del 26,3%. Nel confronto con il 2019, le vendite nette totali del 2021 hanno registrato un miglioramento.

Sicurezza cantieri: patto Inail, sindacati e Autostrade

GRANDI LAVORI

ROMA Sicurezza nei cantieri, intesa tra Inail e Autostrade. Il protocollo è stato firmato dal direttore generale dell'Inail, Andrea Tardiola, dall'amministratore delegato di Aspi, Roberto Tomasi, e dai rappresentanti delle segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali dei trasporti e delle costruzioni. Al centro dell'accordo, c'è la sicurezza dei lavoratori impegnati nei cantieri per la realizzazione delle nuove tratte autostradali e la manutenzione straordinaria di quelle esistenti. Il protocollo, che durerà 5 anni, in coerenza con la scadenza del Pnrr nel 2026, riguarda: erogazione di programmi di formazione rivolti a tutti i ruoli aziendali e al personale coinvolto nella realizzazione delle grandi opere; studio dei fattori di rischio per la prevenzione delle patologie correlate al lavoro; progettazione di modelli di organizzazione per la prevenzione degli infortuni; analisi dei flussi informativi relativi a infortuni e malattie professionali.

REALTÀ VIRTUALE

Inoltre, all'interno di «cantieri modello» saranno sperimentate soluzioni tecnologiche innovative, come l'utilizzo di sensori e dispositivi di protezione individuale «intelligenti», e introdotte nuove metodologie di formazione dei lavoratori, che prevedono anche il ricorso alla realtà virtuale in 3D. «Con la firma del protocollo si compie un altro positivo passo per quell'alleanza per la sicurezza sul lavoro che, partendo da un grande gruppo come Aspi, vuole essere un modello al servizio del Paese, facendo della qualità del lavoro, della sua promozione, della valorizzazione delle professionalità l'obiettivo di una comune strategia», il commento di Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea Cgil.

Moda

Noventa, torna il Fashion Festival al McArthurGlen

Domenica 9 ottobre segna il grande ritorno del Fashion Festival al centro McArthurGlen di Noventa di Piave. Il Fashion Festival rappresenta una bella opportunità per trascorrere una giornata all'aria aperta godendosi il migliore shopping di sempre. Solo per il 9 ottobre molti brand proporranno tre prodotti iconici della collezione autunno-inverno con un'ulteriore riduzione del 70% sul prezzo outlet. Tra le moltissime offerte, imperdibili per lui il completo di Corneliani, la felpa di Puma o la giacca iconica di Napapijri, lo zaino in pelle Piquadro, l'orologio Fossil. Per lei, acquisti preziosi con il tubino acquamarina di Roberto Cavalli, gli stivali tendenza di Isabel Marant. Sul sito mcarthurglen.it/noventadipiave è presente l'elenco completo dei brand aderenti e tutti i prodotti scontati. Orario di apertura domenica 9 ottobre/ Fashion Festival: 9.00 – 21.00
E' previsto un servizio di parcheggi extra in zona industriale di Noventa di Piave con collegamento navetta.

Ritratto di un architetto-urbanista che ha lasciato una ricca eredità di edifici (scuole, chiese, centrali elettriche). Una mostra a Agordo ricorda la sua opera

Storia di Gurekian da Costantinopoli ai monti bellunesi

PROTAGONISTA A sinistra la chiesa di Voltago Agordino realizzata dall'architetto italo-armeno; a destra Ohannes Gurekian. Sotto villa Cadolten sul Cansiglio

IL PERSONAGGIO

L'origine era armena. Ma Ohannés Gurekian lo si può considerare cittadino delle Dolomiti per aver vissuto a lungo in Agordino e dove, soprattutto in provincia di Belluno, ha lasciato una consistente eredità architettonica e urbanistica. Un patrimonio di gran valore, quello a sua firma, che è stata raccolto, in occasione dei 120 anni dalla nascita, in un libro, una mostra, un convegno e vari altri eventi. «Quello che fa specie studiando questa figura - afferma Sara Gnech, ideatrice del percorso di memoria per conto dell'Ordine degli architetti di Belluno e dalla Fondazione Architettura Belluno Dolomiti - è la profonda attualità del suo pensiero e del suo lavoro che ha rappresentato una sorta di manifesto sulla sostenibilità ecologica urbanistica».

LA BIOGRAFIA

Discendente di due importanti famiglie armene, Gurekian nacque il 24 agosto 1902 a Costantinopoli e lì trascorse, da figlio unico, gli anni dell'infanzia prima di trasferirsi a Roma nel 1907 insieme al padre Léon e alla madre Mariamik Azarian. Frequentò inizialmente le scuole elementari nella Capitale e poi ad Asolo. Proseguì quindi gli studi frequentando le medie e le superiori nel collegio armeno Moorat Raphaël di Venezia. La professione del padre, architetto di fama con un'importante attività alle spalle, rappresentò lo stimolo per iscriversi all'Università di Padova dove, il 22 dicembre 1924, conseguì la laurea in ingegneria civile e poi la specializzazione in quella idraulica (seguì successivamente la frequentazione di architettura all'ateneo di Losanna). Il periodo universitario rappresentò anche l'occasione per l'impegno politico e sociale nei confronti del popolo armeno vittima del genocidio avvenuto pochi anni prima. Dopo alcune esperienze lavorative si trasferì a Frassené di Voltago Agordino, borgata detta "piccola Cortina" per l'alta valenza turistica, dove iniziò a esercitare la professione di ingegnere civile.

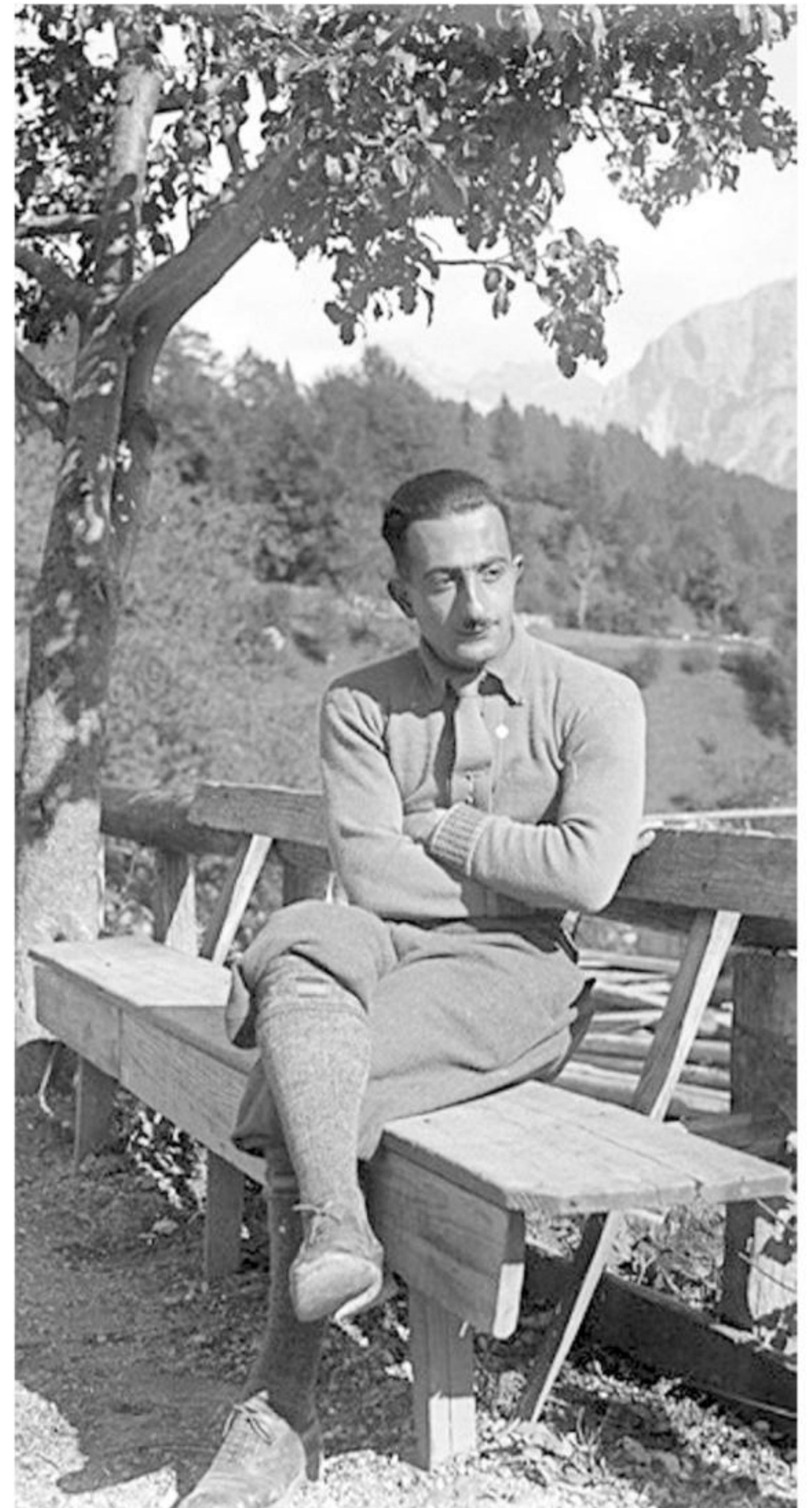
IN AGORDINO
Il rifugio Scarpa-Gurekian

ALPINISTA ESPERTO CONDIVISE MOLTE SCALATE CON AMICI COME ATTILIO TISSI DOMENICO RUDATIS E ALVISE ANDRICH

Gurekian conosceva la località fin dal 1921 quando con la famiglia aveva cominciato a trascorrervi le vacanze estive che lo portarono a sviluppare la passione per le escursioni e l'alpinismo che condivise con alcuni tra i principali interpreti dell'arrampicata dell'epoca come Attilio Tissi, Domenico Rudatis e Giovanni e Alvise Andrich. Da presidente del Cai Agordo, dal 1933 al 1946, si spese per favorire la costruzione di rifugi alpini a servizio dei frequentatori delle Dolomiti così come, da membro del Comitato provinciale turismo, cercò di rendere più appetibile l'ospitalità locale. Ad esempio, curò personalmente il restauro del rifugio esistente a Malga Losch, edificato come atelier nei primi decenni del '900 dal pittore veneziano Enrico Scarpa al quale era legato da profonda amicizia. Quella struttura, tuttora esistente ai piedi del monte Agner, porta oggi entrambi i nomi Scarpa-Gurekian. Fu sempre Gurekian, nel 1930 a Frassenè, a fondare la prima Pro loco d'Italia con proprio statuto. Sempre qua conobbe Dina Della Lucia Dies che sposò nel 1936 e dalla quale ebbe tre figli: Armen (1938), Mannig (1944) e Haïg (1945-1985). Morì il 1. marzo 1984 ad Asolo, dove fu sepolto.

LA FILOSOFIA

«Gli esiti dei progetti pubblici e privati di Gurekian - spiega Gnech - sono diffusi in tutto il Bellunese quale segno tangibile del suo impegno per lo sviluppo di questo territorio anche e soprattutto quando necessitava di essere "ricostruito" a seguito di calamità causate dall'uomo (guerre, disastro del Vajont) o provocate dalla natura (alluvione del 1966)». E quindi, a sua firma, ci sono centrali idroelettriche, municipi, scuole, chiese, abitazioni private e anche interi villaggi. «Nel 2026 Cortina ospiterà i XXV Giochi olimpici invernali e, come avvenne settant'anni fa, l'organizzazione del grande evento alimenta il dibattito sulla contrapposizione fra innegabili opportunità e probabili corrispondenti rischi. Inoltre ci troviamo di nuovo a operare a seguito di un disastro ambientale di dimensioni enormi come la tempesta Vaia, paragonabile all'alluvione del '66, che ha rimesso in discussione il tema della manutenzione del territorio. È così che l'operato di un professionista del passato può essere considerato come una traccia che, come tale, ognuno può decidere di seguire o meno».

«Finalmente - afferma Fabiola De Battista, presidente dell'Ordine architetti - siamo riusciti a far conoscere Gurekian. Un ringraziamento particolare meritano i colleghi Sara Gnech, Fulvio Bona e Tommaso Del Zenero che hanno dedicato molto lavoro alla stesura del libro e alla preparazione della mostra che si propongono non solo di ricordarlo ma anche di indicarlo come esempio al mondo culturale di oggi». «L'obiettivo - sottolinea Angelo Da Frè, presidente della Fondazione Architettura - è stato quello di riscoprire e valorizzare un professionista che, con la sua vasta attività nell'ambito dell'ingegneria e dell'architettura, ha saputo dare particolare dignità a vari interventi nella nostra provincia e non solo. La sua opera non si connota come puro esercizio stilistico fine a se stesso ma prende il via dallo studio dell'architettura tradizionale, non volto a una mera riproduzione di stereotipi "tipici" oggi tanto di moda. Grazie al figlio Armen che con grande disponibilità ha condiviso questa esperienza rendendo fruibile il materiale di archivio».

LA RASSEGNA

L'ampia azione di ricordo di Gurekian ha iniziato a concretizzarsi con il libro "Ohannés Gurekian l'ingegneria, l'architettura, l'urbanistica" a cura di Fulvio Bona, Tommaso Del Zenero e della stessa Gnech ed edito dall'Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali. Oggi l'ultimo appuntamento della rassegna al rifugio Scarpa-Gurekian per raccontare, assieme al Cai Agordo, cosa lega Gurekian a questo luogo. Sino al 29 ottobre, infine, è possibile visitare a ingresso libero la mostra "Ohannés Gurekian, un progettista armeno delle Dolomiti" allestita nella biblioteca di Agordo (lunedì e giovedì 16-19.30; martedì, mercoledì e venerdì 16-18.30; mercoledì 9.30-11.30; sabato 9-11). Prossimo passo, la realizzazione di un docu-film.

Raffaella Gabrieli

Petra Cola, 26 anni, altoatesina ha scritto "La maestra silenziosa", un libro dedicato alla sua attività di influencer a contatto con la natura: «Racconto di me e propongo itinerari che non invecchiano»

L'INTERVISTA

«Fare fatica serve davvero, è lezione di vita»

LA INFLUENCER Petra Cola, la 26enne di Bolzano con la passione per la natura e la montagna. Fisico da atleta e volto da fata è autrice del libro "La maestra silenziosa" edito da Rizzoli e presentato a Mestre in biblioteca civica Vez nell'ambito della rassegna In-touch

La montagna è per lei una maestra, una consigliera, un talismano per allontanare pensieri negativi, una sfida che ti rafforza attraverso la fatica. Sarà perché è nata tra le Alpi, sarà perché in vetta, nei momenti difficili, ha trovato gli affetti più intimi purtroppo persi, come papà Paolo morto quando era ancora al liceo. E forse sarà perché i monti sono silenziosi e un po' di quiete non è poi così male se si hanno tre fratelli e una sorella. Perché Petra Cola, 26 anni, con Luca e Ruben forma un trio di gemelli, ai quali si aggiungono il primogenito Mattia e la seconda nata Giulia. La particolarità di questa ragazza altoatesina di Bolzano, con profonde radici venete - una nonna veneziana e un nonno vicentino -, è saper usare i social con un'abilità senza mettere in mostra familiari, serate, eventi banali o eclatanti. «Cerco di trasmettere l'amore che provo nelle mie avventure tra la natura, non racconto sui social le cose più intime, mi sembrerebbe di dare in pasto ai pescecani le mie emozioni». Però con la scrittura si è sciolta e assicura che nel suo libro "La maestra silenziosa", edito da Rizzoli, si è raccontata con generosità. «È un'autobiografia che mi ha impegnata un anno in cui mi sono spogliata» svela la giovane scrittrice giunta a Mestre per presentare il volume in biblioteca civica Vez per la rassegna In-touch. Fisico da atleta, una cascata di capelli biondi che corniciano il volto dolce e rassicurante, Petra è una influencer atipica, ma sicuramente green. Al liceo frequentato a Bolzano e alla laurea allo Iusve di Verona ha affiancato la l'avventura sui social che di fatto è diventata il suo lavoro.

Come è nata l'idea del libro?
«Quando la direttrice di Rizzoli mi ha cercata per propormi questo lavoro non ci credevo. Vedevo i suoi messaggi su Instagram e Facebook, pensavo fossero fake e li cancellavo».

Ti sei divertita a scriverlo?
«Sì, è stato come andare dalla psicologa. Alla fine racconto di me e propongo itinerari che non invecchiano mai. Può leggerlo chi vuole iniziare a conoscere la montagna, ma anche chi desidera avvicinarsi a questi luoghi magari lontani, dove io sono nata e cresciuta».

L'amore per le vette da dove arriva?
«Mi è stato tramandato dalla mia numerosa famiglia. La mamma, insegnante di educazione fisica, alla domenica alzava le tapparelle all'alba per portarci a camminare. Da piccola non capivo perché dovevo fare tanta fatica, ma crescendo quella fatica è diventata una lezione di vita: serve per riuscire a raggiungere i propri risultati».

Chi è la "maestra silenziosa" del titolo?
«Colei che mi ha insegnato a vivere e a superare i momenti più bui della mia vita con la giusta grinta. La "maestra silenziosa" è stata di grande aiuto: spesso mi rifugiavo sulle vette perché lì sentivo mio papà più vicino e mi dava forza. Lo sport e la salita, che mi permetteva di sfogare i pensieri negativi, mi hanno permesso di diventare quello che sono ora: una donna sicura».

Ma che lavoro fai?
«Bella domanda - ride - devo sempre spiegare cosa faccio anche se, cavoli, mia nonna ha Instagram, mi segue, mi sostiene e non ho bisogno di spiegarle nulla perché per lei è chiaro. Il mio lavoro è un insieme di tante cose: sono nata come fotografa e mi è sempre piaciuto condividere sui social. Crescendo ho unito le mie tre grandi passioni: sport, fotografie e montagna. Cerco di comunicare quello che ha fatto bene a me anche agli altri attraverso Instagram, TikTok e qualche video su YouTube».

Quanto guadagni?
«Guadagno quanto basta per vivere tranquillamente»

Una cifra?
«Non la dico. Comunque sono ambassador di The North Face, ho lavorato con numerosi brand, poi ho altre idee per il futuro».

Cosa vuoi fare da grande?
«Sto diventando guida escursionistica e quindi il mio progetto è portare le persone con me tra i monti».

La Marmolada è venuta giù, i ghiacciai si sciolgono.
«Mi dispiace molto per le persone che sono state sommerse da questo disastro enorme, però è stato un grande campanello d'allarme, anche se il problema era già ben chiaro: la montagna soffre. Io dico sempre "piccoli gesti nel quotidiano possono fare grandi cose" e io cerco di dare ogni giorno esempio».

Sei fidanzata?
«Sì con Peter, anche lui cresciuto tra i monti come me».

Raffaella Ianuale

LA MAESTRA SILENZIOSA di Petra Cola

Rizzoli
22.90 euro

L'EVENTO

Maraini, Mannocchi e Figliuolo si aggiudicano il premio Paolo Rizzi

«La comunità scientifica è costantemente al lavoro con grande impegno, la fase più drammatica è oggi sicuramente superata; mi sento di lanciare un appello alle figure fragili e agli anziani contattati per la somministrazione della quarta dose: rispondete alla chiamata». Si è dimostrato ottimista sul tema della pandemia, il generale Francesco Paolo Figliuolo, fra i tre insigniti del Premio Paolo Rizzi ieri nella Scuola Grande di San Rocco a Venezia. Precisamente per la sezione Società: il Premio nato giornalistico, dalla 13. edizione di quest'anno ha ampliato il suo campo di interessi, oltre a Giornalismo, a Cultura e Società. Fra i saluti, Piergiorgio Baroldi presidente della Fondazione Rizzi dedicata al giornalista e critico d'arte, legato in particolar modo proprio a "Il Gazzettino", ha anticipato per la prossima edizione una ulteriore apertura al campo dell'Arte. Da parte del curatore Damiano Rizzi, un ricordo del padre. Vittorio Pierobon, presidente di Giuria e già vicedirettore de "Il Gazzettino", ha intervistato i tre premiati.

TERZETTO Il generale Figliuolo, Francesca Mannocchi e Dacia Maraini ieri sera alla Scuola Grande di San Rocco

LA SERATA

Al termine, a tutti, è stata consegnata la Coppa Archimede Seguso. Per la sezione Cultura il riconoscimento è andato alla scrittrice Dacia Maraini per il suo impegno a favore delle donne, non ultime quelle che si stanno impegnando in Iran: «La lingua cambia, compito di uno scrittore è quello di cercare continuamente di mediare fra la lingua parlata e scritta». Una punta polemica verso il sistema editoriale: «Chiede purtroppo una continua produzione agli scrittori, ma un romanzo è un prodotto artigianale che necessita di un suo tempo e spazio». Un parallelo con l'artigianato locale di Venezia: «Ho visto in questi giorni creazioni bellissime, nonostante il massiccio turismo spinga ad una veloce omologazione». Sull'amico fraterno Pasolini: «Aveva una forte tensione alla verità e, come si sa. Anticipata da un saluto registrato da Giovanna Botteri, giornalista vincitrice del Premi Rizzi 2021, la terza vincitrice Francesca Mannocchi (Giornalismo). «Inviata di guerra è un termine che non amo molto - ha esordito - perché implica un investimento di pathos, preferisco semplicemente "cronista"; il bagaglio di informazioni con cui spesso approcciamo i Paesi in guerra, esperienza nel Donbass inclusa, si rivela perlopiù sbagliato; nostro compito è dare voce a chi non ce l'ha». Affetta da sclerosi multipla: «Non certo la benvenuta - ha concluso la Mannocchi - ma grazie alla scienza posso contare su un maggior successo di anni addietro». Il generale Figliuolo è stato ricordato non solo nella veste di Commissario straordinario per il Covid-19, ma come generale con una lunga esperienza in territori di guerra come Afghanistan e Kosovo.

L'ORGANIZZAZIONE HA ANNUNCIATO PER L'ANNO PROSSIMO ANCHE L'ISTITUZIONE DELLA SEZIONE DEDICATA ALL'ARTE

Riccardo Petito

Rovigo

Robert Capa e le sue foto a Palazzo Roverella

Dentro la storia, in prima linea per seguire come nessun altro gli avvenimenti, ma con l'occhio sempre puntato alla vita delle persone che entravano nel suo mirino. Robert Capa (nella foto) era così. Fedele al suo motto «se la foto non è buona vuol dire che non eri abbastanza vicino», ha attraversato i grandi conflitti del Novecento accanto a chi combatteva. Già nel dicembre 1938 il Picture Post lo aveva definito «il più grande fotografo di guerra del mondo» per i suoi resoconti dalla guerra civile in Spagna. A consolidarne la fama vennero poi la seconda guerra mondiale - fu l'unico fotografo a toccare, anche se per pochi minuti, la spiaggia dello sbarco in Normandia - la Cina invasa dal Giappone, la nascita dello Stato di Israele, la guerra in Indocina. Spesso puntava l'obiettivo e scattava una immagine frontale della scena, poi si spostava e dava un altro punto di vista cercando la complicità di chi ritraeva. Questo suo modo di fare gli costò la vita nel maggio 1954 quando, allontanandosi da un gruppo di soldati in marcia mise il piede su una mina.

A dare una lettura dell'intero percorso del fotografo di origine ungherese, tra i fondatori con Henri Cartier-Bresson e altri della Magnum, è la mostra che Palazzo Roverella, a Rovigo, gli dedica fino al 29 gennaio prossimo. "Il reporter umanista", lo definisce Gabriel Bauret, che ha scelto negli archivi della mitica agenzia i 366 scatti per "Robert Capa. L'opera 1932-1954". Endre Erno Friedmann, ebreo, era nato a Budapest nel 1913. A 17 anni si trasferì a Berlino dove restò fino al 1933 formandosi nel clima di rinnovamento dell'avanguardia fotografica tedesca favorita dallo sviluppo delle riviste e delle apparecchiature.
Poi si spostò a Vienna e, infine, a Parigi, la città del cuore, con la fotografa Gerda Taro, suo unico grande amore, uccisa da un carro armato in manovra nel 1937 vicino a Madrid. Ricordata recentemente in un celebre libro "La Ragazza con la Leica" di Helena Janeczek- Insieme avevano scelto lo pseudonimo Robert Capa.
Capa è associato al periodo d'oro del fotogiornalismo e della carta stampata cominciata negli anni Trenta.

Dossier
IL GAZZETTINO

L'EVENTO

La grande fiera al Gazometro di Roma, che Eni ha trasformato in distretto hi-tech

A destra, la veduta dall'esterno dell'installazione Tokamak di Eni a Maker Faire 2022, all'interno del Gazometro Ostiense A sinistra, due delle tecnologie esposte al tecnopolo Eni 2050 lab Nel tondo sotto, la scuola di Eni, Joule

Maker Faire
Viaggio al centro delle idee

La tecnologia è la risposta. Insito nel concetto di progresso, è lo sviluppo tecnologico, risorsa fondamentale per puntare gli occhi oltre qualsiasi ostacolo e garantirsi una via per il futuro attraverso soluzioni innovative ed inedite. Maker Faire Rome – The European Edition, che durerà fino a domani, porta nella Capitale una visione del futuro possibile. Negli spazi della fiera più importante d'Europa dedicata all'innovazione, makers, visitatori, sognatori digitali ed artigiani del domani possono confrontarsi, capire, pensare il futuro all'interno dell'area ex Gazometro, a Roma Ostiense, che Eni ha trasformato in un tecnopolo.

LA VISIONE

Una rivoluzione funzionale quella di Eni, che da nove anni consecutivi rinnova il suo impegno nei confronti di Maker Faire, mettendo a disposizione dal 2020, quando il mondo era bloccato dalla pandemia, gli spazi espositivi a Roma Ostiense. La visione lungimirante di Eni che ha investito sulla conversione del Gazometro è stata premiata anche da osservatori internazionali, come il giornale inglese The Guardian, che due anni fa ha inserito quest'area di Roma all'ottavo posto nella classifica dei quartieri più promettenti d'Europa, unico caso italiano. Un'innovazione nell'innovazione, quella del Gazometro, dove Eni sta investendo le sue energie su una superficie complessiva di oltre 12 ettari, recuperando aree industriali e inserendole in un vero e proprio perimetro dell'innovazione. L'edizione 2022 di Maker Faire è il primo compleanno importante per la fiera dell'innovazione, che in questi dieci anni è cresciuta, restando però un punto di riferimento per tutti i makers che vogliono rendere il mondo un posto migliore, anche e soprattutto con la propria creatività. Dieci anni di innovazioni e idee, in presenza e online, in cui le eccellenza della ricerca, delle università e delle scuole sono entrate in connessione con le imprese e con gli studenti, seminando i germogli delle rivoluzioni di domani; oltre 20 le università ed i politecnici presenti con i loro progetti provenienti da 13 scuole secondarie italiane, dalla Sicilia al Veneto, e 4 europee (Ungheria, Croazia, Estonia e Germania).

LA SCUOLA

I contenuti sono tanti, nuovi e pronti a sorprendere: dall'agritech al foodtech, dal digital manufacturing alla robotica, dall'intelligenza artificiale alla mobilità, dall'economia circolare alla salute, dall'IoT al recycling fino alla scoperta del Metaverso e della realtà aumentata, oltre alle sezioni dedicate di Maker Art e Maker Music che esploreranno l'intersezione tra arti, musica, scienza e tecnologia. E se innovazione è la parola chiave di Maker Faire, lo è anche per il colosso italiano dell'energia, che al Gazometro Ostiense ha messo le basi per Joule, la Scuola di Eni per l'Impresa, nata per promuovere la formazione imprenditoriale sostenibile e l'accelerazione di startup nel campo della transizione energetica, della decarbonizzazione e dell'economia circolare. In questi tempi complessi, dove l'energia è al centro del dibattito geopolitico mondiale, l'innovazione tecnologica è la chiave per garantire l'accesso sostenibile e affidabile all'energia stessa, la cui produzione deve avere l'ambizione e il coraggio di essere green, in grado di contrastare il cambiamento climatico abbattendo le emissioni di anidride carbonica. Ed Eni non si tira indietro davanti a questa difficile sfida. A Maker Faire Rome – The European Edition Eni è presente con un'installazione che intende raccontare ai visitatori della fiera una delle tecnologie più innovative del suo percorso di decarbonizzazione, la fusione a confinamento magnetico proprio in quegli spazi in cui oltre un secolo fa si sviluppava la Roma industriale, che forniva energia a imprese e cittadini. La transizione energetica è infatti prima di tutto una transizione tecnologica, che Eni intende completare raggiungendo la neutralità carbonica di tutti i suoi prodotti e processi entro il 2050. L'installazione a Maker Faire riprodurrà, in chiave concettuale, un prototipo di reattore, chiamato Tokamak, componente fondamentale del processo di fusione a confinamento magnetico con il quale si punta a riprodurre sulla Terra la stessa forma di energia che alimenta le stelle e su cui Eni è impegnata da tempo, con diversi filoni di innovazione. Negli spazi della fiera i visitatori potranno "entrare" nell'installazione attraverso i contenuti au-

ENI 2050 LAB, TECNOPOLO DEDICATO ALL'INNOVAZIONE E ALLA RICERCA, È STATO INAUGURATO NELL'EDIFICIO 30

L'intervista Monica Spada (Responsabile Innovazione)

«La vera sfida è mettersi in gioco e il cambiamento sarà per tutti»

Un polo tecnologico aperto a tutti nel cuore di Roma. Qual è il "ruolo" di Maker Faire e del tecnopolo che Eni ha inaugurato al Gazometro?

«Il distretto tecnologico di Ostiense al Gazometro ci parla di una vita tecnologica che prende posto su aree dismesse che in passato interpretavano un diverso modello di sviluppo. Ecco perché abbiamo scelto di avviare un laboratorio, Eni 2050 lab, che rappresenta per noi uno spazio nato per rafforzare partnership e sinergie con università, player industriali e startup, forti anche della presenza della nostra scuola d'impresa, Joule, e per condividere know-how ed esperienze, con l'obiettivo di far crescere una filiera dell'innovazione e perseguire iniziative di ricerca applicata e industriale. Abbiamo scelto Maker Faire, che Eni ospita nei propri spazi dell'area "ex Gazometro" per il terzo anno consecutivo, perché questa manifestazione, di cui siamo main partner, vede all'opera e a confronto protagonisti e propulsori del cambiamento, persone e aziende di ogni dimensione pronti a mettersi in gioco per far sì che questo cambiamento diventi innovazione, rapidamente, a beneficio di tutti. E la tecnologia ricopre un ruolo fondamentale nel migliorare il mondo in cui viviamo».

La vostra azienda sta puntando molto, in termini di ricerca e investimenti, su diverse tecnologie. Quale è la vostra strategia?

«Le nostre oltre mille persone impegnate nella ricerca, attive sui nostri 7 centri aziendali e nei 4 centri congiunti con il Cnr, ci consentono di avere oltre 400 progetti di ricerca ad oggi in corso, di esercire oltre 60 impianti sperimentali e di avere al nostro attivo oltre 7000 brevetti in corso di validità. Complessivamente, negli ultimi 6 anni abbiamo speso più di 7 miliardi di euro in ricerca, sviluppo e applicazione delle nostre tecnologie. Eni è impegnata in un percorso di profonda trasformazione del proprio business, che comporta l'obiettivo di arrivare alla neutralità carbonica per le nostre emis-

diovisivi, prendendo coscienza di una nuova forma di energia più pulita, più sicura e virtualmente illimitata, una tappa fondamentale verso una transizione energetica equa non solo dal punto di vista ambientale ma anche economico e sociale.

IL LABORATORIO

E quale occasione migliore di Maker Faire Rome, per inaugurare Eni 2050 lab, tecnopolo dedicato all'innovazione e alla ricerca, ospitato nell'Edificio 30, all'interno del Gazometro Ostiense; il tecnopolo è dotato di uno spazio espositivo e di un laboratorio a vista, costituito da apparecchiature predisposte all'interno di un sistema ipertecnologico, arricchito da un'area di monitoraggio delle tecnologie e da un'area di visualizzazione immersiva di modellistica avanzata facente leva sulla potenza di calcolo dei supercomputer di Eni, HPC4 e HPC5. Negli ultimi 6 anni il colosso energetico ha investito oltre 7 miliardi di euro in tecnologie e ricerca, rafforzando i 7 centri ricerche dell'azienda e stringendo solide collaborazioni con più di 70 università e centri di ricerca nazionali e internazionali, facendo leva su oltre 7.000 brevetti attivi al 2021.

Paolo Travisi

I NUMERI

2050

la scadenza impostata dal Green Deal Europeo per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione

2025

l'anno in cui dovrebbe entrare in funzione il primo prototipo di reattore SPARC, a fusione nucleare

100

in milioni, i gradi celsius necessari per raggiungere la temperatura necessaria alla fusione atomica sulla Terra

750.000

le tonnellate di rifiuti trasformate ogni anno in biocombustibili dalla bioraffineria di Gela grazie a Eni

La responsabile Ricerca e Innovazione tecnologica di Eni, Monica Spada

sioni Scope 1 e 2 al 2035 e a quella che comprende anche le emissioni Scope 3 al 2050».

Che ruolo ha la ricerca nella strategia di decarbonizzazione di Eni?

«Consapevoli della complessità delle sfide di lungo termine, portiamo avanti un approccio olistico che include tutte le leve di decarbonizzazione, per traguardare la soluzione più efficace, e ci avvaliamo di collaborazioni e partnership con 70 università e centri di ricerca in Italia e all'estero, nonché dell'innovazione proveniente da startup e Pmi grazie alle collaborazioni con Joule ed Eninext».

Come si concretizza l'impegno di Eni in tema di economia circolare?

«Le iniziative di economia circolare riguardano soprattutto la valorizzazione di scarti e rifiuti per produrre nuovi prodotti per la mobilità e per la chimica, nonché filoni progettuali per il riutilizzo della CO2».

Nel 2020 Eni ha inaugurato il supercomputer HPC5. Come il supercalcolo integra e completa i sistemi di ricerca tradizionale?

«Il supercalcolo ci consente di migliorare le attività del nostro business tradizionale, ma soprattutto rappresenta una leva per accelerare le nostre attività sperimentali».

La mega installazione che domina lo stand di Eni riproduce il Tokamak, un avanzatissimo prototipo di reattore nucleare

Il potere delle stelle per dare una spinta all'energia del futuro

In alto, Eni2050 lab
Nel tondo a fianco, le microalghe del Biobosco

Ripartire dagli stessi spazi che avevano dato vita alla Roma industriale per creare l'energia del futuro imbrigliando il potere delle stelle. Questo l'impegno di Eni, che nella cornice del Gazometro Ostiense allestirà un'installazione volta a raccontare ai visitatori la fusione a confinamento magnetico, una delle tecnologie più interessanti e innovative in materia di decarbonizzazione. L'installazione riprodurrà in chiave concettuale un prototipo di reattore (chiamato "Tokamak") per la fusione nucleare, con il quale si punta a riprodurre sulla Terra la stessa forma di energia che alimenta il nostro sole. Quello della fusione nucleare è un nodo che la ricerca scientifica cerca di sciogliere da tantissimo tempo. È un processo più complicato della fissione che alimenta le centrali nucleari che conosciamo oggi, perché la gravità e la massa terrestre non sono le stesse del sole – sul nostro pianeta serve più "spinta", cioè una temperatura più alta (pari a oltre 100 milioni di gradi, circa dieci volte quelle del nucleo solare) per ottenere una reazione sostenibile. Ma bisogna anche rendere questa reazione "intrinsecamente sicura", cioè in grado all'occorrenza di estinguersi spontaneamente.

LA MISCELA

Per risolvere entrambi i problemi, il prototipo di Tokamak ideato da Eni riesce, grazie a un potentissimo campo magnetico, a confinare il plasma al suo interno, generando al contempo la temperatura necessaria per la fusione. Per "accendere" il reattore si immette nel tokamak una miscela di deuterio e trizio e la si riscalda fino a portarla allo stato di plasma. Poi si aumenta man mano la temperatura fino a raggiungere le condizioni di fusione, ottenendo così una nuova forma di energia più pulita, sicura e virtualmente illimitata. Per sviluppare questa tecnologia, Eni si è avvalsa della collaborazione di CFS, startup del Massachusetts Institute of Technology che si occupa di accelerare l'industrializzazione della fusione a confinamento magnetico. Il primo obiettivo di CFS è arrivare a costruire e testare entro il 2025 un impianto pilota che si chiamerà SPARC, con l'obiettivo di dimostrare il raggiungimento della produzione netta di energia. Il primo reattore dimostrativo su scala industriale si chiamerà invece ARC e sarà completo dei sistemi per la raccolta dell'energia prodotta dalla reazione di fusione (tramite un processo a zero emissioni di co2) ed è previsto per i primi anni della decade 2030.

DECARBONIZZAZIONE

L'impegno dell'azienda non si ferma però alle rinnovabili e sono molte le aree strategiche esplorate per raggiungere i target di decarbonizzazione al 2050 impostati dal Green Deal Europeo. In tema di inquinamento ambientale, una delle tecnologie più promettenti oggi è quella del cosiddetto "fitorimedio", che sfrutta la naturale capacità delle piante di estrarre dal suolo i metalli pesanti e degradare i composti organici. Attraverso la fotosintesi, le piante svolgono la loro azione depurante sul posto, senza la necessità di spostare il terreno contaminato. Grazie ai test di laboratorio e alle prove sul campo svolte dai biologi di Eni in collaborazione con il CNR di Pisa, sono state individuate le condizioni ottimali per applicare il fitorimedio assistito in aree fortemente contaminate da metalli pesanti e idrocarburi. Non solo, perché la biomassa prodotta dalla procedura, se bruciata in modo controllato, può produrre energia termica, essere trasformata in biogas o biocarburanti, oppure essere riutilizzata per la produzione di materiali di riciclo.

C'È POI UNA NUOVA TECNOLOGIA, CHIAMATA "ECOFINING", CAPACE DI TRASFORMARE I RIFIUTI ORGANICI IN BIOCOMBUSTIBILI

LA BIORAFFINERIA

Sempre in tema di biocarburanti Eni, congiuntamente con la multinazionale americana Honeywell UOP, ha recentemente sviluppato una nuova tecnologia chiamata "Ecofining", capace di trasformare i rifiuti organici in biocombustibili di alta qualità. Grazie a questa tecnologia, Eni è diventata la prima azienda al mondo capace di trasformare una raffineria tradizionale, quella di Venezia, in una bioraffineria, avviata nel 2014 con una capacità di processamento di 350.000 tonnellate all'anno. Nel 2019 anche la raffineria di Gela è stata convertita in bioraffineria, con una capacità di 750.000 tonnellate l'anno.

Raffaele d'Ettorre

Il progetto

Così le microalghe porteranno il verde nelle città più affollate: ecco il Biobosco

Tra le tante strategie per mitigare l'accumulo di smog nelle aree cittadine, una delle più efficaci è la realizzazione di nuove infrastrutture verdi, che consentono non solo di assorbire Co2 ma anche di creare zone d'ombra che migliorano le condizioni di vivibilità urbana. Ma cosa fare quando in città non c'è più spazio per creare nuove aree verdi? Il Biobosco Urbano è una tecnologia sperimentale pensata proprio per le zone urbane più affollate. Il progetto, ideato e fornito ad Eni dall'azienda romagnola BioSyntex, si basa su un processo naturale che impiega microalghe in grado di assorbire elevate quantità di Co2 in uno spazio di appena 10 metri quadri, producendo come risultato l'ossigeno. Al cuore di questa tecnologia c'è un fotobioreattore che funziona come un acquario: al suo interno le microalghe, illuminate da uno spettro di luce che favorisce la fotosintesi, si riproducono assorbendo anidride carbonica e rilasciando ossigeno. In ottica circolare, la biomassa di alghe può anche essere utilizzata in campo agricolo o per l'alimentazione di impianti di biometano e compostaggio.

R. d. E.

Sport

VOLLEY FEMMINILE

Mondiali, l'Italia conquista i quarti: 3-0 all'Argentina

Un netto 3-0 all'Argentina e le azzurre del volley strappano il pass per i quarti di finale del Mondiale, coronamento di un cammino quasi trionfale nella lunga fase dei gironi, con 7 vittorie su 8 match disputati e l'unica sconfitta al tie break col Brasile. Ieri la partita è durata un'ora e un quarto: 25-19, 25-18, 25-17. Oggi la sfida con la Cina per il primo posto.

L'EX Massimiliano Allegri ha allenato il Milan dal 2010 al 2014, vincendo lo scudetto 2011. È alla sua settima stagione nella Juve: 5 scudetti

MILAN E JUVE ALLA RICERCA DI CONFERME

Voglia di riscatto per i rossoneri dopo il ko con il Chelsea Allegri punta alla rincorsa, senza Di Maria ma con Bonucci

IL BIG MATCH

MILANO Come cambia il calcio nel giro di pochi giorni. Da una parte il Milan si presenta a San Siro dopo essere stato martoriato a Stamford Bridge, in Champions, contro il Chelsea (3-0 5 ottobre). Dall'altra, invece, c'è una Juventus che si è saputa rialzare con i successi ottenuti, tra campionato ed Europa, con Bologna e Maccabi Haifa. Se, quindi, i rossoneri sono alla ricerca del riscatto, i bianconeri vogliono proseguire la propria rimonta. Lo stadio sarà sold out e saranno 150 i paesi collegati. «Col Chelsea non abbiamo giocato come sappiamo. Siamo tutti responsabili, io in primis. In generale, abbiamo subito qualche gol di troppo. Si può fare meglio. Il Chelsea è stato bravo a sfruttare i nostri errori, dobbiamo commettere meno ingenuità», ha detto Stefano Pioli. Il Milan può sorridere per il rientro di Theo Hernandez. Ieri il terzino francese si è allenato con il resto della squadra ed è arruolabile. Il dubbio è su chi giocherà nella trequarti tra De Ketelaere e Brahim Diaz. Con Pioli che è andato in difesa del belga: «Non sono d'accordo con le critiche che state facendo a Charles. Ha davanti a sé un grande futuro. Io sono soddisfatto di quello che sta facendo. Molti criticavano Rafael Leao o Tonali negli anni passati. Però, De Ketelaere è un giocatore di talento che ha bisogno di tempo. Quindi, per noi Charles non è un mistero».

MISSIONE RIMONTA

Invece, la rincorsa della Juventus è iniziata con il Bologna e proseguita in Champions. La terza vittoria consecutiva, al Meazza, potrebbe segnare la svolta, rilanciando in un colpo solo classifica e ambizioni fiaccate da un inizio di stagione con il freno a mano tirato. Mancherà lo squalificato Di Maria e i suoi assist, mentre Milik (convocato ma non al top) dovrebbe partire dal primo minuto accanto a Vlahovic in attacco. Massimiliano Allegri è a caccia del primo successo in trasferta per sfatare il tabù "scontri diretti". Infatti, lo scorso anno contro le prime tre in classifica (Milan, Inter e Napoli) sono arrivati quattro pareggi, due sconfitte e zero vittorie. «La cosa più importante è dare continuità ai risultati – ha spiegato l'allenatore livornese –. Se torneremo a Torino con un buon risultato, avremo superato il test, servirà una grande prestazione». Rientra Bonucci al centro della difesa con Bremer; Paredes verso la panchina. A centrocampo ci saranno Cuadrado, Locatelli, Rabiot e Kostic. Aspettando Pogba e Chiesa, la profezia di Allegri si è avverata. «Provate a togliere cinque titolari al Milan», tuonò qualche settimana fa e puntualmente Pioli si è ritrovato senza Maignan, Messias, Kjaer, Calabria e Saelemaekers.

Alberto Mauro
Salvatore Riggio

THEO HERNANDEZ PRONTO PER PIOLI CHE DIFENDE DE KETELAERE: «IL TALENTO C'È GLI SERVE TEMPO»

LE PROBABILI FORMAZIONI

MILAN (4-2-3-1): 1 Tatarusanu; 21 Dest, 20 Kalulu, 23 Tomori, 19 Theo Hernandez; 4 Bennacer, 8 Tonali; 33 Krunic, 90 De Ketelaere, 17 Rafael Leao; 9 Giroud. All.: Pioli

JUVE (4-4-2): 1 Szczesny; 6 Danilo, 3 Bremer, 19 Bonucci, 12 Alex Sandro; 11 Cuadrado, 5 Locatelli, 25 Rabiot, 17 Kostic; 9 Vlahovic, 14 Milik. All.: Allegri

Arbitro: Orsato di Schio

Tv: ore 18, Dazn

SERIE A — LE PARTITE — 9ª GIORNATA — LA CLASSIFICA

Partita	Tv	Giorno	Ora	Squadra	Punti	Squadra	Punti
SASSUOLO-INTER	DAZN	oggi	ore 15	NAPOLI	20 (8)	FIORENTINA	9 (8)
MILAN-JUVENTUS	DAZN	oggi	ore 18	ATALANTA	20 (8)	SPEZIA	8 (8)
BOLOGNA-SAMPDORIA	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45	UDINESE	19 (8)	SALERNITANA	7 (8)
TORINO-EMPOLI	DAZN/SKY	domani	ore 12.30	LAZIO	17 (8)	EMPOLI	7 (8)
MONZA-SPEZIA	DAZN	domani	ore 15	MILAN	17 (8)	LECCE	7 (8)
SALERNITANA-VERONA	DAZN	domani	ore 15	ROMA	16 (8)	MONZA	7 (8)
UDINESE-ATALANTA	DAZN	domani	ore 15	JUVENTUS	13 (8)	BOLOGNA	6 (8)
CREMONESE-NAPOLI	DAZN	domani	ore 18	SASSUOLO	12 (8)	VERONA	5 (8)
ROMA-LECCE	DAZN	domani	ore 20.45	INTER	12 (8)	CREMONESE	3 (8)
FIORENTINA-LAZIO	DAZN/SKY	lunedì	ore 20.45	TORINO	10 (8)	SAMPDORIA	2 (8)

COPPIA Lautaro e Dzeko

L'Inter col Sassuolo per l'effetto Champions

L'ANTICIPO

MILANO L'Inter va alla ricerca di conferme, dopo la meravigliosa notte di Champions a San Siro contro il Barcellona. Proverà a farlo a Reggio Emilia. Simone Inzaghi non avrà a disposizione in attacco Lukaku e Correa. Si affida a Lautaro Martinez e Dzeko. Il bosniaco insegue il gol numero 100 in A contro un avversario a cui ha già segnato sei volte. Tornano dall'inizio Acerbi in difesa (al posto di de Vrij) e Dumfries come esterno destro, con Darmian in panchina. Asllani dovrebbe ripartire in regia al posto dell'infortunato Brozovic. Tra i pali Handanovic. Continua, quindi, l'alternanza con Onana. Nel Sassuolo, invece, non ci sarà Berardi nel tridente. Spazio a Laurienté e Kyriakopoulos nel reparto offensivo con l'ex Pinamonti. «L'Inter è una squadra da scudetto, contro la Roma meritava di vincere», ha detto Alessio Dionisi.

S.R.

PROBABILI FORMAZIONI

SASSUOLO (4-3-3): 47 Consigli; 22 Toljan, 28 Erlic, 13 Ferrari, 6 Rogerio; 16 Frattesi, 27 Maxi Lopez, 42 Thorstvedt; 45 Laurienté, 9 Pinamonti, 77 Kyriakopoulos.

INTER (3-5-2): 1 Handanovic; 37 Skriniar, 15 Acerbi, 95 Bastoni; 2 Dumfries, 23 Barella, 14 Asllani, 20 Calhanoglu, 32 Dimarco; 9 Dzeko, 10 Lautaro Martinez.

Arbitro: Sozza.

Tv: ore 15, diretta su Dazn

CICLISMO

Ganna e lo "Squalo" che sabato sui pedali

Due icone del ciclismo italiano sono pronte a scrivere una pagina di storia nella giornata odierna. Da una parte il veterano Vincenzo Nibali, che affronterà l'ultima gara della propria carriera a 38 anni dopo aver vinto due Giri d'Italia, un Tour de France, una Vuelta a Espana, una Milano-Sanremo e due edizioni de Il Lombardia, con l'obiettivo di centrare il tris in questa corsa per chiudere con una grande festa. Dall'altra parte, invece, il nuovo che avanza, Filippo Ganna, il ventiseienne che vuole riscattare una stagione agrodolce provando a fissare il nuovo record dell'ora nel velodromo di Grenchen, in Svizzera.

L'ORA DI FILIPPO

In casa Ineos Grenadiers si lavora da molto tempo per questo obiettivo. La formazione britannica è attualmente in possesso del record grazie a Dan Bigham, che ricopre il ruolo di ingegnere all'interno del team e che lo scorso 19 agosto ha stabilito il nuovo record coprendo la distanza di 55,548 km. Fin da subito è apparso evidente che Bigham abbia voluto fare da "apripista" a Ganna, che oggi correrà su una bici stampata in 3D con numerosi accorgimenti tecnici. «Ho chiesto solo due cose per questa occasione – ha affermato Ganna -, prima di tutto della buona musica, poi la presenza degli amici e della famiglia». Sono passati 38 anni dal secondo record dell'ora di Francesco Moser: all'epoca il trentino, ultimo italiano ad aver raggiunto il primato, arrivò a 51,151 km. Nei test Ganna ha percorso 35' a una media superiore ai 56 orari, ma tutto può cambiare: «È uno sforzo importante: all'inizio vorresti spingere di più perché ti senti bene, poi arriva un punto in cui inizi a soffrire e da lì si va avanti più di testa che di gambe». Ganna non arriva a Grenchen con il vento in poppa: le delusioni della mancata vittoria nella cronometro inaugurale del Tour de France e quella rimediata due settimane fa in Australia, quando non è riuscito a centrare il tris mondiale, sono state cocenti. Bisogna lasciarsi tutto alle spalle e concentrarsi solo sulla prestazione. Si parte alle ore 20 in un velodromo con pochissime persone: la presenza di pubblico sugli spalti potrebbe infatti variare i rapporti di umidità e temperatura nell'impianto, incidendo sulla prestazione.

IN SVIZZERA Filippo Ganna, 26 anni, punta al record dell'ora: 38 anni dopo Francesco Moser

L'IRIDATO A CACCA DEL RECORD DELL'ORA «MI BASTANO BUONA MUSICA E FAMIGLIA» NEL GIRO DI LOMBARDIA L'ULTIMA DI NIBALI

LO SQUALO SALUTA

Prima della prestazione di Ganna, il ciclismo italiano saluterà Vincenzo Nibali dopo 18 anni di professionismo. Lo Squalo dello Stretto è pronto a chiudere la carriera al termine dei 253 km che compongono la classica delle foglie morte, da lui già vinta nel 2015 e nel 2017. Il percorso da Bergamo a Como è molto impegnativo: «Sarà una grande emozione chiudere al Lombardia, una corsa che mi ha dato tantissimo. Voglio un risultato di cui essere orgoglioso». Sarà un addio doloroso per il ciclismo italiano, visto che all'orizzonte non si riesce a vedere un corridore capace di puntare alla classifica di un grande giro.

Oggi, nella grande sfida a Tadej Pogacar, vincitore del Lombardia 2021, e al re del Tour Jonas Vingegaard, ci sarà l'ultima apparizione di un altro grande del ciclismo contemporaneo, lo spagnolo Alejandro Valverde, campione del mondo nel 2018.

Carlo Gugliotta

METEO

Poco nuvoloso, in serata locali peggioramenti.

DOMANI

VENETO
Nuvoloso sui rilievi per il calo della pressione atmosferica. Possibilit■ per qualche piovasco sulle Prealpi. Nubi e schiarite sulle aree di pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuvoloso per il calo della pressione atmosferica. Possibilit■ per qualche pioggia, specie verso il Trentino, di debole entit■. Lieve calo termico.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Pressione atmosferica in calo e aria più umida in ingresso sul Nord Italia. Giornata un po' più nuvolosa sui rilievi ma asciutta, nubi alternate a maggiori schiarite invece su litorali e pianure.

soleggiato · ■ · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · ■ariabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	20	Ancona	13	23
Bolzano	15	19	Bari	18	22
Gorizia	13	23	Bologna	14	22
Padova	15	23	Cagliari	18	25
Pordenone	15	24	Firenze	14	26
Rovigo	15	24	Genova	18	23
Trento	15	18	Milano	17	19
Treviso	■	■	Napoli	■	■
Trieste	17	23	Palermo	19	26
Udine	15	23	Perugia	11	22
Venezia	15	22	Reggio Calabria	19	26
Verona	17	23	Roma Fiumicino	17	24
Vicenza	15	24	Torino	16	18

Programmi TV

Rai 1

7.05 **Il Caffè** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **TG1 - Dialogo** Attualità
8.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
9.00 **TG1** Informazione
9.30 **TG1 L.I.S.** Attualità
10.30 **Buongiorno benessere** Att.
11.25 **Il Provinciale** Documentario
12.00 **Linea Verde Explora** Att.
12.30 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Blu** Documentario
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.00 **A Sua Immagine** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **Italia Sì!** Talk show
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Ballando con le Stelle** Show. Condotto da Milly Carlucci. Con Paolo Belli
23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
0.30 **Innamorarsi ad Amsterdam** Film Drammatico

Rai 2

12.05 **Check Up** Attualità
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.25 **Seconda fase: Italia - Cina. Mondiale Femminile 2022** Pallavolo. Commento tecnico Giulia Pisani. Interviste Simona Rolandi
15.10 **Il Lombardia** Ciclismo
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.05 **Gli imperdibili** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **TG2 Post** Attualità. Condotto da Manuela Moreno
21.20 **S.W.A.T.** Serie Tv. Con Shemar Moore, Stephanie Sigman, Alex Russell
22.20 **S.W.A.T.** Serie Tv
23.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
23.45 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.30 **Tg 2 Mizar** Attualità
0.55 **Tg2 Cinematinée** Attualità

Rai 3

6.00 **Rai News 24: News** Attualità
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.45 **TGR Amici Animali** Attualità
11.00 **TGR - Bell'Italia** Attualità
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **TGR Prix Italia** Attualità
15.20 **Gli imperdibili** Attualità
15.25 **Tv Talk** Attualità
16.50 **Frontiere** Società
17.30 **Presa diretta** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Le Parole** Attualità
21.45 **1492** Attualità
23.00 **Alessandro Baricco legge Novecento** Teatro

Rai 4

6.15 **Falling Skies** Serie Tv
6.55 **Private Eyes** Serie Tv
10.40 **Criminal Minds** Serie Tv
12.55 **Coroner** Fiction
14.25 **Resident Alien** Serie Tv
16.00 **Falling Skies** Serie Tv
17.25 **Gli imperdibili** Attualità
17.30 **Just for Laughs** Reality
17.40 **MacGyver** Serie Tv
21.20 **Un uomo ordinario** Film Thriller. Di Brad Silberling. Con Ben Kingsley, Hera Hilmar, Peter Serafinowicz
22.55 **Run Hide Fight - Sotto assedio** Film Drammatico
0.45 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.50 **Lo sciacallo - Nightcrawler** Film Thriller
2.45 **Nemesi** Film Thriller
4.15 **The dark side** Documentario
5.00 **Falling Skies** Serie Tv

Rai 5

9.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
11.05 **La boheme** Teatro
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
13.30 **Immersive World** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Stardust Memories** Teatro
17.25 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
18.15 **Il Caffè** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Pupi Avati, la Tavola Racconta** Documentario
20.30 **Brahms, Sinfonia n4** Musicale
21.15 **Ottantanove** Doc.: Elvira Frosini e Daniele Timpano Con la collaborazione artistica di: David Lescot Con: Marco Cavalcoli, Elvira Frosini, Daniele Timpano
22.55 **Rumori del '900** Teatro
23.55 **Rock Legends** Documentario
0.40 **Rai News - Notte** Attualità
0.45 **Queen: Rock the World** Documentario

Rete 4

6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.35 **Benvenuti a tavola - Nord vs Sud** Serie Tv
9.50 **Un dollaro di fifa** Film Comico
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
16.50 **Colombo** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.25 **Unknown - Senza Identità** Film Drammatico. Di Jaume Collet-Serra. Con Liam Neeson, Frank Langella, Bruno Ganz
23.50 **The American** Film Thriller

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.15 **Il grande dizionario degli animali** Documentario
10.30 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
15.00 **Una vita** Telenovela
16.00 **Una vita** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Tu Si Que Vales** Varietà. Condotto da Belen Rodriguez, Martín Castrogiovanni, Alessio Sakara
0.45 **Speciale Tg5** Attualità
1.45 **Tg5 Notte** Attualità
2.20 **Striscia La Notizia** Show

Italia 1

6.55 **Friends** Serie Tv
7.35 **Willcoyote** Cartoni
7.55 **Occhi di gatto** Cartoni
8.45 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni
9.35 **Una mamma per amica** Serie Tv
10.30 **Una mamma per amica: Di nuovo insieme** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **The Simpson** Cartoni
14.15 **Superman & Lois** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
21.20 **Bigfoot Junior** Film Animazione. Di B. Stassen, J. Degruson
23.15 **Tartarughe Ninja** Film Avventura
0.55 **Batwoman** Serie Tv

Iris

6.30 **Nonno Felice** Serie Tv
6.55 **Nonno Felice** Situation Comedy
7.25 **Ciaknews** Attualità
7.30 **Boomerang** Film Giallo
9.10 **Distretto di Polizia** Serie Tv
10.00 **Hereafter** Film Drammatico
12.30 **58 minuti per morire - Die Harder** Film Azione
15.00 **Quella sporca dozzina** Film Guerra
18.20 **Il texano dagli occhi di ghiaccio** Film Western
21.00 **Un alibi perfetto** Film Drammatico. Di Peter Hyams. Con Michael Douglas, Megan Brown, Jesse Metcalfe
23.15 **Witness - Il testimone** Film Thriller
1.30 **Nina** Film Commedia
3.10 **Ciaknews** Attualità
3.15 **Mandela: La lunga strada verso la libertà** Film Biografico
5.30 **Nonno Felice** Serie Tv
5.55 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
12.15 **Fratelli in affari** Reality
16.15 **Buying & Selling** Reality
17.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 **Voglia di guardare** Film Erotico. Di Joe D'Amato. Con Jenny Tamburi, Marino Masé, Sebastiano Somma
23.15 **Paradise Club: il mega bordello** Documentario
0.15 **Naked SNCTM: vivi le tue fantasie** Società
1.15 **Escort Girls** Documentario

Rai Scuola

9.00 **Progetto Scienza**
9.05 **I segreti degli algoritmi**
10.00 **Inglese**
10.20 **Perfect English serie 2**
10.30 **Erasmus + Stories**
11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Digital World** Documentario
12.30 **Digital World** Rubrica
13.00 **Vita dallo Spazio**
14.00 **The Planets**
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Le serie di RaiCultura.it**
16.30 **Speciali Raiscuola 2020**
17.00 **Progetto Scienza**
17.05 **Un mondo senza la Nasa**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
10.30 **WWE Raw** Wrestling
12.25 **WWE NXT** Sport
13.35 **Real Crash TV** Società
15.45 **Banco dei pugni** Documentario
19.30 **River Monsters: Misteri dagli abissi** Documentario
21.25 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario
22.25 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario
23.30 **Cacciatori di fantasmi** Documentario
0.25 **Cacciatori di fantasmi: TAPS** Avventura

La 7

7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **I miserabili** Film Drammatico
17.00 **Miss Marple: Assassinio allo specchio** Film Drammatico
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda estate** Attualità
21.15 **Citizen K** Film Documentario. Di Alex Gibney

TV 8

14.15 **Goal Deejay** Calcio
14.45 **Pre SBK** Motociclismo
15.00 **Portogallo. WorldSBK** Motociclismo
15.30 **Post SBK** Motociclismo
16.00 **Paddock Live** Automobilismo
16.30 **Gp Giappone. F1** Automobilismo
17.45 **Paddock Live** Automobilismo
18.30 **Nel cuore della tempesta** Film Avventura
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Star Trek Beyond** Film Fantascienza
23.45 **X Factor 2022** Show

NOVE

6.00 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
12.45 **Il gene del male** Attualità
15.30 **L'assassino è in città** Società
18.20 **Il contadino cerca moglie** Reality
20.00 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.35 **Mafia Connection** Attualità
23.10 **Mafia Connection** Attualità
0.50 **Casamonica - La resa dei conti** Documentario
3.35 **Hitler** Serie Tv

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **Ticket Out** Film Thriller

Rete Veneta

13.45 **La parola del Signore** Religione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Film** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

18.00 **Settimana Friuli** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – Diretta** Informazione
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **L'alpino** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Messede Che Si Tache** Rubrica
21.00 **Lo sapevo!!** Gioco
22.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
22.45 **Settimana Friuli** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

UDINESE TV

7.30 **Rassegna Stampa** Info
12.30 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Safe Drive** Rubrica
14.00 **Udinese Vs Inter. Campionato Under 17** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
19.00 **Tg Sport** Rubrica
19.15 **Tg News 24** Informazione
19.45 **Tg News PN** Informazione
21.15 **L'Europa dei Miracoli** Documentario
22.15 **Campionato Serie A2 maschile: Oww Udine Vs San Severo** Basket

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

C'è in te un fermento davvero particolare che quasi ti trasporta in altre dimensioni. Il tuo lato visionario tende a prendere il sopravvento, prospettando soluzioni che hanno qualcosa di miracoloso. L'enfasi con cui consideri la situazione può trarti in inganno. Affidati al tuo lato più pratico e minuzioso, oggi hai bisogno di tutto il tuo spirito critico. Nel **lavoro** c'è qualcosa che si sblocca.

Toro dal 21/4 al 20/5

Potresti essere invitato a partecipare a un progetto collettivo accattivante, che coinvolge più persone e che non sei tu a guidare. Tieni a bada l'entusiasmo ed evita di partire in quarta, specialmente se questo richiede un investimento economico. È importante mantenere aperta la finestra dei sogni, ma è altrettanto importante ricordarti che il tuo segno ha bisogno di tenere i piedi per **terra**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La situazione professionale ti presenta una prospettiva allettante. Ma c'è qualcosa di fumoso che confonde le acque. Continui a fare le spese di una situazione opaca e ingarbugliata, che a momenti ti fa perdere fiato correndo dietro ai miraggi. Oggi sarà prioritario **mantenere** ben saldo il timone per evitare di farti trascinare dalle correnti. Cogli l'ispirazione e trasformala in realtà tangibile.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione sembra un invito al sogno o al viaggio. O forse entrambe le cose. Ti senti davvero **ispirato**, come se la tua sensibilità raggiungesse degli apici a te sconosciuti. È questo ti dà la sensazione di comunicare senza parole non solo con chi ti è vicino ma anche con chi è lontano. Cogli questa opportunità che ti aiuta a vedere il mondo da una prospettiva che rende quasi tutto possibile.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione descrive una situazione in metamorfosi, tante cose stanno cambiando attorno a te e per il momento ancora non è chiaro quale sarà la loro forma definitiva. Approfittane allora per seminare le tue proposte e tentare così di influenzare la situazione con piccoli atti concreti. Intanto, a livello **professionale** oggi ci sarà uno sblocco importante di cui vedrai gli effetti più avanti.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Fortunatamente hai i piedi ben saldi per terra e sei anche sostenuto da uno spirito **critico** particolarmente acuto. Oggi potrai ricevere numerosi stimoli, proposte o inviti che in qualche modo ti confondono le idee, presentandoti una realtà molto diversa da quella che è la tua percezione. Accetta questo invito a navigare in una realtà parallela. Evita però di prendere iniziative troppo impegnative.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione di oggi ti prospetta un'ipotesi accattivante per quanto riguarda il tuo **lavoro**. Troviamo riunite una serie di condizioni che sciolgono ogni freno e creano quell'empatia che favorisce alleanze e collaborazioni. Sembra quasi che ti senta chiamato per una missione che ti esalta e gratifica. È naturale che tu mantenga un certo grado di scetticismo. Anch'esso è un ingrediente prezioso.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Oggi il cielo ha qualcosa di un po' **travolgente**, come se il divino cameriere avesse deciso di abbondare con i superalcolici per abbassare le resistenze di tutti. Tu cogli immediatamente la natura particolare di questa giornata, in cui ti senti ispirato e sospinto da un'energia fuori dal comune. Plutone da oggi non è più retrogrado e le tue energie ritrovano il loro corso, liberando il tuo erotismo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Quella di oggi è una giornata senza mezze misure, tutto è un po' enfatizzato, dilatato, mistificato dalla configurazione. A momenti potrai sentirti esaltato, in altri magari avrai invece l'impressione di esserti perso. È un po' come una rappresentazione **teatrale**, in cui quello che sembra vero è falso e quello che sembra falso è vero. Goditi questa dimensione come una volta si faceva con il carnevale.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione di oggi ti favorisce, soprattutto per quanto riguarda le relazioni con il mondo che ti circonda. Contatti nuovi, proposte, incontri fortuiti, e-mail, telefonate: tante sollecitazioni che in qualche modo ti gratificano e ti **coinvolgono** in piccole e grandi avventure. Plutone, che si trova nel tuo segno, non è più retrogrado e ti trasmette una vitalità che aumenta il tuo magnetismo.

Acquario dal 21/1 al 19/2

In un contesto generale confuso e contraddittorio tu, praticamente estraneo ai capricci degli astri, riesci a muoverti in maniera lineare e costruttiva, senza lasciarti perturbare o deviare dal tuo percorso. Le interferenze non ti influenzano, hai le idee molto chiare e vai avanti concentrato e deciso verso gli obiettivi che ti sei prefissato. Nel procedere ti scoprirai più **forte** di quanto immagini.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione di oggi, imperniata sulla congiunzione di Luna e Nettuno nel tuo segno, è oggettivamente complessa e caotica. Ma quella dimensione ti è molto familiare, porti in te questo gioco contraddittorio di correnti e onde contrapposte, che a momenti diventano anche impetuose. Oggi sei nelle condizioni per dare il **meglio** di te, scegli tu in che direzione muoverti, meglio se in due diverse.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	61	73	45	65	50	61	44	60
Cagliari	54	73	41	70	6	66	39	65
Firenze	12	78	41	57	35	54	82	49
Genova	24	95	21	95	53	58	44	57
Milano	59	126	42	113	75	71	54	69
Napoli	86	76	85	61	39	61	1	61
Palermo	79	98	61	89	9	67	78	61
Roma	16	117	62	81	23	72	44	57
Torino	63	84	13	82	73	68	15	53
Venezia	55	98	25	73	84	72	32	72
Nazionale	15	79	25	68	72	58	83	41

WITHUB

Lettere&Opinioni

«DI RECENTE, HANNO INTRODOTTO DIRITTI LGBT NELLA SOCIETÀ, CERCANDO DI DEGENERARE LA NOSTRA STRUTTURA FAMILIARE. QUINDI, FAREMO QUELLO CHE SERVE. PROPORRÒ EMENDAMENTI ALLA COSTITUZIONE PER PROTEGGERE IL DIRITTO DELLA DONNA A PORTARE IL VELO ISLAMICO IN PUBBLICO»

Recep Tayyip Erdogan, *Presidente Turchia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

L'addizionale Irpef e la flat tax, Zaia e Bonomi: è giusto parlare di poca onestà intellettuale?

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
a me sembra che le "uscite" post elezioni del presidente di Confindustria Bonomi e del Governatore della Regione Veneto Zaia difettino almeno di "onestà intellettuale". Mi spiego meglio: perché durante la campagna elettorale il primo non ha detto che la flat tax è impossibile da attuare come i prepensionamenti mentre il secondo non ha detto di voler introdurre una nuova tassa a livello regionale? Si sono ben guardati dal dirlo prima e ad elezioni avvenute subito a fare queste affermazioni. Probabilmente l'esito elettorale non sarebbe comunque cambiato ma entrambi avrebbero dimostrato almeno una certa correttezza nei confronti degli elettori.

Andrea Spinato

Caro lettore
è legittimo e necessario fare le pulci alla classe dirigente in tema di correttezza e coerenza. Tuttavia mi lasci dire che prima di mettere in dubbio l'onestà intellettuale di chiunque sarebbe bene soppesare ogni aspetto e ogni parola. Non mi risulta che Bonomi abbia mai appoggiato riforme fiscali che prevedessero la flat tax. Giusto o sbagliato che sia, il presidente di Confindustria ha sempre chiesto interventi che, innanzitutto, riducessero l'onere fiscale sul costo del lavoro per le imprese e i loro dipendenti. Dopo il voto, poichè almeno una forza politica all'interno della coalizione che ha vinto le elezioni, cioè la Lega, ha comunque inserito la flat fax come uno dei punti chiave della propria proposta di governo, Bonomi è intervenuto dicendo che non ritiene che in questo momento ci siano spazi per interventi fiscali di quel tipo. Si può o meno essere d'accordo, ma cosa c'è di sbagliato o di scorretto in questo comportamento? Quanto all'addizionale Irpef in Veneto, aspetterei i fatti prima di esprimere giudizi di qualsiasi tipo. Potrei sbagliarmi, ma penso che almeno nell'immediato, ben difficilmente verrà introdotta. Quindi: concretamente, di cosa parliamo? In ogni caso si tratterebbe di una scelta di politica fiscale regionale, mentre si votava per le elezioni nazionali. Che senso avrebbe avuto aprire un dibattito su questo tema in campagna elettorale? Oltretutto si tratta di un intervento fiscale più volte richiesto dalle opposizioni, quindi ben difficilmente avrebbe spostato voti da uno schieramento all'altro. Insomma caro lettore credo che per criticare Bonomi e Zaia gli argomenti non manchino. Ma fossi in lei ne sceglierei di più puntuali e mirati.

Da Totti a Ilary

Stipendi e compensi

Trovo semplicemente vergognosa l'attenzione dedicata al divorzio tra Francesco Totti e Ilary Blasi. Totti avrebbe guadagnato durante la sua carriera di calciatore 80 milioni di euro, 220 volte lo stipendio di un operaio nello stesso periodo. Mentre l'ex moglie che percepisce "solo" un milione di euro all'anno rivendica per il mantenimento suo e dei figli, 37 mila euro al mese. La stessa cifra, al netto pari a 26 mila euro, che un operaio guadagna annualmente. So già l'osservazione che al riguardo potrebbe venirmi mossa. Il mondo dello spettacolo, dello sport, della dirigenza aziendale è strapagato perché risponde alle leggi della domanda e dell'offerta. È tutto vero. Ma se potessimo estendere per legge, all'interno di una contrattualistica privata un tetto alle retribuzioni massime, non credo ci sarebbe una fuga generale di artisti, sportivi e intellettuali verso lidi esteri meglio retribuiti. E se anche questo dovesse accadere, una sana concorrenza e selezione meritocratica per far spazio a più giovani talenti rispetto ai tanti tromboni ancora in circolazione, non sarebbe male.
Oscar De Gaspari

Meloni

Prime mosse di saggezza

Da quanto riporta la stampa debbo dire, con una certa sorpresa, che mi sono piaciute le parole della Meloni al primo esecutivo post elezioni del suo partito. Come quando dice che vuole un governo di alto profilo con le persone giuste in ogni singolo ruolo e che non è disposta ad accettare nomi che non siano all'altezza del compito per compiacere beghe di partito. Così ad esempio non gradisce la Ronzulli fedelissima di Berlusconi alla Sanità dove vuole invece un medico di notevole levatura ed esperienza, né Salvini al Viminale che preferirebbe nel pur importante Ministero delle Politiche Agricole. Aggiunge che se non si troverà la soluzione di suo gradimento è pronta ad andare con la sua lista da Mattarella per poi presentarsi in Parlamento e chi non vuole votarla faccia pure. Altra scelta intelligente è quella che probabilmente sarà Draghi a rappresentare il governo al vertice europeo del 20 ottobre perché, dice la Meloni, la cosa più opportuna per il bene del Paese è che vada a sostenere la posizione italiana chi ha istruito tutti i dossier sulla crisi energetica. Il seguito ovviamente toccherà a lei. Ho apprezzato pure che non si dimostri contraria a qualche ministro tecnico nei dicasteri chiave fra i quali non è un mistero che abbia una grande stima del ministro Cingolani che però non sembra disposto a proseguire nel governo. Che dire? Sono tutte affermazioni valide, di buon senso. Resta da vedere se dimostrerà buon senso anche negli indirizzi che darà al suo governo alcuni dei quali peraltro, a partire dalla polemica revisione del Pnrr, da un ancora non chiaro atteggiamento nei riguardi dell'Unione Europea, da alcune non gradite simpatie magiare, destano indubbiamente fin da ora delle perplessità.
Luciano Tempestini

Selezione

I politici insufficienti

Non pensa che il risultato elettorale sia frutto della lontananza della massa dei cittadini dalla politica perché impegnati a risolvere i problemi quotidiani (fenomeno astensionismo), che dovrebbe risolvere i loro problemi ma che sempre più spesso si affida agli slogans, proclami e via discorrendo e quando viene chiamata in causa brilla per la sua assenza? Infatti dall'era di Berlusconi in poi si sono succeduti tutta una serie di politici a volte diciamo "urlatori o populisti" che hanno brillato per le loro promesse accantonate poi nel cassetto. Ora abbiamo la Meloni che annunciando un governo di "alto profilo" ci fa intendere che è necessario ricorrere anche ai "tecnici" tanto ripudiati e contestati. Chiedo: è possibile che il panorama politico tanto reclamizzato non sia in grado di risolvere situazioni appunto politiche, Abbiamo personaggi che del Parlamento ne hanno fatto la propria dimora.
M. G.

Ucraina

Putin indotto all'invasione

È quanto mai evidente che questa è una guerra tra la Russia e gli USA, il presidente Biden che non mi sembra molto lucido, usa il popolo ucraino, guidato da un presidente che forse crede di essere ancora in quella fiction che ha interpretato recentemente, il suo esercito ora usa armi sofisticate, fornite in grande quantità soprattutto dagli americani, armi che stanno mettendo in seria difficoltà l'esercito russo. Per chi non lo avesse ancora capito, mettere all'angolo cercando pure di umiliare Putin, è un esercizio molto pericoloso e con le spacconate di Zelensky, cresce anche il pericolo nucleare. In molti incoscientemente dicono di non averne paura, ma un accidenti che vi pigli, non può essere una gara a chi ce l'ha più grosso l'armamento nucleare, io e credo molta gente comune di paura ne abbiamo e come, intanto nel frattempo paghiamo a caro prezzo questo conflitto. Il problema è che questa guerra sembra essere utile a qualcuno e nessuno tenta una soluzione diplomatica, mentre Zelensky continua a fare il bullo in maglietta mimetica, mentre il suo paese cade a pezzi sotto le bombe e ci sono migliaia di vittime innocenti. A questo punto sarebbe sicuramente necessario trovare un qualsiasi compromesso diplomatico, che potrebbe essere per esempio, come quello italiano fatto in Alto Adige, o che dir si voglia il Sud Tirolo, dove l'Italia ha concesso una forte autonomia e ora viviamo in pace, anche se c'è sempre qualche problemino sopportabile. Nelle zone russofone, l'Ucraina invece ha spedito dei battaglioni a stroncare queste pretese con le armi, un atteggiamento che ha indotto Putin a questa sciagurata invasione.
Ugo Doci

Crisi e guerra

Il vero sport in pericolo

Prima la pandemia da Covid (purtroppo non ancora scomparso) ha visto tanti giovani (dal 30% in su, secondo fonti autorevoli) abbandonare lo sport per dedicarsi magari alla Playstation della sedentarietà, poi la guerra devastante in atto ha provocato, tra l'altro, in Italia il tristissimo effetto del caro-bollette che, oltre a soffocare famiglie ed imprese, rischia di portare alla chiusura di 15.000 campi di calcio, in gran parte di ragazzi e dilettanti, per non parlare di tanti impianti sportivi di varie discipline (palestre, piscine, palazzetti...). Tutto ciò potrebbe indurre allo scoraggiamento e all'abbandono di tanti atleti, dirigenti, tecnici, volontari, ma chi, come noi del Panathlon, crede nei valori educativi e salutari dello sport, ascolti le parole di Randy Pausch, professore d'Informatica dell'Università di Pittsburgh in Pennsylvania, il quale per un tumore al pancreas a soli 46 anni volle tenere la sua ultima lezione pubblica davanti ad oltre 400 studenti e colleghi per parlare, tra l'altro, anche di sport, affermando, in libera traduzione, che ciò che davvero desideriamo quando spingiamo i nostri giovani a fare attività sportiva e che imparino il lavoro di squadra e di società, la perseveranza, l'impegno, il sacrificio, la capacità di gestire le avversità, il fair-play, la validità di uno sport multiculturale senza droghe o violenze di ogni tipo. Viva lo sport, lo sport viva! Ascoltando le sue parole, spero che esca tramite i mass-media un pressante appello a non mollare, con l'auspicato, necessario aiuto delle Istituzioni, dal Governo in giù. Tacciano le armi, ritorni la pace, ritorni a fiorire lo sport soprattutto per il bene dei giovani, del loro e del nostro futuro.
Renato Zanovello
Presidente emerito Panathlon Padova

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 7/10/2022 è stata di **45.548**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Inferno in A4, pulmino di disabili contro un Tir: sei morti

Sei persone hanno perso la vita, mentre una settima è rimasta ferita gravemente, in un terribile incidente in A4 tra San Donà e Cessalto. Le vittime sono disabili e volontari

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Fallisce la Granziero spa, addio a cinquant'anni di storia

«Quando chiude un'attività se ne parla come se fosse una passeggiata, non si pensa che dietro ad una chiusura ci sono tante famiglie senza stipendio!» (Simonetta Corvellino)

Sabato 8 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

L'analisi

Le alleanze obbligate e le riforme a metà

Paolo Pombeni

Più che inerpicarsi a scalare la torrenziale seduta di autocoscienza (vera e falsa) della direzione Pd, conviene soffermarsi su due affermazioni fatte dal segretario Letta nella sua relazione, perché dovrebbero porre qualche problema a chi si occupa del funzionamento dei sistemi costituzionali, mentre, se non ci è sfuggito qualcosa, sono state ignorate. Entrambe rispondono in verità a preconcetti largamente circolanti, ma il segretario di un grande partito politico, per di più con qualche ambizione accademica, dovrebbe essere in grado di stare in guardia da roba del genere. La prima è l'affermazione che quando cadrà il governo di Giorgia Meloni il Pd non sarà disponibile a soluzioni di unità nazionale, ma chiederà lo scioglimento della legislatura e che si torni al voto. In sé la richiesta è plausibile, non fosse che contiene un errore logico. Le soluzioni parlamentari che optano per larghe coalizioni che superano le normali dialettiche tra la maggioranza e le opposizioni uscite dalle urne non hanno di per sé nulla di demoniaco, se rispondono ad emergenze per cui un paese non può permettersi il lusso di infilarsi in una crisi politica rischiosa con il ricorso ad elezioni anticipate. Escludere a priori che ciò possa accadere non è possibile e non ha senso, se non quello di dire che è preferibile mettere a rischio il futuro del proprio paese pur di superare l'esame di purezza ideologica da parte di non si sa quali censori.

Aggiungiamoci due altre osservazioni. In primo luogo, con quell'affermazione Letta, certamente senza rendersene conto, delegittima la decisione del presidente Mattarella quando a fronte della crisi del Conte 2 anziché sciogliere le Camere visto che non si riusciva a rimettere in sesto una maggioranza per quel governo si adoperò per costruire una soluzione di larga coesione nazionale sotto la guida di una figura di alto profilo e fuori delle contese di parte. Ci si interroghi se mandando allora i cittadini alle urne avremmo avuto risultati migliori rispetto a quelli che abbiamo ottenuto col governo Draghi. In secondo luogo, mettere Giorgia Meloni di fronte alla prospettiva di dover tornare davanti agli elettori se il suo governo andasse in crisi, potrebbe significare anche aumentare la forza di negoziazione, se non vogliamo dire di ricatto, dei suoi attuali alleati. La tecnica delle "grandi coalizioni", più volte sperimentata per esempio in Germania, può anche servire a liberare i partiti maggiori dal condizionamento dei loro alleati minori. Non può certo essere la regola, ma privare per un principio astratto un leader di governo dell'opportunità di ricorrere in certe circostanze all'appello ad un interesse superiore condiviso da forze di opposizione lo spinge a cedere alle pretese dei suoi alleati che possono essere piuttosto sgradevoli. L'abbiamo visto in passato e non ci vuol molta fantasia per immaginare cosa potrebbe accadere in futuro.

La seconda affermazione di Letta che suscita perplessità è la condanna, per la verità assai generica, delle scelte fatte dal suo partito per stare al governo pur non avendo vinto le elezioni. Questo supporrebbe un quadro di democrazia rigidamente maggioritaria che nel nostro sistema non esiste. Si sta tentando di introdurla surrettiziamente con la attuale legge elettorale che obbliga a coalizioni inventate, ma dovremmo aver già visto quali esiti poco brillanti produca. Il nostro quadro costituzionale è quello di una democrazia dove le coalizioni di governo si costruiscono, e si disfano, in parlamento, dove nessun partito ha una investitura elettorale così larga da essere legittimato a governare da solo. In queste condizioni che ogni partito provi ad utilizzare la quota di consenso che ha raccolto nelle urne per entrare al governo dovrebbe essere considerato normale. Solo qualche partitello molto piccolo può ricevere dai suoi elettori un mandato a fare una opposizione di testimonianza. Tutti gli altri competono per tradurre il consenso ricevuto in soluzioni di governo.

Dunque, il Pd non ha commesso alcun "illecito" ad entrare in varie formule politiche portandovi la quota di rappresentanza ricevuta anche se non era uscito vincitore dalle urne (ma veramente qualcun altro lo era stato in misura assoluta?). Semmai da sottoporre a valutazione sarebbe il risultato che ha conseguito in tutti questi casi, ma su questo ci pare non ci sia stata grande discussione. Per riprendere la stucchevole immagine del "doppio petto" governativo, ci chiederemmo perché nel Pd non ci si interroghi sul fatto che per indossare quell'abito ci si sia adeguati ad accettare misure poco serie proposte dai diversi compagni di strada e non si sia riusciti a realizzare alcune riforme significative. Per il primo caso basta citare la resa al populismo del taglio senza equilibri del numero dei parlamentari, per la seconda al mantenimento di una legge elettorale che adesso tutti si affrettano a definire pessima (ma a suo tempo la votarono senza problemi). Il nostro sistema costituzionale va rafforzato nei suoi meccanismi di funzionamento, ma proprio chi volesse rendere credibili le riserve verso fantasie su presidenzialismi che mettono tutto nelle mani del vincitore di un rodeo elettorale, dovrebbe riscoprire le potenzialità di una democrazia negoziata. Certo sottraendola ai rischi dei mercanteggiamenti di bassa lega e delle oligarchie immutabili, ma avendo in mente che non è inseguendo i consigli di autoproclamare reincarnazioni di Catone il Censore che si rifonderà un sistema più giusto e più equilibrato.

Il commento

Ora basta! Questa è un'emergenza nazionale

Ario Gervasutti

segue dalla prima pagina

(...) Come fa un Paese a non rendersi conto di questa emergenza? Abbiamo spiegato innumerevoli volte i motivi che impediscono il completamento di questo tratto di autostrada, e non vale la pena ritornarci sopra perché non ha importanza: sono questioni burocratiche, di competenze, di appalti, di concessioni. Tutti ostacoli che potrebbero essere eliminati dal riconoscimento di uno stato di emergenza.

Questa è la porta dell'Italia, non del terzo mondo. Sono trascorsi più di 30 anni da quando l'apertura dell'Est ha portato Veneto e Friuli a diventare il cuore della nuova Europa, e dopo 30 anni le infrastrutture sono ancora queste: ma quale immagine diamo del nostro Paese? Che cosa può importare a un autista ungherese o polacco, a un turista tedesco o austriaco, a un lavoratore italiano, delle "competenze burocratiche" che impediscono l'allargamento di 32 chilometri di autostrada? Che cosa può importare ai famigliari di quelle povere vittime sacrificate ogni giorno sull'altare della A4?

Qui non si tratta di avere una "visione", di rendersi conto che già oggi le tre corsie lungo questo "cordone ombelicale" sono a malapena sufficienti, e che tra dieci anni probabilmente ne serviranno quattro come tra Bergamo e Milano e negli snodi analoghi in qualunque area metropolitana d'Europa. Qui, oggi, si tratta di essere consapevoli che non decidere subito equivale ad assumersi la responsabilità morale di decine e decine di morti. Chi ha il potere di farlo, interroghi la propria coscienza. E si muova.

Le idee

La difficile sfida del governo dei Migliori

Bruno Vespa

Giorgia Meloni è sola. Quando la sera tutti sono andati via e lei può guardare quel che resta del tramonto dallo studio panoramico all'attico di Montecitorio le piomba addosso la fatale contraddizione del momento: scegliere i Migliori senza fracassare l'alleanza di centrodestra. Non è vero che i tecnici siano sempre migliori dei politici. Ne abbiamo avuto di eccellenti e di pessimi. Nella Prima Repubblica esistevano quasi soltanto nei governi "balneari" o comunque quelli che duravano giusto un soffio per separare una fase politica dall'altra. Era inconcepibile che navigati politici di professione cedessero potere a professionisti di fama. E se prima delle elezioni del '48 De Gasperi chiamò Luigi Einaudi al Bilancio era per l'eccezionale caratura internazionale dell'economista. Nella Seconda abbiamo avuto addirittura tre presidenti del Consiglio tecnici (Dini, Ciampi e Draghi) a testimonianza della debolezza della politica. E ministri tecnici disseminati un po' dovunque.

Giorgia Meloni sarà un presidente del Consiglio diverso dagli altri. Non perché sia la prima donna a occupare quell'incarico nella storia della Repubblica, ma perché è il primo premier di destra che ha vinto con largo margine le elezioni restando coerentemente all'opposizione anche quando i suoi alleati di centrodestra erano al governo. Quel che è stato generosamente perdonato agli altri non lo sarebbe a lei. Per questo vuole dimostrare che i Migliori – senza ironia – possono sedere anche in un consiglio dei ministri presieduto da una donna di destra. Perciò alla ricerca di persone di alta caratura guarda anche al di fuori del suo partito e dei partiti alleati. Nascono qui i problemi. È difficile spiegare a legittimi aspiranti di Fratelli d'Italia che debbono aspettare ancora un giro perché la loro leader vuole qualcuno più bravo. E a maggior ragione spiegare la stessa cosa a Salvini e Berlusconi. La Meloni deve mettere agli Esteri e agli Affari europei due persone di riconosciuta statura internazionale che si identifichino totalmente in lei e la garantiscano completamente(De Gasperi tenne presidenza e Esteri per due anni). Perché oggi più che mai il vero ministro degli Esteri è il premier o il presidente della Repubblica (Chi conosceva ieri il ministro degli Esteri della Merkel? Chi conosce oggi quello di Macron?). Salvini sa che non andrà all'Interno e rivendica quel ruolo per trattare meglio sul resto. Concorderà con la Meloni per il Viminale una personalità di cui entrambi si fidino completamente. Un tecnico andrà certamente all'Economia. È lodevole il tentativo di recuperare con un ruolo importante all'Energia Roberto Cingolani. E anche in altri ministeri molte attese andranno fatalmente deluse. Perché la faccia di Giorgia Meloni starà dappertutto. E lei non vuole perderla.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Sabato 8, Ottobre 2022

San Felice. A Como, san Felice, vescovo, che, ordinato da sant'Ambrogio da Milano, resse per primo la Chiesa di questa città.

13°C 22°C
Il Sole Sorge 7:12 Tramonta 18:35
La Luna Sorge 18:18 Cala 5:11

CON "THE MANXMAN" L'ISOLA DEL PECCATO DI ALFRED HITCHCOCK CHIUDE LE GIORNATE DEL CINEMA MUTO

Nanni a pagina XIV

A Rivignano
Torna il Festival della canzone funebre e del buon umore

A pagina XV

Opere pubbliche
Quasi quattro milioni di investimenti per le strade

Oltre quattro milioni di investimenti per le opere pubbliche in comune a Udine.

Pilotto a pagina VII

Cimolai, la famiglia non vuole lasciare

▶Ricapitalizzazione con soldi personali e dentro nuovi partner
Si delineano le strategie per cercare di salvare la grande azienda

▶In una nota l'impresa rassicura il personale e punta il dito verso i manager che avrebbero usato i derivati a insaputa del presidente

Ricapitalizzare con soldi della famiglia, cercare un partner che porti altro denaro fresco e tutelare al massimo i dipendenti. Sono queste le azioni che la Cimolai Spa intende portare avanti. Resta il fatto che il day after dell'azienda pordenonese è da brivido. Pochi sapevano della reale situazione debitoria dell'impresa e ancora meno erano a conoscenza del fatto che a creare la voragine sono state alcune operazioni finanziarie in derivati che hanno causato perdite per circa 400 milioni di euro. La famiglia, però, non vuole lasciare e intenderebbe restare al comando della società.

Del Frate a pagina XIV fascicolo nazionale

Il sindacato
«Ora gli errori non li paghino i lavoratori»

«Ora a pagare gli errori di altri non siano i lavoratori». È chiaro il sindacato che comunque resta a fianco dell'azienda ma chiede trasparenza. «È necessario affrontare la situazione e capire la reale portata del problema. Serve massima trasparenza».

A pagina 14

Quattromila firme contro l'impianto di cogenerazione

▶Comitati spontanei in rivolta
«Questa operazione va fermata»

Sono salite a quasi quattromila le firme dei cittadini carnici tra la Valle del Lago e la Valle del But che hanno sottoscritto la petizione, promossa nelle scorse settimane dal Comitato "Alto Bût" e dal Comitato "Salviamo il Lago dei Tre Comuni", contro l'installazione di un impianto di cogenerazione a metano da parte della Società per l'oleodotto transalpino (Siot) tra Casteons di Paluzza e Cercivento e a Somplago di Cavazzo Carnico.

A pagina VI

Confindustria
Snaidero si dissocia dal sodalizio

Snaidero ha comunicato il suo recesso e la dissociazione di Confindustria Udine. Lo "strappo" dopo la sospensione.

A pagina VII

Il caso Servono mesi per avere un impianto attivo

La burocrazia spegne il fotovoltaico

L'emergenza è adesso. Le bollette impazzite arrivano adesso. Per rendere la propria abitazione a misura di crisi installando un impianto fotovoltaico per cercare di ridurre le spese servono invece mesi di attesa. La svolta green per colpa della burocrazia è ancora lontana.

Agrusti a pagina III

Politica
Lega Nord Dreosto stoppa i "ribelli"

Via libera ai nuovi parlamentari, qualche giorno di analisi, poi la partenza. Per dove? Per Trieste. Nessun treno, pullman o auto, ma un biglietto per il prossimo consiglio regionale. Una corsa tosta, perchè a differenza delle Politiche dove basta essere inseriti in lista al posto giusto e il più è fatto, per andare a Trieste servono le preferenze. Intanto il coordinatore regionale Marco Dreosto stoppa i "ribelli" nella Lega.

A pagina II

La storia
«La mia odissea con la banca per il conto di papà morto»

Oltre due mesi per ottenere dalla banca la liquidazione dei titoli che erano di papà. Circa un mese e mezzo per i contanti che erano sul conto di nostro padre morto». Non nasconde il suo disappunto Mirella Travaglini, 60 anni, originaria di Roma ma da quarant'anni in Friuli, che vive a Spilimbergo ma lavora in un sindacato a Udine dopo un periodo trascorso a Reana del Rojale.

De Mori a pagina IX

Marino: «Sarà una partita vibrante, calcio vero»

È il doppio ex della sfida: è stato il diesse dell'Atalanta dal 2011 al 2015. Pierpaolo Marino, come sempre, evita di fare pronostici. «Posso solamente dire che assisteremo a un match vibrante, intenso, ben giocato, tra due squadre in salute e di qualità, che praticano calcio vero, che giocano alla pari con le grandi». Marino, 46 anni, nel mondo calcistico è stato grande protagonista anche nell'Avellino: memorabile la salvezza conquistata nel 1981, dopo aver iniziato il campionato con cinque punti di penalizzazione e dopo il tragico terremoto che, in autunno, mise in ginocchio tutta la popolazione irpina.

Gomirato a pagina X

DIRETTORE Pierpaolo Marino mostra la maglia bianconera

Basket A2
Pellegrino torna e suona la carica per la vendetta su San Severo

Francesco Pellegrino torna ed è pronto a lottare al palasport Carnera, dove l'Old Wild West si prepara ad affrontare il San Severo. "Ciccio" si sta preparando per essere al fianco del gruppo e suona la carica per quella che sarà una vendetta su San Severo, l'unica squadra che ha battuto gli udinesi nella gare ufficiali.

Sindici a pagina ?XIII

"CICCIO" Francesco Pellegrino

Il dopo voto

Dreosto compatta la Lega: nessuno contesta il capo

▶Il segretario padano blocca tutti i malumori e rilancia per le prossime elezioni regionali

▶Fratelli d'Italia ora fa shopping tra i sindaci ma non chiede cariche. La spallata dei 5Stelle

LA CORSA

Via libera ai nuovi parlamentari, qualche giorno di analisi, poi la partenza. Per dove? Per Trieste, naturalmente. Nessun treno, pullman o auto, ma un biglietto per il prossimo consiglio regionale. Una corsa tosta, perchè a differenza delle Politiche dove basta essere inseriti in lista (o nei collegi) al posto giusto e il più è fatto, per andare a Trieste servono le preferenze. Come dire, insomma, che i candidati si sono già mossi, ma anche i partiti si stanno guardando in giro.

CENTRODESTRA

Toccherà alla Lega il compito più arduo in questa corsa. Già, perchè oltre a dover recuperare sugli alleati di Fratelli d'Italia che sono andati in fuga, dovrà anche stare attenta a non farsi portare via qualche pezzo da novanta. Non solo. C'è da giocare una partita interna che potrebbe creare problemi, anche se per ora in casa padana non ci sono stati scossoni. Il segretario regionale, Marco Dreosto, infatti, è stato bravo a chiudere tutti i fronti interni e a tenersi stretta l'intera squadra, fino all'ultimo iscritto, dopo le fibrillazioni partite dalla Lombardia e arrivate in Veneto che contestavano la leadership interna di Matteo Salvini. Nessun terremoto, anzi, tutti inquadrati e stretti intorno al capo. Non sono mancati i mal di pancia, ma i malumori non sono andati oltre qualche regolamento di conti in qualche piccola sezione che già aveva problemi di ebollizione. Del resto la Lega friulana non può permettersi di sbandare anche perchè ha il presidente uscente da tutelare, Massimiliano Fedriga che sta lavorando per la lista del Governatore. Un passo fondamentale per cercare di evitare lo strapotere (elettorale s'intende) di Fratelli d'Italia.

LO SHOPPING

Intanto proprio Fratelli d'Italia sta cercando di portare a casa amministratori dal territorio (e dai Municipi) che diventano fondamentali per evitare una crisi di crescita senza quadri intermedi in grado di tenere stretti gli iscritti e organizzare il partito lontano dai centri di potere. Di più. Il segretario Walter Rizzetto che il mestiere lo conosce bene, ha anche capito che in questo momento non avrebbe senso andare a creare tensioni chiedendo cariche a rischio, magari come quella del sindaco di Udine. Se dovesse vincere il centrosinistra, infatti, la colpa sarebbe di Fontanini e della Lega, se invece vincesse, la giunta verrebbe imbottita di meloninai. Forza Italia sta alla finestra , ma deve fare presto altrimenti il peso, politico ed elettorale, sarà sempre minore.

CENTROSINISTRA

Il Pd regionale è alla deriva e per ora non si vedono soluzioni. Lo dicono gli stessi maggiorenti Dem che continuano a tirarsi legnate tra loro anzichè cercare di riorganizzare il partito. Da aggiungere che il centrosinistra alle prossime elezioni di primavera ha ben poco da perdere: Regione e tutti i Comuni più grandi in cui si voterà sono in già in mano al Centrodestra. Non corrono il rischio di perderli.

5 STELLE E TERZO POLO

Per ora giocano con il Pd come il gatto con il topo. In questo caso il gatto sono i due partiti, quello di Conte e di Calenda - Renzi. Ogni giorno spallate ai Dem e continui ammonimenti sul fatto che alleanze con loro non sono proponibili. L'attacco questa volta lo porta il consigliere grillino Mauro Capozzella. «Il capogruppo Pd ora apre a noi? Peccato che siano 9 anni che poniamo la questione di (mancata) rappresentanza del secondo gruppo di opposizione più numeroso solo perchè ad esserlo è il M5S. Solamente durante il Conte 2 ci è stato promesso che un rappresentante del Pd ci avrebbe lasciato il posto avendo loro preso anche la presidenza del comitato legislazione e controllo. Avvisiamo solo Moretti che fra sei mesi i tre componenti dell'ufficio di presidenza saranno costretti a lasciare per cui non c'è molto da dialogare, Il Pd ha sempre occupato tutte le postazioni». Il buon giorno si vede dal mattino.

Loris Del Frate

La polemica

«Rosato? Compare solo per i voti»

L'avversario del Pd per le prossime regionali? Non il Centrodestra, ma il Terzo polo. Del resto il partito dell'accoppiata Calenda - Renzi non è certo stato tenero con i Dem locali. Nel mirino di Salvatore Spitaleri, finisce il neo deputato Ettore Rosato di Italia Viva. "Rosato ricompare dopo cinque anni di dorato esilio romano, di totale disinteresse per il territorio dov'è stato eletto col Pd e di impegno col giglio magico a garantirsi la rielezione in Campania. In un colpo solo riesce a diventare zerbino di Fedriga e a cancellare ogni ipotesi di alternativa a Fontanini. Se questo è il Terzo polo mi tengo stretto il mio partito". Lo dichiara Salvatore Spitaleri del Pd, dopo che il presidente di Italia Viva Ettore Rosato ha dichiarato che "il giudizio su Fedriga non è negativo" e spostando candidature civiche nel fronte del centrodestra alle prossime amministrative di Udine.

**Chiarendo che "il PD, nonostante Rosato, deve perseguire la via del dialogo" Spitaleri si chiede "se una personalità come l'ex assessore Telesca possa condividere nei contenuti un'alleanza con il centrodestra della gestione Riccardi" o se dal 2019 la neoletta deputata De Monte abbia totalmente invertito il suo giudizio su Fedriga, allora accusato di essere 'succube di Salvini e indebolire il Fvg, i diritti dei suoi cittadini e delle sue comunità'". **

Verdi - Sinistra «Costruiamo una alleanza anti Fedriga»

VERDI - SINISTRA

«L'Alleanza Verdi Sinistra vuole aprire un dialogo con tutte le forze che ritengono inefficaci le politiche regionali degli ultimi 5 anni: Avs giudica positivamente le aperture del M5s, forza che ha scelto il versante progressista, e riconosce positivamente il ruolo del Patto per l'Autonomia che in questi anni di consiliatura tanto ha fatto a difesa dei Beni comuni dichiarando il suo impegno a favore di una regione più equa e solidale. In consiglio regionale è fondamentale il contributo di Furio Honsell e sul territorio delle numerose realtà civiche, ecologiste, solidali e municipaliste della nostra regione.

Al Partito Democratico auguriamo buon lavoro per i prossimi impegni congressuali e auspichiamo che scelga un percorso autenticamente socialdemocratico ed ecologista. Siamo convinti che i cittadini vadano coinvolti in un processo pubblico partecipato e che possano scegliere il miglior candidato alla presidenza anche tramite delle primarie aperte. La Regione necessita di risposte radicali e concrete ai bisogni e alle aspettative dei cittadini. Lavoreremo a una coalizione che possa vincere ed essere allo stesso tempo totalmente alternativa a Fedriga.

Comunali a Udine, ora tocca al sindaco uscente Fontanini il primo passo per il Municipio

COMUNALI

A Udine, per le elezioni comunali della primavera 2023, il centrodestra avrebbe già chiuso la partita se il sindaco uscente, il leghista Pietro Fontanini, avesse sciolto la riserva. Per ora lui resta attendista, ma ogni giorno che passa, si ragiona nell'entourage, è un punto a favore di una sua ridiscesa in campo. Seppure manchino sette mesi alle urne, è ovvio, infatti, che se avesse intenzione di rinunciare dovrebbe avvertire per tempo la coalizione che lo sostiene. Ha invece le sembianze di un cantiere ancora molto aperto il campo avversario.

CENTRODESTRA

Se, infatti, la corsa dell'ex rettore Alberto Felice De Toni è certa, salvo sorprese, decisamente più sfumato è l'insieme delle forze che lo sosterrà. Campo civico progressista, sì, ma con i contorni ancora non netti. Ci saranno civiche che da tempo stanno lavorando alla sua candidatura, il Terzo Polo di Renzi Calenda, una certa area di sinistra, quella di Progetto Innovare e che oggi si ritrova nell'ex rettore e consigliere regionale Furio Honsell, il quale alle ultime elezioni politiche è stato candidato a senatore per il centrosinistra da Verdi europei e Sinistra. Non è ancora possibile dire, invece, se il Pd cittadino convoglierà su De Toni o se rimarrà sullo schema maturato in epoca pre elezioni del 25 settembre, quando i Dem erano orientati a puntare su un nome di partito, come per esempio Alessandro Venanzi, già assessore al Commercio e al Turismo con Honsell. Su di lui scommetterebbe anche la lista Prima Udine, con il consigliere comunale e già assessore regionale Enrico Bertossi, anche con l'idea di costruire un tandem per le posizioni di vertice in Comune. Forse per questo Bertossi ha ripetutamente ribadito in questi giorni che lo sfidante di Fontanini dovrebbe essere scelto attraverso primarie di coalizione, dipingendo un profilo di candidato ideale – «giovane, che abita in città e la vive e che dia alla città una prospettiva di governo di almeno dieci anni» - che farebbe pensare più a Venanzi che a De Toni.

CENTRODESTRA I partiti aspettano il sindaco uscente

IL SEGRETARIO

Attenzione, però, considera il segretario cittadino del Pd e vicesindaco, Vincenzo Martines: «Stiamo vivendo un periodo di fibrillazione. Certo è che - ammette - la coalizione deve essere la più ampia possibile, altrimenti rischia di rivincere il centrodestra. A Udine la somma dei voti progressisti – fa i conti Martines – è più ampia di quella su cui può contare il centrodestra, ma occorre unità, capacità di attrarre e di far andare la gente a votare». Martines parla con cognizione di causa: cinque anni fa mancò l'elezione a sindaco per poco più di trecento voti, penalizzato anche da quei mille e cinquecento voti progressisti che sono mancati rispetto al ballottaggio precedente. Probabilmente in corsa per le regionali, il segretario cittadino Dem invita a non sottovalutare neppure l'affluenza alle urne.

FRATELLI D'ITALIA

«Se il sindaco uscente si ricandida avrà il nostro sostegno», allarga la coalizione il segretario regionale di Fdi, Walter Rizzetto. «È un uomo di esperienza e nel quinquennio ha fatto cose interessanti». Tra i sostenitori non pare proprio ci siano crepe, né tra Fi – siano tra quelli che fanno riferimento al vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi, sia tra quelli più vicini al presidente del Consiglio Piero Mauro Zanin -, né tra le civiche di centrodestra, come IdentitàCivica-Progetto Fvg del vicesindaco Loris Michelini. «Attendiamo le scelte del sindaco, ma siamo pronti a sostenere la ricandidatura, per continuare il lavoro svolto in questo quinquennio, con i cantieri aperti e portati avanti nonostante i problemi creati dalla pandemia e con il dialogo avviato con le amministrazioni limitrofe, per una città sempre più attrattiva e vivibile».

Antonella Lanfrit

La guerra dell'energia

TRANSIZIONE COMPLICATA Ci vogliono fino a sei mesi per vedere in funzione i pannelli fotovoltaici montati sui tetti delle abitazioni private

Fotovoltaico in casa odissea burocratica

▶Dalla richiesta all'allacciamento alla rete passano non meno di sei mesi Trenta giorni solo per un sopralluogo, la svolta green così è un miraggio

IL NODO

L'emergenza è adesso. Le bollette impazzite arrivano adesso. Ed è sempre adesso che si dovrebbe cambiare, per evitare di passare tutto l'inverno con in mano conti spacca-famiglie. Rendere la propria abitazione a misura di crisi, quindi quanto più possibile autonoma dal punto di vista energetico, è il desiderio urgente di tanti. Ma il sistema risponde alla stessa velocità alla quale corrono le richieste? Assolutamente no. Anzi, tra colli di bottiglia fisiologici e monolitiche barriere burocratiche, praticamente nessuno può sognare di realizzare un impianto fotovoltaico domestico in tempo per scappare dalle bollette folli. La fotografia è deprimente: se un qualsiasi cittadino privato residente in Friuli Venezia Giulia decidesse oggi di montare e connettere alla rete dei pannelli fotovoltaici a servizio della propria abitazione dovrebbe aspettare almeno sei mesi. A patto che tutto vada bene. Attraverso le testimonianze degli esperti del settore, cerchiamo di spiegare cosa succede.

L'ITER COMPLICATO

Ipotizziamo un comune paese della campagna friulana. Una villetta isolata, senza vincoli paesaggistici da rispettare. Insomma, il percorso più semplice per installare il fotovoltaico. Eppure anche in questo caso è tutta una lotta contro la burocrazia e i tempi dilatati che hanno dell'irreale. Il primo passo è quello del sopralluogo. E qui ci si fa il segno della croce, perché la sola logistica «porta via almeno un mese», spiega l'imprenditore Vincenzo Zanutta, uno dei leader del settore delle installazioni e dell'edilizia in Friuli. Le ditte, infatti, sono piene di appuntamenti. Primo spazio tra trenta giorni. Poi scatta l'ordine dei pannelli, «e anche in questo caso - prosegue sempre Zanutta - sta emergendo un problema legato alle forniture. Il materiale non arriva più puntuale come prima. Inizia ad esserci scarsità». In questo caso la "colpa" è del surplus di richiesta. «Poi, quando si è pronti all'installazione - illustra ancora l'imprenditore di Carlino - i lavori possono durare anche solo tre giorni, ma non è quello il punto». Proprio così. I pannelli montati sul tetto, infatti, se non connessi alla rete rimangono solo dei discutibili oggetti d'arredamento. Il sistema, per funzionare, ha bisogno di essere allacciato all'infrastruttura energetica nazionale. E qui iniziano i veri dolori.

PASSAGIO CHIAVE

L'operazione, infatti, dev'essere formalizzata attraverso l'invio di una pratica alla società Gse, il gestore dei servizi energetici controllato interamente dal ministero dell'Economia. Roma, dove tutto rallenta. La pratica si invia a Gse una volta montato il pannello fotovoltaico sul tetto della propria abitazione. «E a fine settembre - spiega ancora Vincenzo Zanutta - le prime risposte erano preventivate per il mese di gennaio». Addio a tutto il possibile risparmio da maturare in autunno, quindi. Si salva solamente chi aveva progettato e installato il fotovoltaico in anticipo, magari prevedendo come una sorta di Nostradamus sia la guerra in Ucraina che la crisi energetica.

L'IMPRENDITORE VINCENZO ZANUTTA: «INIZIA AD ESSERCI ANCHE SCARSITÀ DI MATERIA PRIMA PER I TANTI ORDINI»

IL BONUS

C'è un altro dettaglio, che riguarda da vicino l'installazione dei pannelli fotovoltaici nelle abitazioni private. Riguarda il bonus 110 per cento, che per le case unifamiliari è terminato il 30 settembre: chi è dentro è dentro, gli altri restano fuori. Rimane la possibilità ancora per un anno e mezzo per i condomini, mentre per le abitazioni singole ci si deve accontentare del vecchio bonus del 50 per cento.

Marco Agrusti

Lo sfogo: «Lo Stato ci rema contro, serve una scossa»

LA TESTIMONIANZA

«Sembra che la burocrazia ci remi contro. Il problema non è tanto quello delle ditte, quanto l'intasamento che si genera all'Enel, a Roma». L'opinione è quella di Graziano Tilatti, presidente della Confartigianato del Friuli Venezia Giulia. All'interno dell'associazione di categoria, anche la sezione dedicata agli installatori.

«Solo per riuscire a sostituire delle batterie per l'accumulo dell'energia - spiega Tilatti citando anche un'esperienza personale -, ci vogliono almeno due mesi. In questo modo non si può ragionare». E non si può immaginare di passare un inverno al riparo dalla mazzata delle bollette e dalle bizze della geopolitica internazionale. «I tempi di consegna ormai sono diventati lunghissimi - prosegue il presidente della Confartigianato del Fvg - e nel caso di una nuova installazione ci si mette anche la burocrazia, a metterci i bastoni tra le ruote. Tornando però alle aziende, quelle serie oggi sono letteralmente subissate dalle richieste». Tilatti parla di ditte serie, perché il suo è un mettere in guardia dalle "fregature". «Attenzione - ammonisce - a chi garantisce l'installazione in pochi giorni senza un sopralluogo. C'è chi ne approfitta, chi marcia su questa situazione. Le aziende che lavorano bene, che poi sono quelle che noi supportiamo, prendono prima in mano le bollette, verificano la convenienza dell'operazione e solo in seguito procedono». Solamente che in questo caso ci vuole molto più tempo, e non sono pochi i cittadini tentati dalla classica scorciatoia. «Su di noi - prosegue Tilatti - si è abbattuta la tempesta perfetta. Nemmeno la sceneggiatura di un film sarebbe stata all'altezza di quello che sta succedendo sul nostro territorio».

Tilatti fornisce tempistiche ancora più pessimistiche rispetto a quelle notate sul campo, sul mercato. «Dalla progettazione all'installazione dei pannelli -riferisce - possono passare anche quattro mesi». Un lungo periodo a cui si deve aggiungere tutta la procedura per l'allacciamento dei pannelli alla rete dell'energia pubblica. «C'è un percorso a distanza - si lamenta Tilatti -, un numero da chiamare sperando che qualcuno risponda. Sembra davvero che la burocrazia ci remi decisamente contro. Ho ricevuto la testimonianza di un sindaco friulano: ci ha messo dieci mesi per avere l'impianto in funzione. Il nostro appello è chiaro: le aziende che si occupano dell'allacciamento siano più vicine ai cittadini».

M.A.

CONFARTIGIANATO Il presidente Graziano Tilatti ha fatto il punto sulla crisi energetica

GRAZIANO TILATTI DELLA CONFARTIGIANATO: «TROPPI NUMERI DA CHIAMARE PER CHIUDERE LE PRATICHE E OCCHIO ALLE TRUFFE»

Aiuti alle imprese

Quaranta milioni "taglia bollette"

▶Approvata in giunta la norma che consentirà alle piccole e medie aziende di ottenere un aiuto dai mille ai duemila euro

▶Danni della siccità: l'assessore Zannier fa approvare un decreto per poter ricevere i ristori da parte del Governo

LA GIUNTA

Fondi regionali taglia bolletta da mille a duemila euro per 40 milioni complessivi a micro, piccole e medie imprese. E per l'agricoltura, richiesta al Governo dello stato «di eccezionalità» per la siccità che dalla scorsa primavera ha intaccato la produzione nei campi. Sono i due provvedimenti eccezionali cui ieri la Giunta regionale ha dato il via libera su proposta, rispettivamente, dell'assessore alle Attività produttive Sergio Bini e delle Risorse agroalimentari Stefano Zannier.

IL BANDO

Si apre dunque mercoledì prossimo il bando per chiedere i contributi taglia spese elettricità e gas messi in conto dalla Regione con l'assestamento di bilancio della scorsa estate e ora giunti alla fase dell'erogazione. Per presentare la domanda, con le modalità semplificate già adottate per i ristori attivanti nei tempi pandemici, c'è tempo fino al 28 ottobre. Le imprese beneficiarie devono avere sede legale o unità operativa in regione almeno dalla fine del 2020 e rientrare nei codici Ateco elencati con la delibera approvata dalla Giunta ieri.

I RISTORI

L'importo dei ristori varia in base alla dimensione dell'attività: le microimprese riceveranno mille euro, le piccole imprese 1.500 euro e le imprese medie 2mila euro. Tutte dovranno autocertificare di aver subito un aumento dei costi energetici per kilowatt ora del 30% rispetto ai costi sostenuti nel primo semestre del 2021. I contributi saranno erogati dal Centro di assistenza tecnica alle imprese del Terziario fino ad esaurimento delle risorse e in base all'ordine di arrivo. «Va sottolineato che il 92,5% delle imprese che potranno fare domanda sono micro aziende con meno di dieci dipendenti e un fatturato annuo inferiore ai 2 milioni», ha sottolineato Bini presentando il provvedimento. «È un aiuto concreto – ha aggiunto – per affrontare la prima fase dell'emergenza energetica».

AGRICOLTURA

Approvata dalla Giunta anche la richiesta al Governo di proclamare la condizione di eccezionalità per l'agricoltura della regione, a seguito della siccità che ha messo a dura prava le colture nel corso dell'anno. La delibera, promossa dall'assessore Zannier, indica i territori danneggiati – in sintesi la maggior parte dei Comuni di tutte le quattro province – e la tipologia di colture colpite». Per poter applicare qualsiasi tipo di intervento, ha spiegato Zannier, «è necessario un provvedimento del Governo che deroghi al regime attualmente in vigore, che definisce la siccità come danno assicurabile ma non indennizzabile». Le condizioni climatiche registrate nei mesi scorsi, però, hanno rappresentato «un evento eccezionale».

LA RICHIESTA

La Regione chiede, pertanto che «questa eccezionalità sia riconosciuta e che sia attivato il Fondo di solidarietà nazionale per poter procedere ai ristori. Sarà un provvedimento che si connetterà al decreto legge del 6 agosto scorso, in cui si prevede una prima tranche di ristori messi a disposizione dal Governo», ha specificato Zannier. Le colture che hanno subito le ripercussioni più pesanti in Friuli Venezia Giuia sono granoturco, soia, cereali autunno-vernini, erba medica, prato polifita, erbai avvicendati, girasole, sorgo, patate e barbabietole da zucchero. Danni ingenti, inoltre, per melo non irriguo, soprattutto nel territorio udinese.

SCUOLABUS

Tra i provvedimenti decisi dalla Giunta ieri il via libera al bando per l'acquisto di scuolabus da parte dei Comuni, un'azione che ha una copertura economica di un milione. Del provvedimento, proposto dall'assessore ai Trasporti Graziano Pizzimenti, potranno beneficiare i Comuni dai 5mila ai 10mila abitanti.

Antonella Lanfrit

VIA LIBERA AL BANDO CHE CONSENTIRÀ DI PORTARE A CASA SOLDI FRESCHI CONTRO I RINCARI

CARO BOLLETTE La giunta regionale stanzia 40 milioni per le piccole imprese: serviranno per fronteggiare gli aumenti energetici

Poli montani, Bolzonello e Iacop puntano il dito «Fatte scelte schizofreniche»

LA POLEMICA

«Le ipotesi del consigliere leghista Mazzolini sul fermo per un giorno a settimana degli impianti sciistici di risalita sono insostenibili e hanno bisogno di un necessario chiarimento da parte della Giunta su quali siano le strategie complessive per i poli turistici montani del Friuli Venezia Giulia». Lo affermano in una nota i consiglieri regionali del Pd, Sergio Bolzonello e Franco Iacop, facendo riferimento alle dichiarazioni dell'esponente della Lega, Stefano Mazzolini, annunciando di aver depositato un'interrogazione alla Giunta regionale per chiarire la strategia complessiva dei poli turistici montani del Fvg con i necessari obiettivi di razionalizzazione, proprio alla luce di questa ipotesi.

«Il delicato momento che stiamo vivendo legato alla crisi energetica - secondo Bolzonello - deve necessariamente associarsi, come recentemente si è discusso anche in aula, con una logica strutturale che deve vedere la nostra Regione indirizzarsi verso investimenti sostenibili economicamente e ambientali. Le dichiarazioni del consigliere Mazzolini sono prive di qualsiasi fondamento economico: parla di riduzione dei costi energetici e poi sostiene la costruzione di nuovi sistemi di illuminazione notturni con spese enormi e costi di gestione altissimi, nonché il paradosso che, essendo aperti allo scialpinismo, non avranno nessun ritorno economico».

«Con le dichiarazioni di Mazzolini - aggiunge Iacop - abbiamo l'ulteriore dimostrazione che esiste una programmazione di investimenti nei poli montani autonoma rispetto alle azioni in essere a PromoturismoFvg. Ormai siamo di fronte a una strategia di investimenti strutturali schizofrenica, dove le linee guida dell'ente divergono completamente con la strada autonoma del consigliere della Lega che avanza ipotesi assurde e prive di responsabilità. Sconfortante il silenzio dell'assessore competente che, ormai, ha perso definitivamente il controllo della struttura».

E a proposito di risparmio energetico a rilanciare è anche la consigliere Pd, Mariagrazia Santoro. «A seguito di una serie di mancanze e forti ritardi sulle questioni legate alla transizione energetica, il Centrodestra continua a non dare risposte quantomai urgenti, necessarie e attese da cittadini e imprese». Lo sottolinea la consigliera a margine del rinvio della discussione sulla proposta di legge 160 sulla transizione energetica. «Dopo un tavolo di lavoro comune nella commissione competente su tre differenti proposte - prosegue Santoro - il Centrodestra ha tirato dritto con una proposta solitaria che non ha trovato alcuna condivisione e, al momento della discussione in aula, è stata rinviata dagli stessi proponenti. Questo dà la misura - aggiunge la consigliera dem - di quanto vengano prima i regolamenti e i giochi politici nel Centrodestra, a scapito di problemi reali e urgenti».

LA CONSIGLIERA SANTORO (PD): «RISPARMIO ENERGETICO NON C'È UNA LOGICA NELLE SCELTE FATTE»

Differenziata, la rivoluzione verde parte dalla Barcolana

AMBIENTE

Si parte dalla Barcolana per poi coinvolgere tutta la città di Trieste. Anche quest'anno AcegasApsAmga ha messo in campo molteplici azioni per far diventare la Barcolana un evento a "impatto zero". Il motto della multiutility a questa 54ª edizione è "Lasciamo il segno, non l'impronta. Fai la raccolta differenziata, aiuta il Pianeta", proprio per ricordare che una città più pulita dipende da ognuno tutto l'anno. Si parte quindi dal Villaggio Barcolana, con uno stand dove scoprire come differenziare attraverso giochi interattivi, conoscere meglio i nuovi cassonetti "smarty", prototipo di contenitore intelligente, rivolgere domande allo staff di AcegasApsAmga sui servizi ambientali che l'azienda svolge tutti i giorni per una città più pulita. È inoltre presente Loome, il progetto di Hera Luce che ha creato un lampione "infinito", nato dalla plastica riciclata.

In tutto il Villaggio l'azienda sta portando avanti una campagna di comunicazione "green" per ricordare l'importanza del contributo di tutti per una città sostenibile, attraverso totem informativi e una mappa delle isole ecologiche. Inoltre, negli stand sono utilizzate solo stoviglie biodegradabili da conferire nell'organico, riducendo così l'uso di plastica. Per ridurre il consumo di bottigliette, AcegasApsAmga ha installato anche due erogatori d'acqua dove bere o ricaricare le proprie borracce con l'acqua di rete triestina.

Per potenziare la raccolta dei rifiuti, AcegasApsAmga ha posizionato oltre 300 contenitori aggiuntivi in tutta l'area coinvolta dall'evento ed è stato creato un servizio di raccolta dedicato agli espositori nelle giornate di allestimento e disallestimento del Villaggio, in modo da rimuovere rifiuti ingombranti provenienti dagli imballaggi prodotti. Si tratta di un esempio di "zero impatto ambientale" per un evento circoscritto, che AcegasApsAmga vuole però piano piano estendere a tutta la città, in collaborazione con il Comune di Trieste e partnership strette per il territorio con senso di responsabilità con tutti gli attori coinvolti.

La multiutility ha un obiettivo ambizioso: raggiungere il 70% di seguito nella raccolta differenziata entro il 2026. Un risultato che si perseguirà attraverso investimenti importanti collegati al bando del Pnrr e il contributo apportato quotidianamente da ogni cittadino. È in programma, attraverso un ingente investimento da parte di AcegasApsAmga e Comune, l'apertura di un nuovo centro di raccolta a Giarizzole, la realizzazione di un Centro di riuso che potrà dare nuova vita a materiali ancora in buono stato, l'adozione di contenitori smart automatici con sistema di riconoscimento dell'utenza (progetto Smarty) e il progetto Cassonetti intelligenti Trieste Centro. Sono previste inoltre le realizzazioni di nuove isole ecologiche interrate nel centro città e numerose iniziative di carattere culturale per sensibilizzare l'utenza. «Per raggiungere gli obiettivi prefissati dal punto di vista ambientale serve pensare sempre di più a un "noi" – spiega Massimo Buiatti, direttore servizi ambiente di AcegasApsAmga -. Oltre al potenziamento dei servizi di raccolta e l'introduzione dei nuovi contenitori smart è fondamentale che ogni persona, azienda o ente in città faccia la sua parte differenziando sempre di più e meglio, essendo tutti parte dello stesso ingranaggio».

AL VILLAGGIO PIÙ CONTENITORI ED EROGATORI D'ACQUA PER SENSIBILIZZARE AL RISPETTO AMBIENTALE

RACCOLTA Uno dei cassonetti di AcegasApsAmga

Quasi 4mila firme contro l'impianto di cogenerazione in montagna

▶La petizione verrà consegnata domani ai primi cittadini
Il Comitato Alto But: «È doveroso opporsi a questa operazione»

LA PETIZIONE

PALUZZA Sono salite a quasi quattromila le firme dei cittadini carnici tra la Valle del Lago e la Valle del But che hanno sottoscritto la petizione, promossa dal Comitato "Alto Bût" e dal Comitato "Salviamo il Lago dei Tre Comuni", contro l'installazione di un impianto di cogenerazione a metano da parte della Società per l'oleodotto transalpino (Siot) tra Casteons di Paluzza e Cercivento e a Somplago di Cavazzo Carnico.

IL DOCUMENTO

La petizione per quanto riguarda la valle del But verrà consegnata domani alle 15.30, nella sala consiliare del Comune di Paluzza, ai sindaci Massimo Mentil e Valter Fracas, oltre che al presidente della Comunità di Montagna della Carnia Ermes De Crignis mentre oggi in conferenza stampa i rappresentanti della valle del Lago esporranno le loro ragioni.

L'ITER

Dopo l'invio della petizione ai sindaci, ai presidenti delle Comunità di Montagna della Carnia e del Gemonese e a tutti i consiglieri regionali, sarà inviata anche ai neo eletti parlamentari regionali appena si insedieranno tra Camera e Senato. Il Comitato Alto Bût, in accordo con il Comitato Val del Lago, Co.S.Mo (Comitato per la Salute della Montagna), Mdc (Movimento per la difesa del Cittadino), Legambiente, Fridays for Future Carnia e Comitato di San Dorligo della Valle, chiede che le richieste della petizione vengano accolte con atti concreti ed immediati quali, ad esempio, il ricorso al Tar avverso a quelle che vengono definite «affrettate decisioni della Regione» ritenendo che «il tempo e gli atteggiamenti indecisi» giocherebbero «a favore della Siot».

IL DOCUMENTO SARÀ INVIATO ANCHE AI NEOELETTI PARLAMENTARI DELLA REGIONE

LE ARGOMENTAZIONI

Le firme raccolte hanno, quindi, lo scopo di continuare a sostenere con più forza le iniziative politiche degli amministratori locali e le argomentazioni tecniche. Il comitato ricorda in particolare la perizia dell'Agenzia per l'Energia del Friuli Venezia Giulia che dopo un'accurata analisi del progetto Siot così conclude: «Se i calcoli e le stime presentate dovessero essere confermati, rivelano la natura prevalentemente economica di questi investimenti senza alcun beneficio per l'ambiente ed i cittadini». Il comitato cita anche lo studio dell'ingegner Dino Franzil secondo cui «gli impianti di pretesa realizzazione per riscaldare il greggio non hanno nessuna giustificazione tecnica. Sono soltanto ideazioni speculative che "rendono" di riflesso e non per merito degli impianti. Producono inquinamento, danno alla salute ed alla vita dell'ambiente».

IL COMITATO

«È doveroso opporsi con fermezza alla realizzazione dei cogeneratori a gas metano della Siot – conclude il Comitato Alto Bût –. Non farlo significa assumersi una pesante responsabilità verso la propria gente ed il proprio territorio».

LA PROTESTA A sinistra uno striscione del comitato. A destra la Regione

Furti in casa a danno di anziani Ai domiciliari una trentenne

CARABINIERI

SAN DANIELE Sono state scoperte le due donne ritenute responsabili di alcuni furti compiuti ai danni di persone anziane tra i comuni di San Daniele del Friuli e Pinzano al Tagliamento. A scoprirle i carabinieri del Nucleo operativo della Compagnia di Spilimbergo che hanno eseguito, nei giorni scorsi, un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari emessa dal Tribunale di Udine nei confronti di una 30enne udinese, ritenuta responsabile di una serie di colpi in abitazione ai danni di anziani soli, uno dei quali poi finito in rapina. La donna avrebbe agito con una complice, una 53enne di Udine, che è stata denunciata. I fatti risalgono alla mattina del 7 febbraio, quando i militari erano intervenuti a Pinzano al Tagliamento dopo che erano stati commessi, in veloce sequenza, un furto ai danni di una 65enne della zona, nonché due ulteriori tentati colpi in abitazione, falliti solo per l'imprevisto ritorno a casa e la conseguente reazione delle due anziane vittime, rispettivamente di 87 e 95 anni. Gli uomini dell'Arma si sono messi sulle tracce delle due donne, giunte a bordo di un'utilitaria di colore rosso-arancio, lasciata in sosta nelle vicinanze delle abitazioni 'visitate' con il portellone posteriore aperto per evitare il riconoscimento della targa in caso di fuga. Dai contatti con la Stazione dei Carabinieri di San Daniele, è emerso che, nel corso della stessa mattinata, anche nel Sandanielese erano stati commessi due analoghi colpi ai danni di anziani: un primo tentato furto in un'abitazione a Cimano e un altro, a San Daniele, finito in rapina per la resistenza opposta dall'anziana vittima nei confronti delle due sconosciute, che rispondevano alla stessa descrizione di quelle ricercate a Pinzano, arrivate con la medesima vettura. Le indagini hanno permesso un'individuazione fotografica di una delle due ladre e di raccogliere elementi di responsabilità a carico di entrambe le donne; le due sono state denunciate alla magistratura udinese, che ha emesso il provvedimento restrittivo a carico della 30enne. Il Tribunale del Riesame di Trieste ha rigettato il ricorso della difesa della donna, confermando l'applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari.

Nella notte tra lunedì e martedì invece sono stati arrestati due passeur, indiani di 47 e 46 anni, entrambi residenti nel Bergamasco, fermati dai carabinieri della stazione di Pavia di Udine all'altezza del centro commerciale di Pradamano. A bordo con loro c'erano due connazionali senza documenti e senza regolare permesso di soggiorno. I passeur hanno dichiarato di aver preso a bordo gli immigrati a Gorizia mentre tornavano da Trieste, dove si erano recati per lavoro. Una spiegazione giudicata non plausibile dal gip di Udine Matteo Carlisi, che ha convalidato l'arresto e disposto per i due l'obbligo di dimora in provincia di Bergamo.

Anziano disperso, ricerche senza esito

LA VICENDA

TOLMEZZO Ancora nessuna traccia di Alberto Cacitti, l'anziano di 81 anni di Caneva di Tolmezzo, di cui non si hanno più notizie da martedì. Ieri in serata è rientrato senza riscontri l'elicottero della Protezione Civile Fvg che nel pomeriggio era stato allertato per dei sorvoli dall'alto sull'asta alta del fiume Tagliamento, nel Tolmezzino. Le ricerche, svolte anche ieri con i volontari della squadra comunale di Protezione civile di Tolmezzo, con i volontari del Cnsas e le forze dell'ordine, riprenderanno stamattina all'alba. Il pensionato era uscito da casa con la sua auto dicendo alla moglie che sarebbe andato nella frazione di Caneva. Non vedendolo rientrare alla sera è stato dato subito l'allarme facendo così scattare le ricerche. Mercoledì pomeriggio la sua auto è stata ritrovata in prossimità di ponte di Avons, tra Tolmezzo e Cavazzo Carnico, in un luogo dunque diverso da quello che l'81enne – che per tanti anni ha gestito un negozio di alimentari – era intenzionato a raggiungere. Cacitti con sé non ha documenti né il telefono. È uscito di casa vestito con una tuta blu da lavoro e gli scarponcini. In questi giorni sono una sessantina le persone impegnate sul campo tra soccorritori del Soccorso Alpino, Guardia di finanza e vigili del fuoco. Hanno operato due elicotteri, quello della Protezione civile e quello dei vigili del fuoco giunto da Venezia: hanno sorvolato sia le zone non boschive che quelle ricoperte di vegetazione, oltre a una parte del corso del Tagliamento, tra il ponte che collega Amaro e Tolmezzo e la frazione di Caneva. Inoltre erano presenti due unità cinofile e la squadra forre, entrambe del Soccorso Alpino: quest'ultima ha perlustrato per tutta la sua lunghezza la forra del Rio Malazza che costeggia la strada per Verzegnis. Sono stati impiegati anche i droni della Protezione Civile e dei vigili del fuoco di Udine. La figlia dell'81enne, Donatella, anche ieri ha invitato parenti e conoscenti a dare supporto nelle ricerche che si sono allargate anche alla zona greto del torrente But a nord di Tolmezzo e poi sempre verso l'area di Avons tra Verzegnis e Cavazzo.

Prosciutti Dop, nessuna prova sulla "talpa" Carabiniere assolto dopo quattro anni

IL CASO

PORDENONE Indicato come la "talpa" che avvertì due allevatori che i carabinieri del Nas di Udine avrebbero ispezionato gli allevamenti, nell'ambito dell'inchiesta su presunti falsi prosciutti Dop di San Daniele, un carabiniere è rimasto per quattro anni sulla graticola della giustizia prima di incassare un'assoluzione. Il luogotenente Roberto Tramontini, di Gradisca di Sedegliano, all'epoca in forze al Roni di Gorizia e non più in servizio al Nas ormai da un anno e mezzo, nel 2018 è stato accusato di rivelazione di segreti d'ufficio sulla base di conversazioni captate durante le intercettazioni telefoniche.

Difeso dall'avvocato Stefano Buonocore, alla prima udienza ha ottenuto che le intercettazioni telefoniche tra allevatori, in cui si faceva riferimento a un non meglio precisato carabiniere, fossero inutilizzabili perché disposte per un diverso reato. I due allevatori, imputati in un procedimento connesso e citati come testimoni, sulla circostanza non sono mai stati sentiti alla presenza di un avvocato, pertanto i verbali con le loro dichiarazioni non erano utilizzabili. E ieri, quando in udienza si sono avvalsi della facoltà di non rispondere, hanno lasciato l'accusa scoperta.

A quel punto il pubblico ministero Carmelo Barbaro, privo dei testimoni chiave, ha chiesto di discutere il procedimento chiedendo l'assoluzione con formula piena, perché il fatto non sussiste, formula poi confermata dal collegio presieduto dal giudice Eugenio Pergola. «Siamo estremamente soddisfatti del risultato ottenuto al termine di una lunga vicenda processuale - ha commentato la difesa - Il mio cliente, che si è così visto riconoscere in aula la sua piena innocenza, sempre proclamata, esce riabilitato da una grave accusa sia come uomo sia come pubblico ufficiale».

Gli amici: «Matteo era gentile e generoso»

IL DRAMMA

UDINE Dolore, sconcerto, incredulità. La morte di Matteo Piuzzi, stroncato da un malore mentre era in videoconferenza per lavoro, ha lasciato sconvolte molte persone che lo conoscevano, che si sono strette accanto ai suoi genitori e al fratello, originari di Cave del Predil ma residenti a Bottenicco di Moimacco. Matteo avrebbe compiuto 33 anni il prossimo 20 dicembre. Molti ingegneri gestionali, compagni di studio di Matteo, sono rimasti senza parole di fronte questa drammatica scomparsa.

I suoi ex compagni di università lo ricordano come «un ragazzo gentile, generoso, intelligente, empatico, una persona estremante elegante e rispettosa, un ragazzo sempre sorridente, positivo. La perdita di un giovane è sempre una tragedia, ma il grande valore di questo ragazzo rendono questa scomparsa ancora più drammatica e inaccettabile». L'Associazione dei laureati in ingegneria gestionale (Alig) «partecipa al dolore che la famiglia di Matteo e tutti i suoi cari stanno vivendo».

Matteo stava partecipando ad una riunione di lavoro in videoconferenza, quando all'improvviso si è accasciato. L'allarme è stato dato dai suoi colleghi di lavoro che hanno chiamato il numero unico delle emergenze. Si è messa in moto la macchina dei soccorsi, ma purtroppo non c'è stato nulla da fare. Quando i sanitari del 118 sono riusciti a raggiungere l'abitazione del ragazzo a Feletto Umberto, ormai era troppo tardi.

INGEGNERE Matteo Piuzzi

Oltre quattro milioni per le strade

▸Tra lavori in corso e altri che stanno per partire a breve un importo consistente per gli investimenti previsti in città

▸Si tratta di asfaltature, di realizzazione di marciapiedi ma anche di sistemazioni di attraversamenti pedonali

INTERVENTI

UDINE Oltre 4 milioni di euro: è l'ammontare degli investimenti che Palazzo D'Aronco ha programmato per le strade cittadine, tra lavori in corso e altri che partiranno a breve. Si tratta di asfaltature, realizzazioni di marciapiedi, sistemazioni di attraversamenti pedonali: tutti interventi che secondo il programma dell'amministrazione e del vicesindaco con delega alla viabilità, Loris Michelini, serviranno a rendere più sicure le strade cittadine per automobilisti e pedoni, e a riqualificare l'assetto viario di Udine. Tra le voci più consistenti dal punto di vista finanziario, c'è un lotto per il rifacimento delle pavimentazioni bituminose: più di 758 mila euro che serviranno per risistemare alcune importanti strade della città come via Chiusaforte (nel tratto compreso tra Via G. Pieri ed il piazzale Kolbe); via Planis (nel tratto compreso tra l'intersezione con via G. D'Artegna ed il numero civico 120); via San Valentino (tra via Pracchiuso e l'intersezione di Via Bersaglio); viale Vat (tratto compreso tra il civico 29 e l'intersezione con la rotatoria con via Gorizia, solo mezza carreggiata); e viale Europa Unita, tra via De Rubeis e via Percoto compresa. I lavori dureranno 140 giorni ed è in predisposizione la gara per assegnarli.

ASFALTATURE

Il Municipio sta preparando anche un altro appalto per le asfalture: questa volta, l'importo è di 530 mila euro e il cantiere, che una volta partito durerà quattro mesi, riguarderà via Isonzo (tratto compreso tra via Gorizia e via Bernardinis); via Baldasseria Bassa (tra l'incrocio con via dei Parti e il civico 322), viale della Vittoria (tra l'ingresso al parco della Rimembranza e piazzale Osoppo). In programma c'è anche la manutenzione delle strade in porfido: 450 mila euro per lavori che toccheranno via Cortazzis (19 giorni di cantiere); via Palladio e via Petracco (50 giorni) e il tratto tra via Poscolle, via Canciani e via Battisti (111 giorni) per una durata complessiva di 180 giorni; anche qui la gara d'appalto è in fase di predisposizione. Come detto, gli interventi riguarderanno anche i marciapiedi, per un investimento complessivo di un milione e mezzo di euro suddivisi in tre lotti: il primo (finanziato dal Pnrr), prevede la sistemazione dei percorsi pedonali di via Tavagnacco e via Veneto ed entro questo mese sarà approvato il progetto esecutivo per procedere poi con la gara mentre i lavori si stima partano verso marzo del 2023 per concludersi ad agosto.

LAVORI

Il secondo lotto, sempre da 500 mila euro, sistemerà via Nodari, via Villa Glori, via Siracusa, via Abbazia, via Pordenone, via Brigata Re e via Adige, approvazione progetto esecutivo nella giunta di oggi: anche qui i lavori saranno consegnati entro il prossimo marzo, per finire a dicembre 2023. Il terzo, infine, partirà entro aprile del prossimo anno (con fine entro dicembre) e coinvolgerà via Risano, via Fistulario, via Planis sud, via Peschiera e via Bixio. Sono già in corso, invece, i lavori sui marciapiedi delle vie Tolmezzo, Chisimaio, Valeggio, Pellis, di Toppo, Caccia, D'Orlandi e Verzegnis mentre a fine mese inizieranno quelli su via Valeggio, Soffumbergo, S. M. del Gruagno, Sebenico, Ivrea, Argentina, Padova. Alcune strade della città avranno invece delle sistemazioni più generali, come ad esempio via Rivis, dove saranno rimessi a posto marciapiedi e carreggiata per un importo di quasi 107 mila euro (i lavori saranno consegnati entro fine mese e dureranno 90 giorni); ci sarà da attendere ancora un po', invece, per via Ramandolo (e relativo parcheggio) la cui partenza lavori è prevista per marzo 2023 (280 mila euro). Altri 140 mila euro saranno investiti per la messa in sicurezza degli attraversamenti ciclabili in via Cadore (piazzale don De Roja e via Dormisch) e in viale delle Ferriere (via Scalo Nuovo): il cantiere partirà a novembre. Infine, l'amministrazione prosegue gli interventi di superamento delle barriere architettoniche, con l'installazione di pensiline dei bus accessibili a tutti in piazza Primo Maggio, via Lombardia, via Pozzuolo, piazzale Cella e via Bariglaria (200 mila euro e avvio lavori entro dicembre).

Alessia Pilotto

IL MUNICIPIO PREPARA UN NUOVO APPALTO DA 530MILA EURO PER GLI ASFALTI 450MILA PER LE VIE IN PORFIDO

INVESTIMENTI COSPICUI Il Municipio sta preparando una serie di appalti per rifare marciapiedi, strade e asfaltature

Dopo la sospensione Snaidero si dissocia da Confindustria Udine

LA VICENDA

UDINE Confindustria Udine perde un associato: Roberto Snaidero, due volte presidente di Federlegno nazionale e ora al timone dell'azienda Bauxt di Latisana, ha annunciato ieri «il recesso e la dissociazione da Confindustria Udine». La decisione arriva a qualche giorno dalla lettera recapitatagli dall'associazione industriali friulani nella quale si comunicava la sospensione sua e dell'azienda. All'origine dell'iniziativa, assunta seguendo l'iter interno previsto in questi casi dall'organizzazione, vi sarebbero alcune considerazioni espresse da Snaidero nel corso di un'intervista concessa a un quotidiano locale nella primavera scorsa, le quali richiamavano l'incompatibilità, stabilita dallo Statuto di Confindustria, tra cariche in seno all'organizzazione ed eventuali impegni politici. «In quella circostanza non ho offeso nessuno», ha ricordato ieri dopo aver diffuso la nota relativa alla sua dipartita da Confindustria. «Mi sono solo limitato a ricordare che, come previsto dallo Statuto, chi scende in politica non è compatibile con le cariche confindustriali». L'intervento potrebbe essere stato connesso alle notizie di cronaca che in quel periodo davano come possibile una disponibilità a mettersi al servizio della città l'attuale vicepresidente dell'associazione. Dall'intervista alla lettera di sospensione sono passati alcuni mesi. Snaidero dapprima non si è espresso sulla sospensione e ha ufficializzato la scelta di andarsene. «Non condividendo l'interpretazione che è stata con ciò data ai principi di Confindustria – ha scritto -. Non potendo rinunciare nemmeno in parte alla libertà di esprimere il mio pensiero, comunque in modo leale, anche all'esterno dell'associazione – ha proseguito - non ho potuto che prendere atto di questa diversità di posizioni che di fatto ha reso incompatibile la prosecuzione del rapporto associativo, ed ho pertanto comunicato il mio recesso e dissociazione da Confindustria Udine». Snaidero afferma anche «di aver cercato un confronto diretto, ma anche a fronte di esplicita richiesta non mi è stata data possibilità». Ciò che avrebbe potuto fare, dopo la lettera, era un ricorso ai probiviri, cioè a coloro che si sono espressi perché il Consiglio di presidenza di Confindustria giungesse alla sospensione. «Purtroppo le modalità del provvedimento che è stato assunto nei miei confronti – ha spiegato - non permettono alcuna seria possibilità di esercizio dei rimedi interni alla associazione, essendo stato infatti assunto previo il parere di quegli stessi probiviri di Confindustria Udine, che ora dovrebbero pronunciarsi in seconda istanza su di un mio eventuale ricorso». È possibile che Snaidero non rinunci comunque ad una vita associativa come imprenditore. «Mi riservo di valutare percorsi alternativi che mi possano consentire di partecipare al processo di sviluppo del sistema industriale», ha infatti affermato. È caccia all'interpretazione autentica dell'affermazione: con Confindustria Alto Adriatico o Confapi? L'interessato per ora non si sbilancia. Il vertice di Confindustria Udine non è intervenuto nei giorni scorsi e ieri ha confermato il no comment sulla vicenda.

«HO PRESO ATTO DELLA DIVERSITÀ DI POSIZIONI CHE RENDE INCOMPATIBILE LA PROSECUZIONE DEL RAPPORTO ASSOCIATIVO»

A.L.

Contagi, nuova impennata: crescono anche i ricoveri

L'ALLARME

UDINE Non rallenta la corsa del virus in Friuli Venezia Giulia che dopo due settimane di risalita ora si colloca tra le regioni che hanno i numeri più alti. Negli ultimi sette giorni, infatti, si registra un nuovo balzo dell'indice di trasmissibilità Rt, salito a 1,18 dal valore di 1 della scorsa settimana, e anche l'incidenza segna un netto aumento toccando i 441 casi per 100mila abitanti. Questa è la media nazionale, in Friuli Venezia Giulia è decisamente molto più alta. Sono indici in veloce risalita che stanno iniziando a determinare una certa pressione sui reparti ospedalieri, dove aumentano i pazienti Covid, anche se le terapie intensive a livello nazionale si mantengono ben al di sotto della soglia di occupazione considerata di allerta e fissata al 10%. Il monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità e ministero della Salute conferma dunque un trend in ripresa dell'epidemia, con numeri che preoccupano gli esperti. A partire appunto dall'incidenza, che questa settimana supera i 600 casi per 100mila abitanti in 7 Regioni rispetto alle due di ua settimana fa: si tratta di Abruzzo (603,8), Fvg (710), Bolzano (863,8), Trento (825,2), Piemonte (654,7), Umbria (680,6), Veneto (728,9). Gli effetti di tale aumento sono evidenti negli ospedali, dove il tasso di occupazione in terapia intensiva sale all'1,8% rispetto all'1,4% del 29 settembre, mentre quello nei reparti di area medica a livello nazionale sale all'8,2%% rispetto al 6,0% della settimana prima. In 4 Regioni, tra cui il Friuli venezia Giulia, l'occupazione dei reparti supera la soglia di allerta fissata al 15% (Pa Bolzano 24,6%, Umbria 21,6%, Friuli Venezia Giulia 16,9% e Valle d'Aosta 16,4%. In questo quadro, salgono a sei le Regioni e Province autonome - rispetto alle 5 della scorsa settimana - classificate a rischio alto per la presenza di molteplici allerte di resilienza: Abruzzo, Emilia Romagna, Lazio, Marche, Puglia e Veneto. Una Regione, la Toscana, è definita 'non valutabile", status equiparabile al rischio alto. Le restanti 14 sono a rischio moderato. Ieri in regione su 1.914 tamponi molecolari sono stati rilevati 266 nuovi contagi. Sono inoltre 3.920 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 1.135 casi per un totale di 1.401 nuovi casi. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 8 mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 212, con una evidente risalita, come detto precedentemente. Lo rende noto la Direzione centrale salute della Regione Fvg nel bollettino quotidiano. Oggi si registrano i decessi di 6 persone, secondo la seguente suddivisione territoriale: 4 a Trieste e 2 a Udine. Il numero complessivo delle persone decedute dall'inizio della pandemia è 5.449, con la seguente suddivisione territoriale: 1.374 a Trieste, 2.535 a Udine, 1.043 a Pordenone e 497 a Gorizia.

CORONAVIRUS I dati dei contagi sono in salita anche nella nostra regione. Ieri ci sono stati sei decessi

ldf

Con il legno friulano costruite 4 case nelle aree terremotate

▶Il legname da opera di Treppo Ligosullo ha aiutato Gvozd

IL PROGETTO

TREPPO LIGOSULLO Ripartire dal legno per solidarietà. Ieri mattina a Treppo Ligosullo, è stato illustrato il progetto benefico "Insieme ripartiamo dal legno" a favore dalla comunità croata terremotata del paese di Gvozd. Alla presentazione del bilancio dell'iniziativa hanno preso parte, tra gli altri, il vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi, il sindaco di Treppo Ligosullo, Luigi Cortolezzis, il sindaco di Gvozd, Milan Vrga, il presidente del Consorzio Boschi Carnici, Luigi Cacitti, numerosi sindaci del territorio, esperti e operatori locali. «Grazie a un grande lavoro di squadra, per cui ringrazio il Comune di Treppo Ligosullo e tutti i soggetti coinvolti - ha detto Riccardi - abbiamo portato aiuto alle famiglie colpite dal terremoto in Croazia tramite la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia». Il progetto di aiuto è stato ideato dal Comune di Treppo Ligosullo sul cui territorio l'economia del legno è particolarmente sviluppata ed è stato supportato dalla Regione attraverso la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con la stazione di Paluzza dell'Ispettorato forestale di Tolmezzo, la squadra comunale di Protezione civile di Treppo Ligosullo, Consorzio Boschi Carnici, l'Isis "Fermo Solari" di Tolmezzo. Coinvolte anche le Direzioni regionale alle Risorse agroalimentari, forestali, ittiche e montagna e quella alle Attività produttive e turismo, nonché il Consolato generale della Repubblica di Croazia. La popolazione di Gvozd ha subito gravi danni a seguito dei drammatici eventi sismici del dicembre 2020 e del gennaio 2021. L'intervento di aiuto ha portato a donare legname da opera, ricavato dal bosco comunale di Treppo Ligosullo. Grazie al supporto della Protezione civile Comunale e delle aziende forestali e di prima trasformazione locali, assieme alla scuola Solari di Tolmezzo è stato possibile raggiungere l'obiettivo: la costruzione di quattro case per le famiglie rimaste senza abitazione a seguito del terremoto. Il progetto si è concluso lo scorso febbraio.

SOLIDALE Ieri mattina a Treppo Ligosullo, è stato illustrato il progetto

«Odissea per il conto di papà morto»

▶La figlia: «Oltre due mesi per la liquidazione dei titoli e un mese e mezzo per i contanti. Segnaleremo a Bankitalia»

▶L'istituto di credito: «La vendita ha richiesto tempi più lunghi Ci scusiamo per il disagio. Gli eredi sono sempre stati informati»

IL CASO

UDINE «Oltre due mesi per ottenere dalla banca la liquidazione dei titoli che erano di papà. Circa un mese e mezzo per i contanti che erano sul conto di nostro padre morto». Non nasconde il suo disappunto Mirella Travaglini, 60 anni, originaria di Roma ma da quarant'anni in Friuli, che vive a Spilimbergo ma lavora in un sindacato a Udine dopo un periodo trascorso a Reana del Rojale.

BANKITALIA

Travaglini racconta quella che, dal suo punto di vista, ritiene sia stata una piccola «odissea» burocratica per ottenere quello a cui lei e le sue sorelle avevano diritto. Tanto che, nonostante alla fine abbia ottenuto dalla filiale di Cussignacco la liquidazione dei titoli e dei soldi che erano sul conto del padre, che abitava in via Buttrio a Udine ed è morto il 6 giugno 2021, assieme a una delle sue sorelle, che vive a Bologna, si dice comunque intenzionata a «presentare una segnalazione alla Banca d'Italia, mandando tutta la documentazione in nostro possesso dell'ultimo anno».

LA RICOSTRUZIONE

Dopo la morte del padre Amerigo, a 91 anni, e un periodo di «mediazione sulla successione», come racconta Mirella, «il 14 luglio con le mie sorelle abbiamo firmato la quietanza per il chiudere il conto e vendere i titoli. C'erano circa 24mila euro sul conto e i titoli lo scorso anno valevano circa 20mila euro. Abbiamo dovuto firmare tutte e tre. La funzionaria della filiale di Cussignacco di Intesa Sanpaolo, gestore del conto del papà, ci disse allora che avremmo potuto aprire un conto in quella filiale, ma noi non avevamo intenzione di farlo. La mia sorella di Bologna, che lavora in banca, ha scritto una mail chiedendo se il conto che ci era stato suggerito di aprire fosse gratuito. Nessuna risposta. Ma poi la gestrice mi chiama e mi dice che non c'era bisogno aprissimo il conto e che bastava mandassimo l'Iban perché ci liquidassero sui nostri conti correnti». Ma l'iter era appena cominciato. «Ci avevano detto che sarebbero bastate due settimane. Ma non è stato così - prosegue Mirella -. Ai primi di agosto ho scritto per sapere a che punto fosse la pratica. Mi è stato risposto che in un paio di settimane sarebbe stata completata. La funzionaria andava in ferie ma avrebbe lasciato detto ai colleghi. Prima di Ferragosto, però, non si sapeva nulla. Sono andata in filiale di persona ma l'impiegata che mi ha risposto non ne sapeva nulla. Mi è stato detto di aspettare che ritornasse la funzionaria che era in ferie». Il disappunto di Mirella cresce. «La banca non sapeva darmi dei tempi perché, mi è stato detto, l'ufficio titoli era oberato di lavoro». A quel punto Travaglini si rivolge a un avvocato, che «il 23 agosto ha mandato una diffida alla Banca a continuare ad addebitare le spese di gestione del conto. Poi, su consiglio del legale ho chiesto ancora di liquidarci. La gestrice mi ha chiamato un paio di giorni dopo per dirmi che serviva un parere legale». Poi, la svolta.

«Il 2 settembre ci hanno liquidato i contanti che erano sul conto del papà». Ma dei titoli ancora nulla, «a due mesi dalla firma della quietanza. A luglio quei titoli avevano un valore, poi, man mano, continuavano a perdere terreno», sostiene Mirella. Poi, dopo altre sollecitazioni «e un altro intervento dell'avvocato Pezzetta, che ha messo l'aut aut per iscritto», la vicenda è arrivata al felice epilogo. «Il 23 settembre ci hanno liquidato i titoli, ma sono dovuti passare oltre due mesi, quando mia sorella, che lavora in un'altra banca, dice che è un'operazione che richiede pochi giorni», dice Mirella. E conclude: «Io e mia sorella, che vive a Bologna, siamo intenzionate a fare una segnalazione a Bankitalia. È una questione di principio».

LA BANCA

Interpellata dal cronista, Intesa Sanpaolo in una nota veicolata dall'ufficio Media and Associations Relations, segnala che «una volta completato il processo di sottoscrizione della documentazione da parte degli eredi del cliente deceduto, la Banca ha avviato, intorno alla metà di luglio scorso, l'iter di vendita dei titoli presenti nel portafoglio; tale iter ha richiesto una tempistica più lunga del solito, stante anche il coinvolgimento della banca depositaria nella liquidazione dei titoli medesimi. La vicenda si è poi positivamente conclusa con lo svincolo definitivo del controvalore dei titoli lo scorso 23 settembre». Quindi, le scuse agli eredi: «Scusandoci per il disagio involontariamente arrecato, precisiamo che gli eredi sono sempre stati informati dei passaggi richiesti dalla gestione della pratica e le persone delle nostre filiali si sono prodigate per rispondere nel migliore dei modi alle loro esigenze».

Camilla De Mori

SOLDI La figlia di un anziano morto racconta le sue peripezie per ottenere la liquidazione

Chiesa in lutto, morto monsignor Menis Era il fondatore del Museo diocesano

IL LUTTO

UDINE Chiesa friulana in lutto per la morte di monsignor Gian Carlo Menis, mancato ieri all'età di 94 anni. Era ospite della Fraternità sacerdotale di Udine, in seguito alle complicanze di una grave malattia che l'aveva colpito di recente. Il Friuli perde uno dei suoi più apprezzati studiosi. Menis era infatti un fine cultore e un grande studioso della storia locale, archeologo e docente di patrologia, patristica e storia. È stato il fondatore e il primo direttore del Museo diocesano.

Nato a Buja nel 1927, fu ordinato sacerdote nel 1951. Dopo l'ordinazione sacerdotale, si laureò nel 1956 al Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana di Roma, discutendo una tesi sulle basiliche paleocristiane dell'Europa centrale. La tesi venne poi pubblicata in un volume, prima di una lunghissima serie di pubblicazioni curate dallo stesso Menis.

STUDIOSO Gian Carlo Menis

ORIGINARIO DI BUJA ARCHEOLOGO, STUDIOSO E DOCENTE DI STORIA IN SEMINARIO AVEVA 94 ANNI

Ha compiuto molti studi archeologici e storici su Aquileia e i patriarchi. Studiò - in tempi più recenti - opera e vita di Gian Battista Tiepolo, condusse in prima persona scavi archeologici a Sesto al Reghena, a Buja e a Nimis. Nel 1963 fondò il museo diocesano di Udine, che trovò la sua prima collocazione nei locali del seminario arcivescovile di viale Ungheria. Lo diresse fino al 2007 nella sede di Palazzo patriarcale di Udine, dove oggi si chiama Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo. Dal 2007 era direttore ad honorem del Museo.

Per vent'anno ha insegnato Storia della Chiesa e Patrologia nel semonario di Udine e per 15 anni è stato direttore del Centro regionale di catalogazione e restauro. Fu anche socio dell'Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli e membro della Deputazione di Storia patria del Friuli (ne è stato anche presidente), oltre che direttore della rivista Memorie Storiche Forogiuliesi. Nel 1978 è stato proclamato dottore honoris causa dall'Università di Udine. Ha partecipato alla Pontificia Commissione per i beni ecclesiastici della Chiesa, in Vaticano, e fu membro della Commissione per le opere d'arte del Ministero della cultura. Nel 1988 l'arcivescovo monsignor Alfredo Battisti lo nominò canonico onorario del Capitolo metropolitano di Udine. Per i suoi meriti nel 2016 gli venne conferita la Medaglia della provincia di Udine.

Il funerale celebrato martedì 11 ottobre, alle 11, nel Duomo di Buja. Il feretro sarà presente nel duomo a partire dalle 9.30. Sarà tumulato nella tomba di famiglia a Buja.

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Tra l'Europa dei miracoli e il basket

Doppio appuntamento differenziato in prima serata, oggi a Udinese Tv, tra l'analisi e l'attualità sportiva. Alle 21.15 andrà i onda il documentario "L'Europa dei miracoli", alle 22, per il campionato di basket di serie A2, in differita, Apu Old Wild West Udine - Allianz Pazienza San Severo.

sport@gazzettino.it

Sabato 8 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

OMAGGIO Pierpaolo Marino (a sinistra) con la delegazione dell'Udinese nella camera ardente di Lorenzo Toffolini

IL DIRETTORE MARINO «QUESTO È VERO CALCIO»

«I successi comuni sono figli dell'attenta programmazione da parte delle due società»

La grossa novità di domani sarà Beto in campo fin dal primo minuto

IL DIRETTORE

Udinese "sette bellezze": ci sono tutti i presupposti per ammirare l'ennesimo capolavoro dei bianconeri, per la settima affermazione di seguito che potrebbe valere il primato, Napoli permettendo. Di questi tempi la squadra è una macchina perfetta, tutti gli ingranaggi funzionano, l'infermeria è sempre vuota, tranne il lungodegente Masina, che dovremmo rivedere in campo a marzo o forse anche a febbraio, dato che la fase rieducativa, dopo l'intervento al ginocchio destro, va nel modo sperato. C'è perfetta sintonia tra i bianconeri in campo e fuori, l'allenatore è seguito alla lettera dal gruppo ben sapendo che Sottil, oltre a fare la sua fortuna, potrebbe fare quella dell'intero spogliatoio. Ovviamente l'esame di domani alle 15, in una Dacia Arena che dovrebbe presentarsi con il tutto esaurito, è fra i più severi. Forse il più duro tra quelli finora sostenuti. Ma l'Udinese è preparatissima per superarlo a pieni voti e ci proverà con tutte le sue forze, fisiche, mentali e tecniche, per realizzare le "sette bellezze".

BETO

I bianconeri affronteranno la squadra di Gasperini a "furor di Beto". Il portoghese è in costante crescita e sarà in campo fin dall'inizio. Probabilmente avrebbe fatto parte dell'undici di partenza già a Verona, se in settimana non fosse stato stoppato per un paio di giorni da una tonsillite che gli ha provocato febbre. Ma ora è pronto a segnare il terzo gol consecutivo alla formazione orobica in altrettante partite, facilitato nel suo compito dalle opportunità che gli offriranno il suo compagno di reparto, Deulofeu, l'assist man della serie A, ma anche il resto della squadra, protagonista di un calcio brillante, fantasioso e soprattutto concreto. Beto in campo dall'inizio dovrebbe essere l'unica novità rispetto all'undici di partenza di domenica scorsa, anche se le azioni di Samardzic sono in netto rialzo e del tedesco si interessano sempre più i grossi club.

MARINO

È il doppio ex della sfida: in tre periodi distinti è all'Udinese da 11 anni, è stato il diesse degli orobici dal 2011 al 2015 (nel suo primo anno fu uno dei protagonisti della grande stagione dell'Atalanta, partita con sei punti di penalizzazione, ma che alla fine, senza l'handicap avrebbe conquistato l'ottavo posto). Due sodalizi che si somigliano come modo di fare calcio e per come sono cresciuti. «Non sono per nulla stupito nel vedere Atalanta e Udinese nei posti di vertice – afferma - è il frutto di una intelligente programmazione da parte delle due proprietà, quella che fa a capo al presidente dei nerazzurri Antonio Percassi e al figlio Luca, l'altra quella di Gianpaolo Pozzo, del figlio Gino, di tutta la famiglia. Il calcio viene gestito nel pieno rispetto delle regole aziendali, c'è organizzazione, capacità, lungimiranza, un'intelligente programmazione». Marino, come sempre, evita di fare pronostici. «Posso solamente dire che assisteremo a un match vibrante, intenso, ben giocato, tra due squadre in salute e di qualità, che praticano calcio vero, che giocano alla pari con le grandi». Marino, 46 anni, nel mondo calcistico è stato grande protagonista anche nell'Avellino: memorabile la salvezza conquistata nel 1981, dopo aver iniziato il campionato con cinque punti di penalizzazione e dopo il tragico terremoto che, in autunno, mise in ginocchio tutta la popolazione irpina. Con il Napoli ha vinto uno scudetto e una Coppa Italia, con la Roma, che aveva problemi di bilancio, fu terzo, non parliamo poi dei successi ottenuti con l'Udinese, rappresentati dalla vittoria nell'Intertoto 2000 e dalla conquista di sette pass per l' Europa. A questo punto l'Udinese non può più nascondersi, ha tutto per puntare a un risultato di assoluto prestigio. Sono in molti, tra gli addetti ai lavori in campo nazionale, che indicano nell'Udinese una delle favorite per conquistare un pass per la partecipazione alla prossima Champions League. Marino però, saggiamente, diventa prudente. «Noi dobbiamo vivere alla giornata - conclude -, partita dopo partita, rigorosamente nel presente per continuare a stupire. Solo così possiamo fare quel regalo che Gianpaolo Pozzo meriterebbe di ricevere, e con lui tutta la famiglia». Ieri intanto Marino e l'ad Collavino hanno guidato la delegazione bianconera che ha reso omaggio, in camera ardente, allo scomparso dirigente Lorenzo Toffolini.

Guido Gomirato

La multa a Sanson per la scritta sui boxer

L'AMARCORD

L'8 ottobre 1978, terza giornata del campionato di B, l'Udinese ospita in casa una delle favorite per la promozione, il Foggia. Al "Friuli" ci sono 20 mila persone, quante ne poteva contenere l'impianto, e i bianconeri di Massimo Giacomini conquistano il successo per 2-0. Ma quel giorno ha fatto più notizia l'iniziativa di Teofilo Sanson, patron del club bianconero e titolare dell'omonima azienda "Gelati Sanson" di Colognola ai Colli, vicino a Verona, che fece applicare, sui pantaloncini dei calciatori, il brand della sua attività. La cosa suscitò un gran clamore mediatico e la controversa interpretazione delle disposizioni (che prevedevano il divieto di applicare la scritta del nome dello sponsor sulle maglie federali senza però fare cenno agli altri indumenti del corredo sportivo) costò all'Udinese una multa di 50 milioni di lire. Sanson ottenne ugualmente una notevole visibilità dalla breve esposizione del suo marchio, nonché un conseguente aumento delle vendite e contribuì ad anticipare i tempi per le sponsorizzazioni commerciali dei club calcistici.

Nella storia del calcio italiano ci sono stati club che si erano iscritti ai vari campionati con il nome di un'azienda, ma solamente perché erano parte integrante della stessa, vedi Crda Monfalcone, Bpd Colleferro, Marzotto Valdagno, Lanerossi Vicenza ecc, ma è sempre stato vietato riportare il nome commerciale o industriale sugli indumenti sportivi. L'Udinese, nel 1978-79, fu la grande protagonista del torneo di B, che vinse a mani basse, ritornando dopo ben 17 anni nella massima categoria.

G.G.

Una vittoria da dedicare all'indimenticabile Lorenzo

LA GARA

L'Udinese si appresta a vivere una domenica che, per una lunga serie di motivi, non sarà come tutte le altre. Alle 15, alla Dacia Arena, il calcio d'inizio di una sfida ad alta tensione, tra due squadre che stanno mettendosi dietro tutte le big che alla griglia di partenza avevano i favori del pronostico. Venti punti l'Atalanta, e soltanto uno in meno l'Udinese. Ancora imbattuti i nerazzurri con due pareggi a "sporcare" il percorso perfetto, contro Milan e Cremonese, entrambi in casa. Questo a far capire che, in trasferta, la truppa Gasperini è molto pericolosa. I friulani sono invece imbattuti in casa, con il pari contro la Salernitana che è stato preludio di vittorie importantissime contro tre delle sette sorelle, vale a dire Fiorentina, Roma e Inter, tutte regolate più o meno agevolmente dalla squadra di mister Sottil. Si viaggia a ritmi spediti verso un tutto esaurito che questa volta sarà senza infiltrazioni tipiche da scontri contro le grandi blasonate del calcio italiano. Sarà però una festa a metà, perché la scomparsa improvvisa di Lorenzo Toffolini, come testimoniato anche dai tifosi, ha toccato da vicino tutto il popolo bianconero. Ennesimo motivo che rende particolare la giornata, con una vittoria che sarebbe ancora più significativa, una dedica per nulla scontata per un amico, oltre che straordinario collaboratore, che non c'è più. Ci sarà battaglia in campo, nel massimo clima della sportività, anche se nell'ultimo precedente (a gennaio) tra le due di sportivo c'è stato poco, con l'Udinese buttata dalla Lega in campo nonostante i problemi di Covid e tartassata dagli orobici e dal solito ex Muriel, mai troppo apprezzato a queste latitudini. Ma domani sarà diverso perché, seppure per poco, in attesa del Napoli, una delle due squadre sarà inevitabilmente prima da sola.

I BIANCONERI VOGLIONO ANCHE VENDICARE LA SCONFITTA DI GENNAIO CON LA SQUADRA DECIMATA DAL COVID

POSSIBILI SCELTE

L'Udinese ha una sola via, quella della vittoria, che è però lo stesso obiettivo dell'Atalanta. È una partita aperta davvero a ogni risultato, anche se non ci sarebbe sfida se si considerasse la qualità del gioco espressa finora, nettamente appannaggio dei bianconeri di Sottil. Ma ogni partita ha una storia a se stante e non va dimenticato che l'Atalanta detiene il record di miglior difesa del campionato, con zero gol subiti in trasferta. Niente male, verrebbe da dire, ma quest'Udinese ha dimostrato di saper stracciare record e far cadere muri all'apparenza impossibili da intaccare. E per questo Sottil sta preparando nei minimi dettagli la gara. Sarà un'Udinese che magari farà qualche scelta calibrata sull'avversario, ma sempre forte della sua preziosa identità. La certezza si chiama difesa, che sarà ancora guidata dal super Jaka Bijol visto nelle ultime uscite. Gol a parte, lo sloveno sta dando una solidità incredibile al reparto, e sarà accompagnato dai soliti Becao e Perez. Non si toccano la cabina di regia (Walace), gli esterni (Pereyra e Udogie), oltre a Deulofeu lì davanti, che dovrebbe riavere al suo fianco Beto dal primo minuto.. Con il sorrisone alla Eddie Murphy che lo contraddistingue, il portoghese post-Verona ha fatto capire che avrebbe gradito essere titolare anche se appena recuperato da una tonsillite. E, probabilmente, così sarà. I veri ballottaggi saranno nel ruolo di mezze ali. Samardzic e Arslan reclamano spazio, ma sarà difficile fare a meno di Makengo e Lovric dall'inizio. Il tedesco però scalpita.

GOL L'acrobazia di Bijol

Stefano Giovampietro

LA GARA DEGLI EX I FISCHI A MURIEL SONO GIÀ SCONTATI

Il rapporto tra l'attaccante e il Friuli non è mai sbocciato
Anche Soppy dovrebbe essere titolare dopo la cessione-lampo
Niente da fare invece per Musso (zigomo fratturato) e Zapata

COLOMBIANO Luis Muriel, ex dal dente avvelenato

CHI SI RIVEDE

Udinese-Atalanta è sempre una partita speciale per alcuni giocatori che vestono il nerazzurro, ma non solo. Non sono di certo pochi gli ex che domani sfideranno il loro passato, anche se qualcuno di loro sarà ancora costretto a farlo dal divano di casa. Si parla nello specifico di Duvan Zapata e Juan Musso, che non dovrebbero ritrovarsi di fronte i propri tifosi nella gara delle 15.

GLI ASSENTI

Il bomber colombiano ci ha provato in tutti i modi, a essere almeno convocato, ma le ultime sensazioni da Zingonia parlano di una situazione che richiederà ancora qualche giorno di attesa; non di certo una cattiva notizia per l'Udinese, che spesso e volentieri è stata punita dal 91 degli orobici. Il gigante colombiano al momento sta vivendo un autentico calvario dalla metà della scorsa stagione, con il recupero lampo da un problema muscolare che ha presentato il conto nel finale di stagione. Una ricaduta dalle brutte conseguenze, che sta condizionando anche questo campionato. Zapata sta lavorando sodo per tornare quello di un paio di stagioni fa, e la sua assenza ha forzato i bergamaschi a trovare un nuovo stile di gioco, almeno per il momento. Certissima, ineluttabile, invece l'assenza di Juan Musso, che in uno scontro aereo nei primi minuti della gara di Roma ha rimediato una frattura dello zigomo che ha reso immediatamente necessario l'intervento chirurgico. Il portiere argentino ha visto così sfumare quasi sicuramente i Mondiali. La sua consolazione è potersi godere i primi giorni di vita del primogenito Alessandro, avuto con la compagna Anna Ariaudo. Al suo posto ci sarà ancora Sportiello, che ha per ora sostituito degnamente l'ex portiere dei friulani.

ANCHE SAMARDZIC AVREBBE POTUTO VESTIRE LA MAGLIA DEI BERGAMASCHI MA L'AFFARE NON È ANDATO IN PORTO

IN CAMPO

Altri due ex invece ci saranno, e non è improbabile che vengano accolti freddamente. O meglio, su uno non ci sono dubbi: Luis Muriel con il popolo friulano ha avuto tantissime ruggini. Dalla sua partenza da Udine, Luis non ha mai nascosto il mancato gradimento per la piazza friulana, citando tante cose che non sono andate bene per lui. Il rapporto, mai troppo sereno, si è definitivamente incrinato con quella ormai famosa esultanza esagerata dopo un rigore realizzato nel suo ex stadio con la maglia della Sampdoria. Gli spintoni dell'ex compagno Jankto e le mani al collo di Danilo, con il "rosso" a entrambi, di certo non hanno aiutato a placare gli animi, così come le sue ripetute reti successive all'Udinese, sempre con esultanze fuori dagli schemi. Resta un punto interrogativo su come verrà accolto Brandon Soppy, in predicato di giocare da titolare alla Dacia Arena. Il francese sul finire della sessione di mercato è praticamente "fuggito" a Bergamo. Cessione lampo per lui, con l'Udinese che ha incassato 10 milioni di euro, e soprattutto scoperto una nuova veste tattica che sta dando grandi risultati. Vedremo se il tifo bianconero sceglierà di far prevalere una o l'altra cosa.

GLI ALTRI

Poteva essere un ex anche Lazar Samardzic. Nella testa della dirigenza orobica, probabilmente, doveva essere lui l'erede di Malinovskyi, ma l'Udinese sul mercato non si fa certo buggerare. Samardzic quindi è rimasto, e ha costretto l'Atalanta a trattenere Malinosvkyi. Suggestioni di mercato non concretizzate che hanno reso "Laki" soltanto un presunto "ex". Non lo è e non lo sarà nemmeno nel prossimo futuro, anche grazie al lavoro sul mercato di un altro grandissimo ex. Che non sarà in campo, ma che sta rivestendo un peso importantissimo nel successo di questa Udinese. È il direttore Pierpaolo Marino, che di certo a Bergamo viene sempre ricordato alla grande, ma che domani alla sua ex squadra chiederà spazio, e punti.

Stefano Giovampietro

BASKET A2

IL RITORNO DI "CICCIO" «PRONTO A LOTTARE»

Pellegrino dà la carica per la "vendetta" su San Severo, appuntamento al Carnera Gesteco a Mantova, riparte l'Apu Delser

Old Wild West Udine di nuovo in campo, stasera alle 20, per la sua prima gara casalinga della stagione regolare. Al palaCarnera arriva l'Allianz Pazienza San Severo e in questa occasione l'head coach Matteo Boniciolli dovrebbe recuperare Francesco Pellegrino in mezzo al pitturato. La conferma arriva direttamente dall'interessato. «Sto bene - assicura "Ciccio" -. Ho patito una semplice infiammazione al ginocchio, ma niente di serio, per fortuna. Sono tornato, mi sto allenando con il gruppo e conto quindi di esserci».

BESTIA NERA

San Severo è l'unica squadra ad avervi finora battuto in gare ufficiali. «Incontriamo un gruppo che ci ha sorpresi, anche personalmente - ammette -. Un gruppo che sin dal precampionato ha dimostrato di essere una squadra con elevata alchimia tra i singoli componenti. Per quanto ci riguarda la voglia di rivincita è tanta e assolutamente dovremo dare il 100%, come del resto cerchiamo di fare in ogni nostra partita». A lei toccherà un cliente difficile come Ed Daniel: «Lui è un giocatore bidimensionale, che può tirare da fuori e ha un'ottima fisicità. Milita in questo campionato da tanti anni, tra A1 e A2, quindi conosce bene il basket italiano». Anche "Ciccio" Pellegrino rivolge poi un appello ai tifosi bianconeri che ancora non si sono decisi a sottoscrivere l'abbonamento alle gare interne della loro squadra e che hanno tempo per farlo sino a oggi pomeriggio: «Vi aspettiamo il più numerosi possibile, non vedo l'ora di trovare il palazzetto pieno, perché il vostro tifo è la chiave per ottenere i risultati migliori».

IN VIAGGIO

L'impegno più duro tocca comunque alla Gesteco, che dopo avere celebrato degnamente il debutto in A2 con una bella vittoria interna, sarà domani a Mantova, dove alle 17 affronterà gli Stings. Coach Stefano Pillastrini la vede così: «Siamo molto determinati in vista della prima trasferta stagionale, ma sappiamo che servirà molta attenzione perché giocheremo su un campo di grande tradizione. Dovremo dare il meglio di noi. La scorsa partita i virgiliani hanno giocato alla pari contro Forlì. Ciò significa che Mantova è una squadra di alto livello, con giocatori di nome come Cortese e stranieri importanti. Quindi sarà una partita difficilissima che vogliamo affrontare nel migliore dei modi».

DONNE

Oggi alle 19 al palaBenedetti, ospite il Sanga Milano, inizia pure la nuova avventura della rinforzata Delser Apu Women in A2 femminile. La formazione meneghina schiera due ex udinesi, ossia Tayara Maria Madonna e Aida Thiam. Coach Massimo Riga presenta l'esordio: «Negli ultimi due campionati, le milanesi sono sempre state protagoniste. L'anno scorso sono state le uniche in grado di battere Crema, nei playoff. Hanno inserito nel roster l'olandese Richelle Van Der Keijl, che porta in dote centimetri e chili sotto canestro che mancavano. Hanno una giocatrice di grande talento come Bonomi, con la mano caldissima». Un gruppo solido: «Si trovano molto bene in attacco, hanno esterne pericolose nel tiro da tre e sanno giocare bene in transizione. Di qualità ne hanno parecchia». Sull'obiettivo stagionale della sua squadra, Riga non si sbilancia. «Noi siamo molto giovani. Alla fine dell'anno saremo migliorati tantissimo, abbiamo fisico, talento e freschezza -. Dovremo in ogni caso farci le ossa nel corso della stagione, dando a tutte le nostre ragazze il tempo giusto per crescere, maturare e adattarsi al livello competitivo, senza ricercare il miglioramento del risultato dell'anno scorso. Procediamo inseguendo miniobiettivi, come qualificarci per i playoff per il terzo anno consecutivo. Poi proveremo a prenderci uno dei primi quattro posti per assicurarci la partecipazione alla Final eight di Coppa Italia. Per il resto, è giusto sognare ed essere ottimisti, ma diamo tempo al tempo».

Carlo Alberto Sindici

SI GIOCA
A destra il lungo cividalese della Gesteco Gabriele Miani (Foto Fulvio); qui sotto "Ciccio" Pellegrino dell'Old Wild West Udine

BASKET A2

Miani: «Proviamo a stupire»

Dopo aver ottenuto la prima vittoria all'esordio in A2 tra le mura di casa contro Chieti, la Ueb Gesteco Cividale va in cerca di conferme sul parquet di Mantova, domani alle 17. Quella contro gli Stings, squadra che ambisce a un campionato d'avanguardia, non sarà una sfida facile. Ma le Eagles vogliono continuare a stupire.

«Vincere all'ultimo assalto davanti ai nostri tifosi è stato emozionante. Per la prima volta mi sono sentito protagonista. È stata un'esperienza unica, non avevo mai provato nulla di simile nella mia carriera - racconta Gabriele Miani, assoluto protagonista nel primo successo -. Contro Chieti abbiamo fatto una buona gara e siamo riusciti a crescere nel finale dopo essere andati sotto. Certo dobbiamo migliorare ancora, cercando di essere più continui nei 40'».

Il lungo del 2000 è uno dei punti fermi della squadra allenata da Pillastrini: «A noi lunghi il coach chiede grande solidità e controllo a rimbalzo, sia in difesa che in attacco - spiega -. Poi vuole che io "copra" l'area e fermi i canestri facili al ferro. Sto lavorando duramente in palestra per fare della mia fisicità un valore aggiunto».

Il gruppo è il vero punto di forza di Cividale, un fattore che farà ancora la differenza. «Siamo molto uniti e questo per noi è un vantaggio, soprattutto a inizio stagione, quando le altre squadre devono ancora conoscersi e rodarsi - garantisce -. Dobbiamo fare più punti possibile in queste prime giornate, costruire ora le basi della salvezza. Poi eventualmente ci sarà tempo per sognare».

La trasferta domenicale a Mantova è ostica, ma l'entusiasmo è tanto. «Loro sono una squadra esperta - ricorda Miani -. Li abbiamo battuti in SuperCoppa, ma questa sarà una partita completamente diversa. Hanno recuperato diversi giocatori e sono cresciuti parecchio in condizione e gioco. A casa loro è sempre una lotta, però noi ci andiamo per vincere e siamo carichi».

La Ueb ha approcciato la categoria con grande umiltà, conscia di dover fare un percorso di crescita: «La nostra preseason è stata molto positiva, siamo riusciti a esprimerci sempre su alti livelli. Ora i punti iniziano a pesare e siamo consapevoli che ogni domenica è più difficile battere gli avversari. Una buona partenza ci aiuta, restando sempre con i piedi per terra. Siamo una neopromossa - conclude - che deve ancora imparare tanto da questa categoria. La nostra mentalità comunque è rimasta quella della scorsa stagione: vogliamo vincere ogni partita e provare a stupire anche i più scettici».

Stefano Pontoni

Torviscosa e Cjarlins: derby caldo

CALCIO D

È l'ora del derby regionale: oggi alle 15, al "Tonello", il Torviscosa ospiterà il Cjarlinsmuzane in una gara dal grande significato, non solo per la classifica ma per tutto il calcio regionale. È la sfida tra due iconici presidenti, Zanutta contro l'amico Midolini: l'ambizione di una piazza che da anni punta alla C, contro chi cerca di consolidarsi in una categoria impegnativa come l'interregionale. Chi sarà obbligato alla vittoria è senza dubbio il Cjarlinsmuzane. La squadra di Tiozzo, dopo il ko interno contro il Portogruaro, cerca la svolta. I celestearancio partono con i favori del pronostico, ma un solo successo in 5 partite è poco, se veramente si vuole puntare al salto tra i pro. Il Torviscosa invece è reduce da due pareggi e non vince dalla prima giornata, a Mestre. Un exploit nel derby consentirebbe di allontanarsi dalla zona rossa e di dare un'iniezione di fiducia a un gruppo che arriva dall'Eccellenza.

«È una sfida davvero importante non solo per noi ma per tutta la regione. Dobbiamo avere ben impresso in mente che questa non sarà una partita come tutte le altre - assicura mister Tiozzo -. Dopo una brutta sconfitta vogliamo assolutamente riscattarci. Proveremo con tutte le nostre forze a vincere. So che il presidente ci tiene moltissimo, daremo il massimo per portare a casa i 3 punti. Abbiamo recuperato tutti ed è un dato positivo. Purtroppo ci saranno dei ragazzi che andranno in tribuna nonostante in settimana si siano allenati al massimo, come i compagni».

Mister Pittilino chiede un ulteriore sforzo ai suoi: «La classifica di entrambe è bugiarda. A livello di morale forse noi ci arriviamo meglio, però il derby è una partita sentita da tutti. I valori tra le due squadre sono diversi, noi dobbiamo metterci qualcosa in più, se vogliamo provare a fare risultato. Quando giochi contro squadre di questo calibro devi essere perfetto, non puoi concedere nulla. Difensivamente dobbiamo eliminare ogni incertezza. Se vai a viso aperto, in certi casi rischi di farti male. Per battere una grande squadra come il Cjarlinsmuzane serve una partita attenta e seria». Ciriello? «Speriamo di averlo a disposizione - si augura -, per il nostro attacco è fondamentale. Dopo le ultime prestazioni serve alzare ulteriormente l'asticella. Il match vale tanto anche per la classifica: affronteremo un trittico contro le prime della classe, vedremo come ne usciremo».

S.P.

La Delizia prepara la festa Ultimo atto con pochi dubbi

CALCIO CARNICO

L'ultimo fine settimana del Campionato carnico propone solamente quattro partite utili per stilare i verdetti definitivi. Resta da stabilire, infatti, chi vincerà il girone di Seconda tra Amaro e Campagnola e chi, fra La Delizia e Moggese, accompagnerà la Stella Azzurra nella salita dalla Terza alla cadetteria. Tutto invece è già deciso in Prima, con il titolo al Cavazzo e la retrocessione di Cercivento, Ovarese e Sappada. L'ultima giornata servirà soltanto a definire chi salirà sul podio finale a fianco di Cavazzo e Villa. In lizza Pontebbana (39 punti), che oggi alle 15.30 riceve l'Arta Terme, i Mobilieri (38), alla stessa ora impegnati a domicilio con la Velox, e il Cedarchis (38), atteso alle 17 alla sfida interna con il Cercivento. Domani alle 15 l'ultima possibilità di valutare la condizione delle protagoniste della Supercoppa, in programma sabato ad Ampezzo: il Cavazzo è ospite dell'Ovarese, il Villa dell'Illegiana. A questo proposito, lunedì alle 18 in Municipio ci sarà la presentazione della partita che assegnerà l'ultimo trofeo stagionale, presenti presidente, allenatore e capitano delle due squadre protagoniste, il sindaco ampezzano Michele Benedetti, il presidente della Comunità di Montagna della Carnia, Ermes De Crignis, quello della sezione Aia di Tolmezzo, Fabrizio Marchetti e il numero uno del calcio regionale Ermes Canciani.

Tornando al campionato, il turno di Prima si completa con Sappada-Real, riposa la Folgore. Oggi alle 15.30 si giocano tutte le partite della Seconda, con le già promosse Amaro (riceve l'Ancora) e Campagnola (attende il Fusca), separate da un punto, che provano a togliersi anche la soddisfazione di alzare il trofeo. Curiosità: l'Amaro ha vinto due scudetti ('90 e '91) ma mai il girone di Seconda. In campo poi Ravascletto-Lauco (a Lauco), Val del Lago-Paluzza, Verzegnis-Edera e Viola-Tarvisio. L'ultima di Terza è prevista domani alle 15, con La Delizia che nel derby della Val Tagliamento riceve l'Ampezzo conscia che un pari sarebbe sufficiente per far partire la festa. La Moggese, lontana 3 punti, riceve il Timaucleulis, una delle squadre più in forma del momento, e può sperare al massimo nello spareggio. Ma sarebbe obiettivamente una sorpresona. Si giocano inoltre Il Castello-Audax (anticipata alle 15 odierne), Comeglians-Ardita, Val Resia-Stella Azzurra e Velox B-Bordano.

Domani si deciderà anche il torneo Giovanissimi, che a un turno dal termine vede San Pietro con 41 punti, poi Arta 40 e Villa 39. Alle 10.30 si decide tutto in Arta-San Pietro, con la vincente che alzerà il trofeo. In caso di parità e di contemporaneo successo del Villa a Cavazzo, ci sarebbe un'appendice sette giorni dopo con lo spareggio San Pietro-Villa.

Bruno Tavosanis

AZZURRI
Foto di gruppo per l'Amaro, già salito di categoria

Cultura & Spettacoli

IL COMPOSITORE

Stephen Horne: «Volevo che la musica con solisti in primo piano davanti a un'orchestra completa rispecchiasse il classico triangolo amoroso»

"The Manxman", l'ultimo silent movie del maestro del brivido, assieme a "Rebecca" non era da lui particolarmente amato

ULTIMO Scena di "The Manxman" (foto BFI, © Canal Plus UK); a destra l'Orchestra San Marco che musica la pellicola

CINEMA

L'isola del peccato di Hitchcock chiude le Giornate

Esiamo all'epilogo: oggi si concludono le Giornate del Cinema Muto 2022 e l'attesa è tutta per l'evento di chiusura (alle 21), *The Manxman* (L'isola del peccato, 1929), di Alfred Hitchcock, il quale, stando alla celebre intervista di François Truffaut, non amava questo film al pari di *Rebecca*. Anzi, affermava di non ritenerli del tutto suoi e ciò, probabilmente, per il fatto di aver dovuto subire molte imposizioni. Comunque sia, *Rebecca* ebbe uno straordinario successo di pubblico e ricevette ben due Oscar; per *The Manxman*, invece, il discorso è diverso: ultimo film muto di Hitchcock, solo di recente ha conosciuto una rivalutazione critica.

IL FILM

Il film - che dopo la proiezione di questa sera, sarà replicato domani, alle 16.30, sempre al Teatro Verdi - è tratto da un romanzo di Sir Hall Caine e al centro della scena, come in tutti i film di Hitchcock, c'è una figura femminile, tra le più commoventi di tutta la sua opera, cui dà vita l'attrice di origine ceca Anny Ondra, che il regista vorrà anche per il successivo *Blackmail*, il primo suo sonoro. La Ondra è anche la prima delle molte bionde che compongono la galleria delle interpreti hitchcockiane. Rivalutare *The Manxman* vuol dire anche rendere omaggio allo sceneggiatore Eliot Stannard collaboratore di Hitchcock in tutto il periodo del muto, che morì dimenticato e in povertà. *The Manxman* sarà accompagnato dall'Orchestra San Marco di Pordenone, diretta da Ben Palmer, sulla nuova partitura composta da Stephen Horne. Il maestro racconta che la prima scrittura «era per cinque musicisti, guidati da me al pianoforte». Poi gli venne il desiderio di sviluppare ulteriormente quella musica. «Volevo che fosse epica e allo stesso tempo intima, con strumenti solisti in primo piano davanti a un'orchestra completa: questa disposizione rispecchia il modo in cui la classica narrazione di un triangolo amoroso si staglia su uno sfondo di coste marittime». Horne ha poi tratto ispirazione dall'ambientazione del film sull'isola di Man e nella partitura ha inserito canzoni tradizionali. L'orchestrazione si deve a Ben Palmer, che questa sera dirigerà l'Orchestra San Marco.

RURITANIA

La retrospettiva si congeda con *Rupert of Hee Haw* (1924) di Percy Pembroke (prima di *The Manxman*), brillante parodia delle opere di Anthony Hope, autore del romanzo *Il prigioniero di Zenda*, con uno Stan Laurel scatenato, che si prende gioco del romanticismo che spesso pervade questo genere di film. *Rupert of Hee Haw* sarà accompagnato dagli studenti musicisti delle Masterclasses. Oliver Hardy, invece, lo si potrà vedere (alle 17) nel corto di Leo McCarey *Long Fliv The King* (1926) in un formidabile terzetto comico composto da lui, Charley Chase e Max Davidson. Da ricordare, ancora, *The Runaway Princess* (1929) di Anthony Asquith; nell'ambito dell'omaggio alla Mostra di Venezia, alle 14, *Tikhi Don* (Il placido Don, 1931) di Olga Preobrazhenskaya e Ivan Pravov.

Nico Nanni

Teatro

La favola acrobatica di Mooz nelle foreste antiche

Molino Rosenkranz è pronto per dare il via alla seconda parte di "Fila a teatro", rassegna dedicata ai ragazzi e alle famiglie. Dal 9 ottobre, entra nelle sale con 15 spettacoli domenicali con una molteplicità di linguaggi, tecniche e storie che proseguiranno fino a marzo. Appuntamenti a Casarsa, Maniago, Zoppola, Fagagna, San Daniele e Spilimbergo. Un programma ricco, con prime regionali e artisti provenienti, oltre che dalla nostra regione, anche da Veneto, Lombardia, Toscana, Trentino Alto Adige, Piemonte, Puglia, Umbria e dalla Bulgaria. Ad aprire il cartellone sarà, domani, alle 16.30, nel Teatro Pasolini di Casarsa una prima regionale da non perdere: "Soul of nature", coinvolgente favola acrobatica che l'autore e regista, Milo Scotton, dedica alle generazioni future. "Mooz" è un'intraprendente esploratrice alla ricerca di un arcaico e prezioso tesoro. Saranno i "Custodi delle foreste antiche" ad accompagnarla in un viaggio intriso di temi importanti per parlare dell'impatto umano nell'ambiente. Sul palcoscenico la Compagnia Artemakia (Piemonte) con Milo Scotton, Valeria Quatrale, Valentina Padellini, Emanuele Melani, Alice Di Stefano, Lucy Brusadin.

Concerto

Festa e concerto per i 25 anni del Coro Sant'Antonio

Si intitola "25 anni e non sentirli!" la serata in programma oggi, alle 20.45, all'auditorium Aldo Moro di Cordenons, che apre una serie di iniziative con cui il Coro Polifonico Sant'Antonio Abate di Cordenons celebra il traguardo raggiunto. Per il concerto – realizzato con il contributo del Comune di Cordenons - il Coro diretto da Monica Malachin ha scelto di condividere il palco e gli spartiti con altre due compagini corali, concittadine e cofondatrici dell'associazione Magredi Musica, che ha dato vita all'omonima kermesse, con l'intento di celebrare il territorio attraverso la musica: la prima è il Midway Chorus, diretto da Laura Zanin e la seconda è la Corale Cordenonese, diretta da Roberto Cozzarin. La proposta musicale spazierà dalla musica antica alla classica alla contemporanea, valorizzando il repertorio costruito dal Polifonico nel tempo. Durante la serata interverrà Aurelio Pantanali, fondatore della "Famiglia dei Cammini del Friuli Venezia Giulia". A due di questi Cammini il coro ha legato parte della sua progettualità, in connessione col territorio. Essendo anche creatore ed esperto di meridiane, a Pantali spetterà il compito di parlare del tempo e del suo scorrere, legandolo ai 25 anni del coro. Non mancherà un ricordo del compositore Orlando Dipiazza, molto legato al Polifonico, per il quale ha composto moltissimi brani, e alla sua direttrice Monica Malachin, di cui è stato maestro. In programma anche la masterclass "Il gesto, la voce", docente Walter Marzilli.

Zoppola e Spilimbergo mete delle Giornate del Fai

▶Il 15 e 16 ottobre le aperture alle visite del pubblico

PATRIMONIO

Saranno cinque i luoghi che sabato 15 e domenica 16 ottobre si potranno straordinariamente visitare grazie alle Giornate Fai d'autunno, che il Gruppo Fai Giovani di Pordenone organizza quest'anno a Zoppola.

IL CASTELLO

Primo fra tutti il Castello, poco conosciuto e solitamente chiuso. L'affascinante costruzione, risalente all'XI secolo, è dotata di mura, torri, fossati, oltre che di interessanti affreschi di Pomponio Amalteo e Pietro da San Vito. Dal XV secolo in poi fu nella proprietà dei conti Panciera, a cui appartiene ancora oggi: durante le Giornate se ne potranno scoprire alcuni interessanti ambienti interni.

VILLA BABUIN

Imperdibile anche l'apertura di Villa Babuin, edificata nel 1920 sulle rovine di un preesistente edificio seicentesco. Fra i suoi proprietari Giuseppe Biglia, detto il "mat Biglia", le cui vicende diedero adito a curiose leggende. Circondata da un meraviglioso parco, la villa è un elegante esempio di architettura liberty e neogotica.

CO.PRO.PA.

Non solo storia e arte, ma meritano attenzione anche i preziosi prodotti locali, che valorizzano il territorio con una particolare attenzione alla sostenibilità ambientale. Saranno quindi aperte le porte della cooperativa agricola Co.Pro.Pa., costituita nel 1988 dai coltivatori di patate di Ovoledo. Questa oggi raccoglie i prodotti agricoli di più di un centinaio di soci tra le province di Pordenone e Udine. Tutte le patate sono coltivate nel rispetto di un severo disciplinare per assicurare ai consumatori un prodotto privo di residui di pesticidi.

ZOPPOLA Il castello Panciera

SI POTRANNO AMMIRARE GLI INTERNI DEL CASTELLO E VILLA BABUIN E A SEQUALS PALAZZO DOMINI E LA VILLA PRIMO CARNERA

DISTILLERIA

Altra tappa imprescindibile sarà la storica Distilleria Pagura, fondata nel 1879. Qui sarà possibile osservare da vicino l'affascinante alambicco, tuttora funzionante, che risulta essere il più antico del Friuli Venezia Giulia. Nell'adiacente spazio espositivo sarà possibile ammirare le bottiglie, vere e proprie opere scultoree, realizzate da artisti di calibro internazionale, fatte realizzare dall'azienda in edizione limitata.

ARTE

Poco lontano dalla Distilleria gli iscritti Fai potranno vivere un'esperienza indimenticabile visitando il laboratorio di Stefano Jus, pluripremiato artista e attuale docente della Scuola Mosaicisti del Friuli. Tra bozzetti, strumenti di lavoro e una grande quantità di dipinti, sculture, manufatti in legno e mosaici, sarà il maestro stesso a raccontare ai visitatori come nascono le sue opere d'arte.

MOSAICI

Oltre a Zoppola, le Giornate FAI interesseranno anche la pedemontana pordenonese grazie al Gruppo FAI di Spilimbergo, che aprirà le porte di villa Carnera e Palazzo Domini a Sequals. Alle ore 10:00 e alle ore 15:30 del sabato e della domenica sarà anche possibile partecipare a "Mosaici a cielo aperto": una passeggiata di circa un'ora e mezza alla scoperta degli splendidi mosaici presenti nel comune di Sequals, che testimoniano la storia delle famiglie del territorio.

Teatro

Commedie in friulano sul palco di Colugna

Ritornano gli appuntamenti del teatro in marilenghe nel piccolo teatrino di Colugna. Per tre domeniche consecutive, a partire da domani, al Teatro Luigi Bon si svolgerà la rassegna Invît a Teatri, che viene quest'anno riproposta grazie al sostegno del Comune di Tavagnacco, organizzata dalla Fondazione Bon e in collaborazione con il Teatri Stabil Furlan e l'Associazione Teatrale Friulana. La Compagnia La Pipinate e la commedia "Le Ale o Le Cuesse", una storia d'amanti che il destino beffardo renderà quanto mai rocambolesca. Domenica 16 toccherà a Il Tomât che con "Delitto imperfetto in casa Fiaschetto" racconta le mille peripezie di una tranquilla pensione a gestione familiare.

Festival della canzone funebre all'insegna del buon umore

MUSICA

Rivignano Teor ospiterà nuovamente, mercoledì 2 novembre, nell'ambito della "Fiera dei Santi", alle 20.30, il Festival mondiale della canzone funebre. Anche quest'anno i musicisti si sono cimentati nella composizione di una canzone a tema funebre di varia natura. Chi presenta un brano rock, chi cantautorale, chi ironico/cabarettistico. «Non è stato facile scegliere i partecipanti di quest'anno - affermano gli organizzatori - e li abbiamo trovati sia in regione che fuori. C'è addirittura una violoncellista ungherese. Ed eccoci ancora qui, più vivi che mai, a raccontare in musica un appuntamento diventato oramai un caso quasi letterario, dopo essere passati indenni sotto le forche caudine del Covid. L'approccio a questa gara canora è sempre allegro e scanzonato, ma comunque attento a ciò che accade in giro. Ospiti speciali della serata lo storico gruppo udinese Frizzi Comini Tonazzi, veri protagonisti della scapigliatura friulana, che racconteranno 45 anni di musica ironica e graffiante.

CONCORRENTI

I selezionati per la gara sono: Aberdeen Rail Station con Undertaker blues, All'ultimo Momento con Terra, Bratiska con Maledet Napoleon, Fabrizio De Poi con La nonna immobile, Rosarubra con Tango del riesumato, Soul Diesis con La dipartita di pallone, The Dead Flowers Graves con Ritus.

BURTONE MERCALLI E TONAZZI Molti gli ospiti della originale serata

OSPITI

Altri ospiti della serata saranno i Giù col Morale, che ripropongono le gag de I Gufi, che fra i 60 e i 70 furono i re del cabaret italiano. Non mancherà nemmeno la musica religiosa, con lo Spiritual ensemble, che propone la musica è famos nel mondo per il messaggio di pace che sa trasmettere e per la bellezza delle sue note e del cantato. Il programma della gara prevede l'esecuzione di un brano a concorrente per un tempo massimo di 5 minuti. L'originale Festival mondiale della canzone funebre è organizzato dall'amministrazione comunale di Rivignano-Teor e dall'associazione Musicisti Tre Venezie di Udine.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Sabato 8 ottobre
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Domitilla Politi**, di Fiume Veneto, per i suoi 44 anni, tantissimi cari auguri dai cugini Anselmo, Paola, Dario e Lucia.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

CASARSA
▶**San Giovanni, via Plebiscito 50/52**

CORDENONS
▶**San Giovanni, via San Giovanni 49**

FONTANAFREDDA
▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49**

MANIAGO
▶**Tre Effe, via Fabio di Maniago 21**

PORDENONE
▶**Naonis, viale Treviso 34**

SACILE
▶**Vittoria, viale Matteotti 18**

SAN VITO AL T.
▶**Comunale di via del Progresso 1/b**

SEQUALS
▶**Nazzi, via Dante Alighieri 49 - Lestans.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«SICCITÃ » di P.VirzÃ¬ : ore 16.30 - 21.00.
«DANTE» di P.Avati : ore 16.45 - 21.15.
«LA VITA E' UNA DANZA» di C.Klapisch : ore 17.15.
«SICCITÃ » di P.VirzÃ¬ : ore 18.45.
«DANTE» di P.Avati : ore 19.00.
«OMICIDIO NEL WEST END» di T.George : ore 19.30 - 21.30.
«KHERS NIST (GLI ORSI NON ESISTONO)» di J.Panahi : ore 16.45 - 18.45.
«LA VITA E' UNA DANZA» di C.Klapisch : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«TADDEO L'ESPLORATORE E LA TAVOLA DI SMERALDO» di E.Gato : ore 14.00.
«VIKRAM VEDHA» di G.Pushkar : ore 14.00.
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 14.05 - 17.05.
«AVATAR (3D)» di J.Cameron : ore 14.10 - 17.30 - 21.00.
«DC LEAGUE OF SUPER-PETS» di J.Levine : ore 14.30.
«TICKET TO PARADISE» di O.Parker : ore 14.50 - 17.40 - 19.50 - 22.10.
«ANNA FRANK E IL DIARIO SEGRETO» di A.Folman : ore 15.00.
«QUASI ORFANO» di U.Carteni : ore 15.50 - 17.50 - 20.10.
«DRAGON BALL SUPER: SUPER HERO» di T.Kodama : ore 16.20 - 18.50 - 21.30.
«DON'T WORRY DARLING» di O.Wilde : ore 17.00 - 21.40.
«TUTTI A BORDO» di L.Miniero : ore 17.10.
«SMILE» di P.Finn : ore 17.20 - 22.20.
«DANTE» di P.Avati : ore 19.20.
«TICKET TO PARADISE» di O.Parker : ore 19.30.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 19.40 - 21.50.
«SICCITÃ » di P.VirzÃ¬ : ore 20.00.
«OMICIDIO NEL WEST END» di T.George : ore 22.30.
«HATCHING» di H.Bergholm : ore 22.40.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LA NOTTE DEL 12» di D.Moll : ore 15.30 - 19.00.
«IL SIGNORE DELLE FORMICHE» di G.Amelio : ore 17.45.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE (AUDIO DOLBY ATMOS)» di D.Scheinert : ore 15.10 - 17.50 - 20.30.
«KHERS NIST (GLI ORSI NON ESISTONO)» di J.Panahi : ore 15.00 - 17.10 - 20.20.
«OMICIDIO NEL WEST END» di T.George : ore 15.00 - 19.20 - 21.20.
«LA VITA E' UNA DANZA» di C.Klapisch : ore 15.00 - 17.00.
«MOONAGE DAYDREAM» di B.Morgen : ore 21.15.
«IN VIAGGIO» di G.Rosi : ore 17.20 - 19.20.
«DON'T WORRY DARLING» di O.Wilde : ore 21.00.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«SICCITÀ » di P.Virzì¬ : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«DANTE» di P.Avati : ore 16.00 - 18.00 - 20.00.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«DC LEAGUE OF SUPER-PETS» di J.Levine : ore 14.10.
«DRAGON BALL SUPER: SUPER HERO» di T.Kodama : ore 14.20 - 15.50 - 18.30 - 21.10 - 23.35.
«HATCHING» di H.Bergholm : ore 14.30 - 19.30 - 22.15 - 23.35.
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 14.50 - 17.30.
«DON'T WORRY DARLING» di O.Wilde : ore 14.50 - 17.50 - 20.50 - 22.30.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 15.00 - 18.15 - 20.30 - 21.30.
«TUTTI A BORDO» di L.Miniero : ore 15.30 - 17.00 - 23.40.
«TICKET TO PARADISE» di O.Parker : ore 15.40 - 18.20 - 21.00 - 23.30.
«SMILE» di P.Finn : ore 16.00 - 19.00 - 22.00.
«DANTE» di P.Avati : ore 16.10.
«QUASI ORFANO» di U.Carteni : ore 16.30 - 19.15 - 21.50 - 23.35.
«AVATAR (3D)» di J.Cameron : ore 16.40 - 17.20 - 20.40.
«IN VIAGGIO» di G.Rosi : ore 18.15.
«AVATAR» di J.Cameron : ore 18.50 - 21.10.
«SICCITÀ » di P.Virzì¬ : ore 20.45.

Liliana Casauro

Veronica e Urbano annunciano la scomparsa della mamma ricordermo la mamma lunedì 10 presso la chiesa di santa croce alle 16:00

Padova, 8 ottobre 2022

I figli Renato, Silvia e Lia con le loro famiglie, il fratello Ugo, i parenti tutti annunciano la scomparsa della loro cara

Nelly Gherardini Brandolese

I funerali avranno luogo lunedì 10 ottobre alle ore 10.30 nella Chiesa di San Benedetto.

Padova, 8 ottobre 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

E'mancatoall'affettodeisuoicari

Norbert Le Gallais

Ne danno il triste annuncio Rita, Hugues e Justine con Francesco e Livia, Catherine con Louise e Benjamin.

I funerali avranno luogo nella chiesa di Santo Stefano Martedì 11 ottobre alle ore 9.00.

Venezia, 8 ottobre 2022

I.O.F. D. Manin tel. 041-5220637

La moglie Marina, il figlio Andrea con Chiara, il cognato Lucio con Donatella, i parenti tutti annunciano con grande dolore la perdita del loro caro

Sergio Menegolli

I funerali avranno luogo Lunedì 10 Ottobre alle ore 16 nella Chiesa di San Camillo.

Padova, 8 Ottobre 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12